

# Modulo 2

## Limiti nei conflitti armati

---

2



Quali limiti sono necessari in guerra e perché?  
Qual è l'origine di questi limiti?  
Come si sono sviluppate le leggi che limitano la guerra?

La presente pubblicazione è la traduzione di Exploring Humanitarian Law, risorsa di proprietà del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).  
Si ringrazia l'ICRC per l'autorizzazione alla riproduzione e al riadattamento.



Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021

### ESPLORAZIONI (10 sessioni)

➤ 2A Limitare le devastazioni della guerra (due sessioni)	4
2B Codici e consuetudini nella storia (sessione singola)	21
➤ 2C Bambini soldato (tre sessioni)	34
2D Armi (due sessioni)	48
2E Ampia disponibilità di armi (due sessioni)	70

---

### CONCETTI

Limiti nei conflitti armati

Non combattenti (civili e combattenti fuori combattimento)

Rapporto tra Diritto Internazionale Umanitario e diritto internazionale dei diritti umani

Protezione

I bisogni dei bambini

Armi che provocano effetti indiscriminati e che causano sofferenze inutili

Reazioni a catena

#### In tutti i moduli:

Dignità umana

Ostacoli al comportamento umanitario

Dilemmi

Conseguenze

Prospettive multiple

---

### SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Mettersi nei panni degli altri

Analizzare i problemi

Identificare le conseguenze

Stimarne la portata

Identificare le soluzioni

➤ Se il tempo a disposizione è limitato e non è possibile completare tutte le esplorazioni, si raccomanda di seguire almeno il percorso abbreviato contrassegnato da questo simbolo.

## Esplorazione 2A: Limitare le devastazioni della guerra

Il Modulo 1 ha esaminato gli atti umanitari compiuti spontaneamente dalla gente comune per proteggere la vita e la dignità umana di altre persone. Il Modulo 2 sposta l'obiettivo sulle regole di comportamento appositamente formulate per proteggere le vite e la dignità umana di chi subisce gli effetti dei conflitti armati.

L'Esplorazione 2A inizia chiedendo agli studenti di osservare alcune foto che rappresentano una situazione particolare: soldati presi prigionieri. Gli studenti avranno modo di comprendere le diverse situazioni in cui si trovano coloro che sono in pericolo e chi detiene il potere.

In un momento successivo, l'uso di un collage di fotografie darà loro la possibilità di esaminare situazioni ed esperienze di guerra diverse, incoraggiandoli a suggerire norme atte a limitare le sofferenze inutili e a tutelare la vita e la dignità umana. Questa esplorazione introduce le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), di cui gli studenti dovranno comprendere le ragioni e poi fare un confronto con quelle da loro proposte. Infine l'Esplorazione descrive il rapporto tra il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani e il modo in cui quest'ultimo è complementare al DIU durante i conflitti armati.

### OBIETTIVI

- Comprendere alcune delle ragioni per le quali è necessario adottare regole per la condotta di conflitti armati.
- Comprendere in che modo il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani si integrano tra loro.
- Apprendere e comprendere alcune norme fondamentali del DIU.



### RISORSE PER L'INSEGNANTE

- 2A.1 DIU e il diritto internazionale dei diritti umani - contenuti e complementarietà
- 2A.2 Se gli studenti chiedono...



### RISORSE PER LO STUDENTE

- 2A.3 Foto: **Un prigioniero bendato**
- 2A.4 Foto: **Prigionieri in marcia**
- 2A.5 Photo collage 2A  
**(vedi foglio alla fine del modulo)**
- 2A.6 **Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario**
- 2A.7 **Dichiarazione universale dei diritti umani**
- 2A.8 **Due eventi del mondo antico**

### PREPARAZIONE

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 6 (Uso di storie, foto e video), 7 (Scrivere e riflettere), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Raccolta di storie e notizie) e i workshop 4 (Usare le foto per esplorare la dignità umana) e 5 (Prendere spunto dalle idee degli studenti: le basi del Diritto Internazionale Umanitario).

Se possibile, visionate le sezioni pertinenti dei video per gli insegnanti (*Using photos to explore human dignity* e *Students' views: what rules are needed for armed conflict?*) e il capitolo di riferimento del video sull'insegnamento (*Modulo 2*).

### DURATA

Due sessioni da 45 minuti ciascuna

## Esplorazione

### 1. TRANSIZIONE (5 minuti)

Rivedete brevemente il Modulo 1 assieme agli studenti.

#### Possibili domande:

- > Quali sono le caratteristiche degli atti umanitari?
- > Quali ostacoli è stato necessario superare per portare a termine gli atti umanitari?
- > Quali altri ostacoli potrebbero rendere difficile l'esecuzione di atti umanitari durante un conflitto armato?

*[Per es. spirito di vendetta, mancanza di informazioni, mancanza di provviste, paura, odio profondo]*

Informate gli studenti che nel corso di questa esplorazione sarà chiesto loro di riflettere sulla necessità delle norme per la condotta della guerra e di ricercare esempi di queste norme.

Il termine "conflitto armato" sta ad indicare:

- combattimenti tra nazioni (conflitto armato internazionale);
- oppure
- combattimenti tra forze armate di una nazione e gruppi armati, oppure tra gruppi armati (conflitto armato non internazionale).

### 2. PRIGIONIERI E CARCERIERI (20 minuti)

Presentare la foto "Un prigioniero bendato". Chiedere agli studenti di mettersi nei panni del prigioniero o delle sue guardie e di mettere per iscritto i propri pensieri.

**RISORSE**  
2A.3 PER LO STUDENTE

#### Possibili domande:

- > Cosa passa per la mente del prigioniero? E in quella delle guardie?

Chiedete a ciascun studente di discutere con un compagno le proprie reazioni alla foto.

Suggerite i seguenti punti, uno alla volta:

- Immaginate che il prigioniero sia vostro fratello. Come vorreste che fosse trattato? Perché?
- Immaginate che il prigioniero abbia ucciso un vostro amico in battaglia. Come vorreste che fosse trattato? Perché?

#### NOTA

Nel quadro del programma EHL i termini 'persona catturata', 'prigioniero', e 'detenuto' sono intercambiabili.

Ripetere il processo usando la foto "Prigionieri in marcia"

**RISORSE**  
2A.4 PER LO STUDENTE

Riunite gli studenti e ponete loro le seguenti domande:

- > Come dovrebbe essere trattato un uomo o una donna che sono stati fatti prigionieri nel corso di un conflitto armato?
- > Supponete che i prigionieri siano a conoscenza di importanti informazioni. Pensate che ciò influirebbe sul modo in cui sarebbero trattati?
- > In che modo la dignità umana di un prigioniero è in pericolo? E quella di una guardia?

### 33. QUALI NORME DEVONO ESSERE RISPETTATE PER PROTEGGERE I PRIGIONIERI IN UN CONFLITTO ARMATO? (15 minuti)

Chiedete agli studenti di mettere per iscritto le norme che pensano siano necessarie per tutelare i prigionieri in un conflitto armato, indicandone le ragioni.


Elencate le proposte degli studenti.

*L'emozione dominante è un timoroso sconcerto di fronte a luoghi sconosciuti e all'incertezza del proprio destino. Il senso di perdita (amici, famiglia) si somma all'incertezza del tempo. Per quanto tempo? Per sempre? – un pilota d'aereo fatto prigioniero*

## Esplorazione

### 4. QUALI ALTRE NORME SONO NECESSARIE IN UN CONFLITTO ARMATO? (10 minuti)

Presentare il "Collage 2A". Dare tempo agli studenti di esaminare le foto e di suggerire altre norme che potrebbero essere necessarie.

 **RISORSE**  
2A.5 PER LO STUDENTE

Elencate quanto proposto.


In un momento successivo discutete tutte le proposte degli studenti e individuate le norme sulle quali il gruppo si è dichiarato d'accordo o sulle quali diverge e poi analizzate i motivi.

#### Possibili domande:

- > In che modo ciascuna di queste norme modificherebbe l'esperienza bellica?
- > Quali difficoltà emergerebbero al momento di implementarle?
- > Quali di queste norme si applicano ai combattenti che non possono più combattere (per esempio combattenti prigionieri feriti, malati o naufraghi)?

### 5. ESAME DELLE NORME FONDAMENTALI DEL DIU (15 minuti)

Presentare "Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?".

 **RISORSE**  
2A.6 PER LO STUDENTE

Usate la seguente domanda per guidare la discussione:


- > Quali di queste regole sono simili a quelle che avete proposto? Chiedete agli studenti di scegliere alcune norme e di discutere cosa accadrebbe se non ci fossero.


### 6. DIU E DIRITTI UMANI (15 minuti)

Fare presente che esiste un altro corpus giuridico volto a proteggere la vita e la dignità umana: il diritto internazionale dei diritti umani.

Chiedere agli studenti di riflettere sui diritti umani a cui tutti abbiamo diritto in qualsiasi circostanza. Presentare in un momento successivo la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", invitando gli studenti a fare un confronto tra le loro proposte e i diritti. Incoraggiare gli studenti a trovare un paio di esempi di diritti umani che corrispondano alle protezioni contenute in "Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario"?

 **RISORSE**  
2A.1 PER L'INSEGNANTE

 **RISORSE**  
2A.7 PER LO STUDENTE

 **RISORSE**  
2A.6 PER LO STUDENTE

Sottolineate che tali corrispondenze esistono perché questi due diritti offrono protezioni complementari. Spiegate che il diritto internazionale dei diritti umani si applica sempre in qualsiasi momento, mentre il DIU trova applicazione solo in caso di conflitto armato. Concludete che durante un conflitto armato i diritti umani e il DIU sono complementari.

Chiedete agli studenti se pensano che sia mai possibile ignorare uno qualsiasi dei diritti elencati nella "Dichiarazione universale dei diritti umani".

## Esplorazione

### Possibili domande:

- > Siete in grado di pensare ad una situazione qualsiasi in cui questi diritti potrebbero essere limitati o sospesi? Perché? Quali diritti?
- > Quali di questi diritti umani non possono essere mai limitati o sospesi?

Spiegate come, a differenza di certi diritti umani, le norme del DIU non possono essere mai soggette a limitazione alcuna. Questo perché esse sono state redatte deliberatamente come norme minime, applicabili anche nelle condizioni estreme proprie di un conflitto armato.

*Il prigioniero è tuo fratello.  
La grazia di Dio lo ha  
messo nelle tue mani e lo  
fa lavorare per te. Visto  
che è affidato alla tua  
clemenza, sii certo che sia  
sfamato e vestito come lo  
sei tu. Non pretendere da  
lui che lavori al di là delle  
sue forze.  
- Il profeta Maometto  
(570-632 ev)*

### 7. COME RENDERE MEMORABILI LE NORME FONDAMENTALI DEL DIU (10 minuti)

Dividete gli studenti in piccoli gruppi e chiedete loro di creare frasi brevi o slogan capaci di riassumere ognuna delle norme fondamentali del DIU rendendole memorabili.

[Per esempio, "Salva chi si arrende", "Cura malati e feriti", "Rispetta l'emblema."]

#### **I** IDEE CHIAVE

- Il DIU intende proteggere le vite e la dignità umana di coloro che sono coinvolti nei conflitti armati e limitare le sofferenze causate dalla guerra. È un corpus di norme internazionali che limitano i mezzi e i metodi di combattimento, proteggendo coloro che non combattono più.
- il diritto internazionale dei diritti umani mira anche a proteggere la vita e la dignità umana.

Il DIU è stato formulato in modo specifico in funzione dei conflitti armati, ma non sostituisce il diritto internazionale dei diritti umani che rimane valido in qualsiasi circostanza; i due corpi normativi sono complementari.

## Attività di approfondimento

### STORIA

Tornare molto indietro nel tempo con l'aiuto di "Due eventi del mondo antico".

**RISORSE**  
2A.8 PER LO STUDENTE

Leggete la storia di una civiltà antica del vostro stesso continente e preparate una relazione che risponda alla seguente domanda:

> Come era trattato un nemico sconfitto in quell'epoca?

### NOTIZIE DAI MEDIA

Individuate una notizia (tratta dalla carta stampata o dalla televisione) su di un fatto avvenuto in un conflitto armato che vi porti a concludere: "Dovrebbe esserci una legge contro di questo!". Scrivete di che legge si tratta.

OPPURE

Presentate una notizia su una situazione in cui trova applicazione il Diritto Internazionale Umanitario (DIU).

Per ogni situazione scrivete una spiegazione riferita a una norma e a come è stata applicata o disattesa. Preparate un poster che illustri queste storie che potranno essere integrate nel tempo.

### ARTE

Creare una statua vivente (o un "fermo immagine") prendendo spunto dalla foto "Prigioniero con gli occhi bendati", inserendo gli altri studenti come le persone della scena. Quando si è pronti, restare fermi in posizione e in silenzio per un minuto o poco più.

**RISORSE**  
2A.3 PER LO STUDENTE

Nel frattempo altri studenti devono disporsi dietro le varie figure che compongono la "statua" di gruppo e riflettere per qualche minuto su quali potessero essere i pensieri della persona (il prigioniero o i suoi carcerieri) dietro la quale si trovano.

Concludete l'attività facendo descrivere al secondo gruppo di studenti le emozioni e i pensieri di quanti sono raffigurati nella statua di gruppo. Tutti gli studenti possono scrivere sui diari le proprie impressioni per poi condividerle con l'intera classe.

OPPURE

Usate un'opera d'arte dal carattere molto forte in cui è raffigurata la violazione di una norma di guerra o, al contrario, la sua applicazione. Date voce alle emozioni che suscita in voi l'opera sia mettendo per iscritto i vostri sentimenti sia facendone una piccola rappresentazione. Opere di questo tipo possono essere, ad esempio, *Guernica* di Pablo Picasso o *Gassed* di John Singer Sargent.

> Cos'è successo? Cos'altro è rappresentato nel quadro?

> Qual è il messaggio dell'artista?

Mettete a confronto l'opera d'arte con un poster per il reclutamento nell'esercito o con le immagini pubblicitarie per il reclutamento nell'esercito o spot televisivi.

OPPURE

Leggete poesie scritte dai soldati durante o dopo la guerra.

> Qual è il messaggio del poeta? In che misura è simile o diverso dalle norme suggerite in precedenza o dal messaggio contenuto nell'opera d'arte scelta?



## Attività di approfondimento

---

### COMUNICAZIONE / PIANO D'AZIONE PER LA GIOVENTÙ

Fate in modo di aumentare la consapevolezza tra gli studenti delle norme fondamentali del DIU trasformando le frasi o gli slogan creati nel corso di questa esplorazione in poster o spot radiofonici, canzoni o rap.

Pensate a tutti i possibili modi di cui potete disporre per pubblicizzare queste 'norme fondamentali' nella scuola o nella comunità.

Sceglietene uno quale progetto didattico.

*Un soldato disarmato non  
deve essere attaccato. DIU!  
Non lasciare mai nel fango  
un soldato insanguinato.  
DIU!  
Quando cadono le bombe,  
sii certo che non colpiscono  
luoghi religiosi.  
Quando salvo un poveretto  
e i miei soldati lo vogliono  
trafiggere, dico loro "Fermi,  
basta, non lo fate. Per  
rispetto non sparate! DIU!  
Civili senza protezione  
muoiono a milioni.  
DIU!  
Se sei preso alla sprovvista,  
non prendere una svista.  
DIU, DIU, DIU, per la vita!  
DIU, DIU, DIU, per la vita!  
-rap creato da studenti  
del corso EHL*

## DIU e il diritto internazionale dei diritti umani - contenuti e complementarità

**Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e il diritto internazionale dei diritti umani sono complementari. Insieme formano il quadro di riferimento per la protezione delle persone in situazioni di violenza.**

Il diritto internazionale dei diritti umani è un corpo di norme internazionali stabilite in base a trattati e a consuetudini che si applica a chiunque, in qualsiasi momento e in qualunque circostanza. Esso ha lo scopo di proteggere le vite e la dignità umana delle persone dal comportamento arbitrario dei Governi e quindi rimane in vigore anche durante i conflitti armati.

Esistono però alcuni trattati in materia di diritti umani che permettono ai governi di limitare o sospendere certi diritti (per esempio libertà di circolazione o di associazione, diritto alla libertà e alla sicurezza) durante emergenze pubbliche, ma solo per quanto strettamente richiesto dalla situazione.

Nondimeno resta in vigore un 'nocciolo duro' di diritti umani che non possono essere mai limitati o sospesi in nessuna circostanza, nemmeno in caso di emergenze pubbliche o di conflitto armato. Tale 'nocciolo' comprende:

- garantire il diritto alla vita;
- proibire la tortura;
- proibire trattamenti o punizioni crudeli o disumani;
- proibire trattamenti o punizioni umilianti o degradanti;
- proibire la schiavitù;
- vietare di condannare o punire qualcuno per avere commesso un atto che all'epoca in cui fu commesso non era considerato un crimine.

Durante un conflitto armato entra in vigore anche il DIU, quale corpo di norme stabilito da trattati o consuetudini adattati in particolare a situazioni di conflitto armato. Il DIU si propone di proteggere la vita e la dignità umana di quanti non partecipano o non partecipano più ai combattimenti e impone limiti al modo in cui la guerra è condotta. Quindi mira a limitare le sofferenze e i danni causati dalla guerra. Le norme del DIU non possono essere mai limitate o sospese proprio perché sono state concepite in funzione delle situazioni estreme proprie dei conflitti armati. Di conseguenza il DIU costituisce una serie di norme fondamentali volte a proteggere le persone coinvolte in un conflitto armato e includono necessariamente anche il 'nocciolo duro' dei diritti umani.

	<b>I DIRITTI UMANI</b>	<b>DIU</b>
<b>Qual è la natura delle norme?</b>	affermazione dei diritti	codice di condotta per i combattenti
<b>Quando è applicabile?</b>	in ogni circostanza	durante un conflitto armato
<b>Può essere limitato o sospeso?</b>	è possibile durante un'emergenza pubblica ad eccezione del 'nocciolo duro' dei diritti umani	non è possibile
<b>Chi protegge?</b>	le persone dal potere arbitrario dello Stato	le persone che non partecipano o non partecipano più ai combattimenti
<b>Chi vincola?</b>	gli Stati	Stati, gruppi armati, singoli individui

## DIU e il diritto internazionale dei diritti umani - contenuti e complementarità

---

### DIRITTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI UMANI

Le prime tracce di una normativa in materia di diritti umani appaiono nel tardo XVIII secolo con l'adozione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino in Francia e della Dichiarazione dei diritti americana. Sotto l'influenza delle Nazioni Unite, il diritto internazionale dei diritti umani è iniziata con l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata nel 1948.

Due importanti convenzioni sono poi state siglate nel 1966, sempre sotto gli auspici delle Nazioni Unite: il Patto internazionale sui diritti civili e politici (che segna la creazione della "prima generazione" di diritti umani, quelli appunto civili e politici) e il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (che segna la creazione della "seconda generazione" dei diritti umani, ossia quelli economici, sociali e culturali).

La prima convenzione è servita da modello per molti altri trattati e carte nazionali in merito alle libertà e ai diritti civili e politici. La seconda, invece, ha avuto un effetto che ha risentito delle diverse capacità che ogni Stato ha di attuarla.

Attualmente si parla di "terza generazione" dei diritti umani che comprendono il diritto all'autodeterminazione nazionale, i diritti delle minoranze, il diritto allo sviluppo economico e sociale, il diritto alla pace e ad un ambiente sano.

L'importanza dei diritti umani è stata riconosciuta da organizzazioni regionali intergovernative quali il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione degli Stati Americani e l'Unione Africana. Queste organizzazioni hanno dato vita a vari trattati regionali sui diritti umani. Sebbene, in genere, l'implementazione delle norme sui diritti umani spetti in prima istanza agli Stati, la maggior parte di questi strumenti si è munita di meccanismi attuativi sotto forma di organismi giudiziari veri e propri (quali la Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte interamericana dei diritti umani), di organi quasi-giurisdizionali (quale il Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite e la Commissione africana sui diritti umani e dei popoli), oppure di organi di collegamento (quali i relatori speciali e i gruppi di lavoro del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite).

---

### DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

Il DIU, noto anche come il "diritto bellico" o il "diritto dei conflitti armati", è un corpus di norme internazionali che si propone di limitare le sofferenze causate dalla guerra. A questo fine:

- regola la condotta della guerra, in particolare definendo i limiti dei mezzi e dei metodi bellici;
- tutela quanti non partecipano o non partecipano più ai combattimenti, in particolare i civili, i combattenti feriti, malati e naufraghi, i prigionieri di guerra e altre persone detenute a seguito dei conflitti.

Questo corpus normativo si è sviluppato a partire da diverse fonti:

- In alcuni contesti ha avuto origine in norme non scritte basate su consuetudini locali che avevano regolato il comportamento nel corso dei conflitti armati.
- In altri casi le parti combattenti avevano concluso accordi bilaterali.
- Le nazioni avevano anche imposto norme alle loro truppe in determinate circostanze.

## DIU e il diritto internazionale dei diritti umani - contenuti e complementarità

Generalmente queste norme erano valide solamente per una battaglia o per un conflitto specifico. Per di più non erano uniformi perché variavano a seconda del periodo, del luogo e delle tradizioni.

La Convenzione di Ginevra del 1864 ha gettato le fondamenta del Diritto Internazionale Umanitario contemporaneo. A partire dall'adozione di quel trattato, la normativa ha continuato ad evolversi per tappe successive al fine di limitare le devastazioni causate dal progresso tecnologico degli armamenti e da nuovi tipi di conflitto. Oggi le quattro convenzioni di Ginevra del 1949 e i loro Protocolli aggiuntivi del 1977 costituiscono i principali trattati del DIU.

Il DIU promuove un equilibrio realistico e pragmatico tra necessità militari e principi umanitari, vietando di infliggere sofferenze, ferite o distruzione non necessarie al conseguimento di legittimi obiettivi militari.

Il DIU si applica solamente ai conflitti armati. Le norme del DIU regolamentano i conflitti armati internazionali e non internazionali, ma non si applica a situazioni di disordini e tensioni interne, quali le sommosse o gli atti di violenza sporadici ed isolati che non raggiungono il livello di conflitto armato.

Il DIU si occupa della realtà dei conflitti armati e regola solamente gli aspetti umanitari di un conflitto (jus in bello). Non prende in considerazione i motivi o la legalità del ricorso alla forza (jus ad bellum). Pertanto, le clausole del DIU si applicano in modo eguale a tutte le parti belligeranti.

Tutte le parti di un conflitto devono rispettare le regole del DIU. Inoltre gli Stati firmatari degli strumenti del DIU sono obbligati a garantire il rispetto del diritto umanitario e a prevenirne e reprimerne le violazioni, oltre che a ricercare e a punire tutti coloro che commettono gravi violazioni del DIU.

Il rispetto del DIU è garantito da una serie di misure a livello internazionale. Un organo permanente fu istituito nel 1991, la Commissione Internazionale Umanitaria per l'accertamento dei fatti, con il compito di indagare su presunte 'violazioni gravi' ed altre serie infrazioni del DIU. A partire dai primi anni '90 tribunali penali internazionali e 'internazionalizzati' furono istituiti in tutto il mondo al fine di processare e punire gli autori di questi reati in determinati contesti.

Nel 1998 la comunità internazionale istituì il primo tribunale penale internazionale permanente avente giurisdizione sui crimini internazionali più gravi, indipendentemente dal luogo in cui fossero stati commessi.

**NOTA**

Il Modulo 4 contiene ulteriori informazioni al riguardo.

## Se gli studenti chiedono...

---

I suggerimenti che seguono possono aiutare gli studenti ad analizzare le domande da loro stessi poste in merito al perché i belligeranti accettano e rispettano le norme belliche.

Nella maggioranza dei casi per rispondere a domande di questo tipo è consigliabile usare la tecnica pedagogica “non esistono risposte facili” (vedere la *Guida metodologica*).

Se avete sufficiente tempo con la classe, potete scegliere uno degli approcci suggeriti di seguito.

---

### 1. Se sto vincendo la guerra, perché devo obbedire a norme che limitano il mio comportamento?

- a. Considerate quelli che sono gli interessi a lungo termine della vostra parte. Volete essere considerato un criminale dal resto del mondo?
- b. Cosa succede se la vostra parte comincia a perdere? (Ripensate a casi storici di coloro che erano certi di vincere, ma che poi sono stati sconfitti). Cosa succede se è la vostra comunità ad avere bisogno di protezione?
- c. Alcune delle ragioni che inducono gli Stati ad obbedire alle norme sono: rispetto per la dignità umana, obblighi legali, migliori prospettive di pace, rischio di perseguimento giudiziario, mantenimento della disciplina tra le truppe, appoggio della popolazione nelle zone dei combattimenti e del pubblico sia a casa sia all'estero e la convinzione che anche gli avversari siano spinti a rispettare le norme.
- d. Sebbene i gruppi armati non abbiano partecipato alla definizione delle norme del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), in quanto parti belligeranti hanno essenzialmente gli stessi motivi per sentirsi obbligati ad accettare e a rispettare le norme di questo corpus normativo. Tra i motivi che spingono i gruppi armati a rispettare il DIU c'è il desiderio di ottenere l'appoggio della popolazione nelle zone dei combattimenti e la buona opinione della comunità internazionale.

**NOTA**

L'Esplorazione 3C tratta in modo specifico i motivi che spingono Stati e gruppi armati a rispettare il DIU.

---

### 2. Se queste norme sono violate di continuo, a cosa serve averle?

- a. Non sono violate di continuo. Nella maggior parte dei casi sono rispettate.
- b. Il rispetto delle regole fa notizia? Di solito sono le violazioni a finire sui giornali.
- c. Persino quando sono rispettate in modo imperfetto, queste norme proteggono molte persone.
- d. Quando le norme vengono infrante, spesso è perché i combattenti non temono di essere puniti. Questo è il motivo per cui è necessario che gli Stati si assicurino che sia il personale militare sia la popolazione civile conoscano le norme del DIU e che la loro attuazione sia monitorata e il diritto rispettato.

**NOTA**

Il Modulo 3 contiene ulteriori informazioni su questo tema.

## Se gli studenti chiedono...

---

### 3. Perché sprecare risorse per prestare aiuto ai nemici prigionieri?

- a. Se non si offre aiuto ai nemici prigionieri, cosa succederà alla vostra parte qualora cadesse in mano nemica?
  - b. Provvedere ai bisogni fondamentali dei prigionieri non influisce negativamente sulla vostra capacità di combattere.
- 

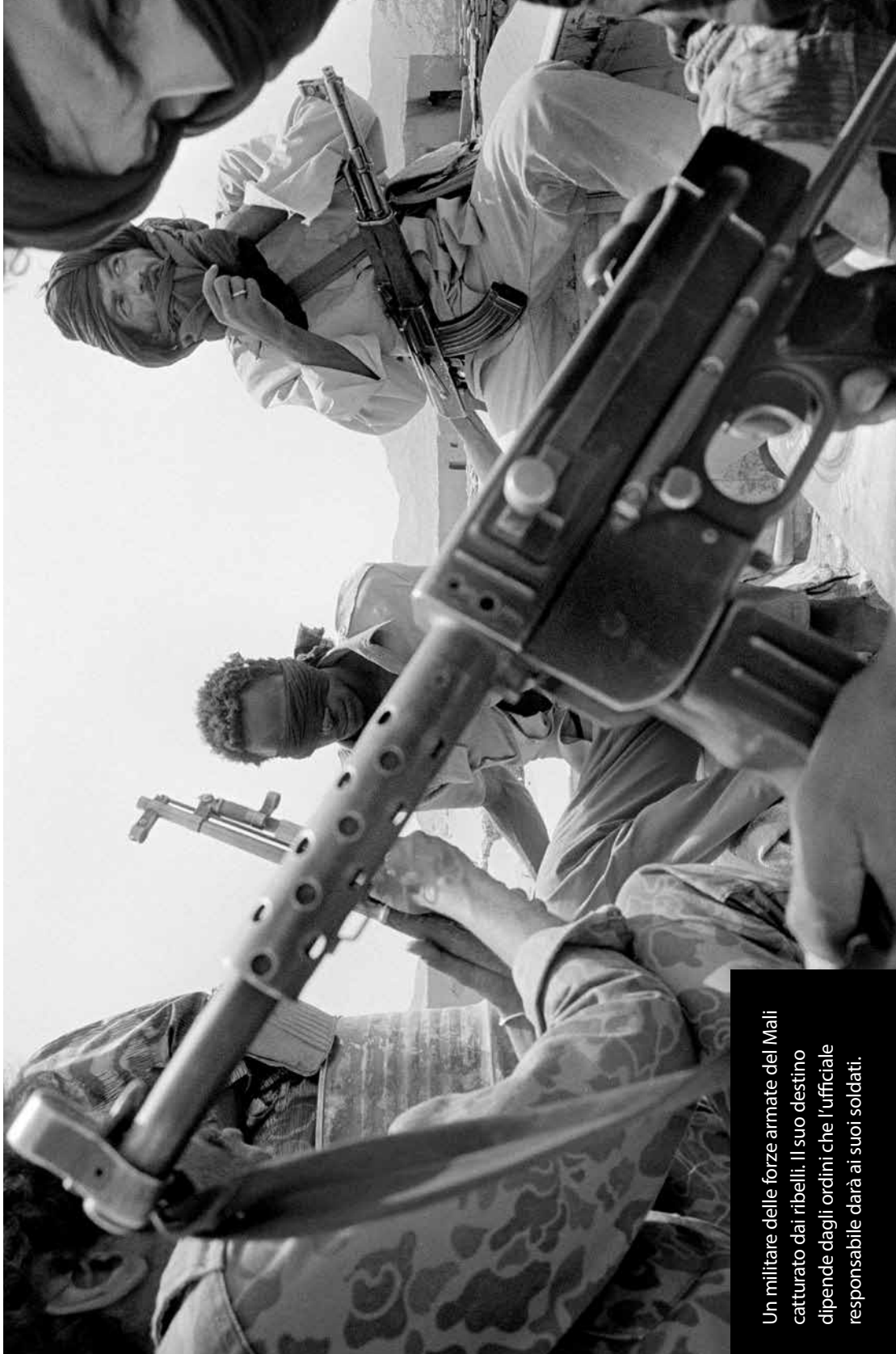
### 4. A chi spetta far rispettare queste norme?

- a. La responsabilità primaria di garantire il rispetto delle norme del DIU spetta agli Stati coinvolti nel conflitto armato. Allo stesso tempo i gruppi armati sono egualmente obbligati ad osservare le norme del DIU.
- b. Tutti i paesi sono tenuti a prevenire e reprimere qualsiasi violazione del DIU e a ricercare e punire i responsabili di 'gravi violazioni'.
- c. La comunità internazionale svolge un ruolo sempre più rilevante per quanto riguarda l'attuazione del DIU grazie ai meccanismi internazionali di cui si è dotata, quali i tribunali penali.

**NOTE**

Questo tema è trattato anche nel Modulo 4.

## Un prigioniero bendato

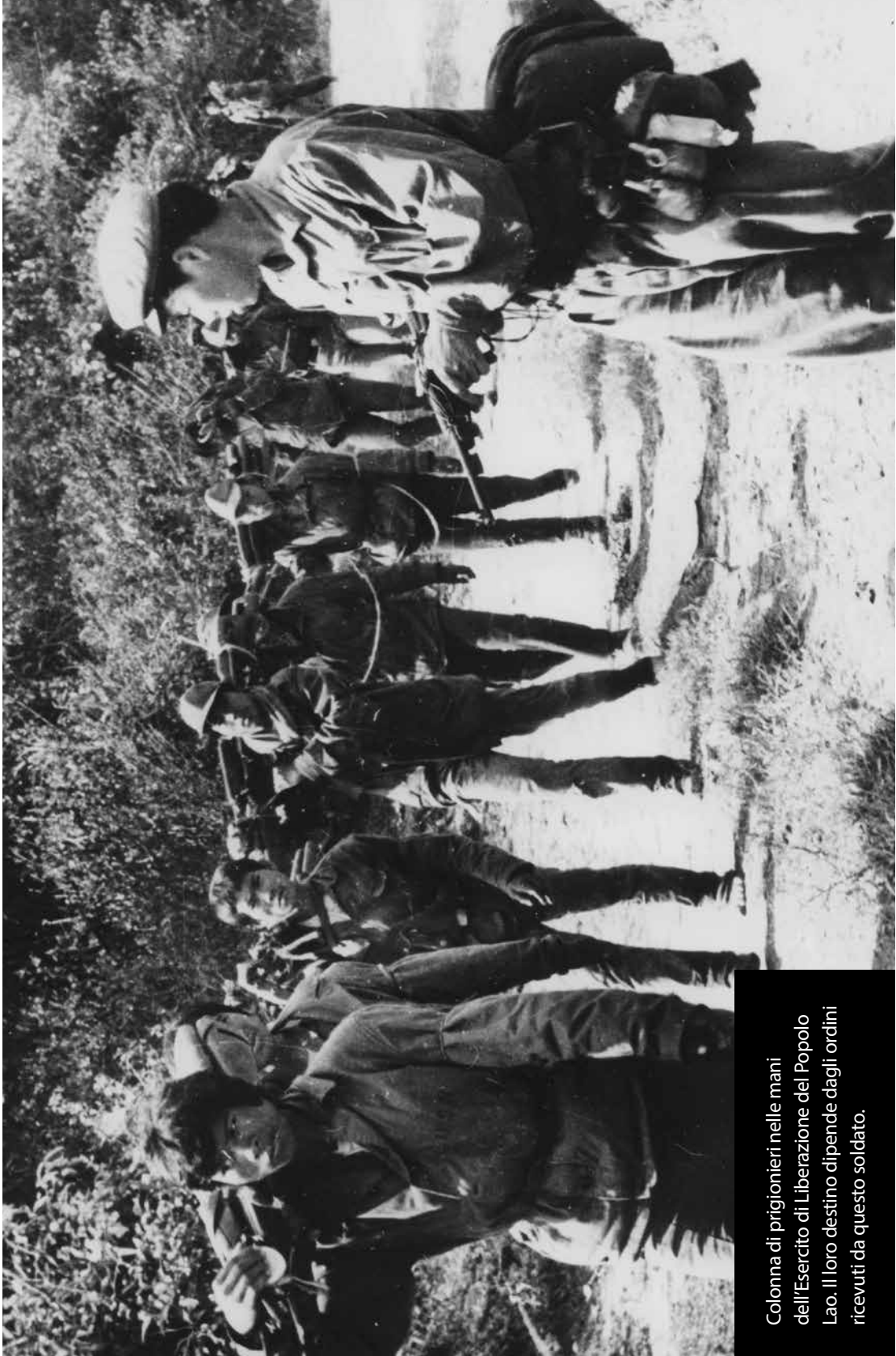


Raymond Depardon/Magnum Photos

Un militare delle forze armate del Mali catturato dai ribelli. Il suo destino dipende dagli ordini che l'ufficiale responsabile darà ai suoi soldati.

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati

## Prigionieri in marcia



ICRC. All rights reserved

Colonna di prigionieri nelle mani dell'Esercito di Liberazione del Popolo Lao. Il loro destino dipende dagli ordini ricevuti da questo soldato.

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati



# Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

## PRINCIPIO DI DISTINZIONE

Quando si pianifica o si effettua un attacco, bisogna operare una distinzione tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari.

1. È proibito attaccare i civili.
2. È proibito attaccare beni civili (case, ospedali, scuole, luoghi di culto, monumenti storici e culturali, ecc.).
3. Prima di un attacco, bisogna prendere ogni precauzione possibile per minimizzare i potenziali danni ai civili e ai beni civili.
4. È proibito l'utilizzo di armi che non consentano di distinguere tra beni civili e obiettivi militari.

## TRATTAMENTO

Civili e combattenti che sono fuori combattimento devono essere protetti e trattati in modo umano.

1. L'assassinio, la tortura e i trattamenti o le punizioni crudeli o degradanti sono proibiti.
2. La violenza sessuale è proibita.
3. Lo sfollamento forzato dei civili è proibito.
4. È proibito affamare i civili.
5. È proibito usare scudi umani per proteggere obiettivi militari.
6. Bisogna soccorrere i combattenti nemici feriti, malati o naufraghi, raccogliarli e curarli. Non deve esserci alcun trattamento preferenziale, se non per motivi medici.
7. I combattenti nemici e i civili catturati devono ricevere cibo, acqua, riparo e cure mediche adeguate e deve essere consentito loro di comunicare con le proprie famiglie.
8. Ognuno deve potere avere un equo processo.

## ARMI E TATTICHE

L'unico obiettivo legittimo della guerra consiste nell'indebolire le forze militari del nemico.

1. L'uso di armi che provocano sofferenze inutili è proibito.
2. È proibito prendere ostaggi.
3. È proibito uccidere o ferire un nemico che si arrende.
4. È proibito ordinare o minacciare di non fare prigionieri.
5. È proibito fingere di essere un civile durante il combattimento.
6. È proibito distruggere beni necessari alla sopravvivenza dei civili (generi alimentari, zone agricole, impianti per l'acqua potabile, ecc.).
7. È proibito attaccare il personale religioso o sanitario e beni contrassegnati dall'emblema della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa/Cristallo Rosso
8. È proibito l'uso improprio dell'emblema di croce rossa mezzaluna rossa/cristallo rosso.

## PROTEZIONE SPECIFICA

Certe categorie di persone e di beni devono ricevere un'ulteriore protezione.

1. È proibito reclutare o impiegare in conflitti armati bambini al di sotto dei 15 anni di età.
2. Il personale medico e le strutture sanitarie (ospedali, cliniche, ambulanze, ecc.) devono essere rispettati, così come il personale religioso.
3. Bisogna rispettare e proteggere il personale, le operazioni e gli aiuti umanitari.
4. I beni culturali devono essere rispettati e protetti.
5. Rispettare le esigenze specifiche concernenti la protezione, la salute e l'assistenza delle donne coinvolte in conflitti armati.

## Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

### DEFINIZIONI

**civile:** chiunque non sia un combattente.

Quando i civili prendono parte direttamente ai combattimenti, perdono la protezione contro gli attacchi. (Quando sussiste un dubbio in merito allo stato di una persona, questi deve essere considerato un civile).

**bene civile:** qualsiasi oggetto che non sia un obiettivo militare.

Un bene civile, se utilizzato per favorire un'azione militare diventa un bersaglio militare legittimo e di conseguenza non è più protetto. (Nel caso ci fosse un qualsiasi dubbio sull'eventuale utilizzo di un bene civile per favorire un'azione militare, tale bene verrà considerato un bene civile).

**combattente:** membro delle forze armate o di un gruppo armato agli ordini di una delle parti in conflitto.

**obbiettivo militare:** un bene che, per sua natura, ubicazione, scopo o utilizzo, dà un effettivo contributo all'azione militare e la cui distruzione rappresenta un concreto vantaggio militare.

**fuori combattimento:** termine il cui significato letterale è 'fuori dal combattimento' e descrive i combattenti che sono stati catturati o feriti o che sono malati o naufraghi e dunque non sono più in condizioni di combattere.

**principio di proporzionalità:** il numero totale atteso di civili morti o feriti o la mole dei danni causati a beni civili non deve essere eccessivo rispetto al vantaggio militare previsto.

# Dichiarazione universale dei diritti umani

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR o Universal Declaration of Human Rights). Il primo dei 30 articoli che la compongono proclama che:

## ***Tutti gli esseri umani sono nati liberi ed eguali quanto a dignità e diritti***

Stabilisce ulteriormente che ognuno – senza distinzioni – ha il diritto di:

- |  |  |
|--|--|
| a. vivere e di trascorrere la vita in libertà e sicurezza;   | i. spostarsi liberamente all'interno della propria nazione o all'estero;                                   |
| b. essere libero dalla schiavitù;  | j. cercare protezione contro la persecuzione in un'altra nazione;  |
| c. essere libero dalla tortura e da trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti;                      | k. sposarsi e farsi una famiglia;  |
| d. essere trattato in modo eguale di fronte alla legge;  | l. possedere proprietà;  |
| e. non essere sottoposto ad arresti o detenzioni arbitrarie;   | m. praticare liberamente la propria religione;   |
| f. ricevere un processo equo e di essere considerato innocente finché non ne viene dimostrata la colpevolezza;   | n. pensare ed esprimersi liberamente;  |
| g. non essere condannato o punito per un atto che non costituiva un crimine nel momento in cui è stato commesso; | o. organizzare o prender parte a riunioni pacifiche;   |
| h. vedere rispettata la propria privacy;   | p. prender parte alle attività politiche del proprio paese e ottenere pari accesso ai servizi governativi; |
|  | q. lavorare e di poterlo fare in condizioni favorevoli;  |
|  | r. avere adeguati standard di vita;  |
|  | s. frequentare la scuola   |

**Nell'esercitare questi diritti ognuno deve rispettare i diritti altrui.**

**Nessuno può limitare questi diritti.**

# Due eventi del mondo antico

## Cartagine si arrende nel 147 a.C

York, 1944.

*Infine la popolazione ridotta da*

*500.000 a 50.000 persone, si arrese (...)*

*sopravvissuti furono venduti e la città*

*lasciata preda del saccheggio delle*

*legioni.*

*Riluttante a raderla al suolo, Scipione*

*(uno dei tribuni militari) chiese a Roma;*

*il Senato rispose che non solo Cartagine,*

*ma tutte le dipendenze che avevano*

*lottato al suo fianco dovevano essere*

*completamente annientate, che il*

*terreno doveva essere arato e cosparso di*

*sale e che una maledizione doveva essere*

*invocata su di loro. La città bruciò per*

*diciasette giorni.*

**Fonte:** Tucidide, La Guerra del Peloponneso, libro V.

**Fonte:** Will Durant, Caesar and Christ, The Story of Civilization, Volume 3, Simon and Schuster, New

### Domande:

- > **Prima che ci fossero codici di comportamento atti a proteggere le comunità conquistate:**
  - **Quale futuro attendeva tali comunità?**
  - **Che scelte potevano esercitare?**

## Esplorazione 2B: Codici e consuetudini nella storia

L'Esplorazione 2B si propone di illustrare l'universalità degli sforzi di limitare le devastazioni causate dalla guerra.

In ogni epoca storica, e in tutto il mondo, si è cercato di imporre limiti al modo in cui le guerre sono condotte creando codici e applicando certe consuetudini.

Gli studenti affronteranno questi esempi storici dopo avere discusso la necessità di regolamentare la guerra ed esaminato le norme fondamentali del moderno Diritto Internazionale Umanitario (DIU) nel corso dell'Esplorazione 2A.

### OBIETTIVI

- Essere consapevoli di come, in molti luoghi e periodi storici, la gente ha creato codici e applicato consuetudini al fine di limitare le devastazioni causate dalla guerra.
- Apprendere alcuni esempi scritti e orali di proibizioni e requisiti storici.
- Dimostrare il rapporto esistente tra la realtà bellica e l'evoluzione delle norme umanitarie.



### RISORSE

2B PER LO STUDENTE

- 2B.1 Codici e consuetudini belliche
- 2B.2 Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?  
Cartina geografica (se disponibile)

### PREPARAZIONE

Scegliete quali consuetudini e codici (tratti da "Codici e consuetudini belliche") usare nel passo 2. Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 7 (Scrivere e riflettere) e 10 (Raccolta di storie e notizie)

### DURATA

Sessione singola da 45 minuti

## Esplorazione

### 1. QUAL È LA TESTIMONIANZA PIÙ ANTICA DI NORME BELLICHE? (10 minuti)

Incoraggiate gli studenti ad azzardare una risposta e a discutere le loro idee.

(Non ci sono risposte giuste o sbagliate; l'obiettivo di questo esercizio è dimostrare che i tentativi di applicare norme di questo tipo risalgono a tempi anche molto lontani).

Ricordate alla classe che non è indispensabile che le norme siano scritte. Una consuetudine orale nota a tutti è essa stessa una norma se tutti sono tenuti ad osservarla.

### 2. CODICI E CONSUETUDINI NELLA STORIA (25 minuti)

Presentare "Codici e consuetudini belliche".

**RISORSE**  
2B.1 PER LO STUDENTE

#### Possibili domande:

- > Quali sono le norme che ricorrono più di una volta?  
(Per es. chi non è coinvolto nei combattimenti o non lo è più - i combattenti - è protetto; l'uso di certe armi è regolato)
- > Quali codici e consuetudini offrono spiegazioni in merito alle norme che gli interessati rispettano? Di che spiegazione si tratta?  
(Per es. codici che riflettono l'onere dei guerrieri)
- > Avete trovato norme che assomigliano a quelle che avete proposto?

Confrontare queste norme storiche con le norme fondamentali del DIU moderno.

**RISORSE**  
2B.2 PER LO STUDENTE

### 3. LE NORME HANNO ORIGINE DIVERSA (10 minuti)

Usate una cartina geografica per chiedere agli studenti di individuare le aree da cui provengono le norme storiche.

#### ! IDEE CHIAVE

- Gli sforzi di limitare la brutalità della guerra sono universali.
- La storia presenta numerosi esempi di norme volte a contenere l'uso della violenza al fine di ridurre la distruzione e le sofferenze inutili.

## Attività di approfondimento

### RICERCARE STORIE TRATTE DALLA LETTERATURA, DALLE TRADIZIONI E DALLA CULTURA POPOLARE

Riflettete su una storia popolare o familiare relativa a una persona coinvolta in una lotta – una storia tramandata in seno alla vostra famiglia o dalla comunità di appartenenza.

Può trattarsi del protagonista di un film o di qualcuno cui sia stata dedicata un'opera teatrale o un programma televisivo o radiofonico. Può essere una storia di qualsiasi tipo – una fiaba, una leggenda, una parabola religiosa, un evento storico o un romanzo.

- > I protagonisti della vostra storia erano guidati da regole di condotta che definivano ciò che potevano o non potevano fare durante i combattimenti ?
- > Hanno rispettato queste regole? Qual è stato l'effetto di seguirle (o di violarle)?

### STORIA

Scegliere uno degli esempi presentati in “Codici e consuetudini belliche” per fare ulteriori ricerche.

**RISORSE**  
2B.1 PER LO STUDENTE

Individuate dove e quando è stata creata quella norma. Cercate di scoprire chi l'ha creata e le circostanze nelle quali è stata introdotta.

### OPPURE

Selezionate una guerra combattuta nel periodo e nelle località descritte in uno degli esempi presentati in “Codici e consuetudini belliche”. Studiate la situazione (usando libri, Internet, film, ecc.). Cercate di trovare testimonianze di combattenti che hanno rispettato le norme e di altri che invece le hanno violate. Decidete quale pensate sia stato l'effetto di quelle norme in quel periodo e in quel luogo.

# Codici e consuetudini belliche

ASIA E OCEANIA



William Alexander/Getty Images

*Non appiccate il fuoco a ciò che la gente ha accumulato; non distruggete le case, né abbattere gli alberi in vicinanza delle tombe o degli altari. Non uccidete chi si arrende né mettete a morte i vostri prigionieri. Invece mostrate loro la vostra benevolenza e rettitudine, estendete loro la vostra generosa virtù.*

- T'ai kung, Sei insegnamenti segreti, Cina, XI secolo a.C



Panoramic Images/Getty Images

*Quando egli combatte in battaglia contro i suoi nemici, non permettergli di colpirti con armi nascoste di legno, né con altre dentate, avvelenate, o le cui punte sono fiammeggianti. Non lasciargli colpire chi è salito in fuga su una prominenza, né un eunuco, né uno che unisca i palmi delle mani in supplica, che fugga con le chiome scomposte, che si sieda per terra o che dica "sono tuo"; né uno che dorma, che abbia perso la sua corazza, che sia ignudo o disarmato, né un astante che osservi i combattimenti senza prendervi parte, né uno che combatta contro un altro nemico; né uno le cui armi*

*sono rotte, uno che sia in preda al cordoglio o alla paura, uno che sia stato gravemente ferito o che si sia dato alla fuga; ma in tutti questi casi richiamargli alla memoria il dovere dei guerrieri onorevoli.*

- Codice di Manu, codice di condotta, India, primo secolo a.C.



Utagawa Kunisada/Getty Images

*Il terzo elemento è l'umanità: amore, tolleranza e compassione per gli altri.*

*L'umanità è vista come un requisito particolare dei leader.*

*L'umanità nei confronti dei deboli o degli sconfitti è vista come il modo più onorevole di comportarsi per un guerriero; pertanto il cattivo trattamento dei prigionieri è completamente opposto a questo elemento.*

- Bushido, codice di condotta per i guerrieri, Giappone, XVII secolo a.C.



# Codici e consuetudini belliche

## ASIA E OCEANIA



NMM/London

Se è ferito (o catturato indenne) e mi porge il calcio del moschetto o l'impugnatura della spada, verrà salvato.

Se un qualsiasi pakesha (persona non maori) soldato di nome viaggia disarmato e mi incontra, verrà catturato e consegnato sotto la direzione della legge.

Il soldato che fugge, trasportato dalle sue paure, e raggiunge la casa del sacerdote con il suo fucile (nonostante sia armato) verrà salvato. Io non andrò là.

I pakeha disarmati, le donne e i bambini verranno risparmiati.

-Codice dei guerrieri maori, Nuova Zelanda, 1864



Ian Griffiths/Getty Images

Era considerato sbagliato per una forza attaccante distruggere i templi dei loro "fratelli" o strappare la corteccia dei grandi vecchi alberi che facevano ombra sull'area destinata alle cerimonie.

- Papua Nuova Guinea, tradizione orale

In tempo di guerra le fronde della palma lycas erano un segno protettivo e di immunità per gli uomini che non portavano armi.

- Vanuatu, tradizione orale



Courtesy of Omar di Nicola

Durante "santu tale na vanua" (periodi di pace in tempo di guerra, letteralmente: "il tempo in cui la terra prospera di nuovo"), non c'erano battaglie. Anche se i guerrieri avessero incontrato la gente del nemico, avrebbero rispettato la tregua. Questo era un periodo rispettato da tutti durante il quale le salme di coloro che erano morti in guerra potevano essere restituite ai loro parenti.

- Fiji, tradizione orale

# Codici e consuetudini belliche

EUROPA



Vanni Archive/Corbis

- Talvolta le ostilità sono inappropriate: le tregue sacre, specie quelle dichiarazioni per le celebrazioni dei giochi olimpici devono essere osservate.
- Le ostilità contro certe persone e in certi luoghi sono inappropriate: l'inviolabilità dei luoghi sacri e delle persone protette dagli dei, specie i nunzi e i supplicanti, deve essere rispettata.
- Dopo una battaglia è giusto restituire i nemici morti quando richiesti; richiedere il ritorno delle salme dei propri caduti è

*l'equivalente di ammettere una sconfitta.*

- I prigionieri di guerra devono essere offerti in riscatto e non giustiziati sommarariamente o mutilati.
- La punizione degli avversari che si sono arresi deve essere contenuta.
- La guerra è un affare dei guerrieri, pertanto i non combattenti non devono essere il principale obiettivo degli attacchi.
- Le battaglie vanno combattute durante la stagione consueta (d'estate).
- L'uso di armi non tradizionali per la fanteria greca (per esempio proiettili da lancio) deve essere limitato.
- *Koina Nomina*, le "comune consuetudini" belliche, Grecia, VI secolo

*...nessuno sia così efferato da derubare o saccheggiare un chiesa o da distruggere un uomo qualsiasi che appartenga alla santa chiesa, sia un religioso o meno, né una donna, né da prenderli prigionieri, se disarmati.*

– Riccardo II, Articoli di guerra, Inghilterra, 1385

Sebbene sia difficile trovare precise regole di condotta dei cavalieri durante "l'epoca cavalleresca" (l'era medievale, dal XII al XVI secolo), è evidente che esistessero. Sono noti esempi di coraggio, gentilezza, comprensione e pietà ispirati a standard con i quali solo un uomo perfetto poteva confrontarsi. I cavalieri erano tenuti a prendersi cura dei deboli (malati compresi), degli oppressi e delle vedove.

Ai sensi dello jus in bello (diritto bellico) la Chiesa aveva proibito l'uso di balestre, considerando inappropriato che un cavaliere in sella venisse abbattuto da lontano da balestiere di volgare estrazione.

Ai sensi dello jus militare (diritto militare), la giurisdizione su presunte violazioni del diritto bellico spettava a speciali tribunali militari o reali (il Tribunale cavalleresco in Inghilterra e il Parlamento di Parigi in Francia). In quelle sedi gli avvocati avevano affinato e chiarito i precetti normativi espressi da memorie formali. Cavalieri e araldi rimanevano gli esperti del



Bettmann/Corbis

diritto bellico. La loro testimonianza era richiesta sia per definire la legge sia per applicarla a casi specifici, riflettendo lo stato dello jus militare, visto come un corpus di tradizioni cavalleresche internazionali.

Richiamandosi alla Pace di Dio, la Chiesa aveva proibito di attaccare luoghi sacri, sacerdoti, contadini, donne, bambini, viaggiatori e pellegrini. Ai sensi della Tregua di Dio, la Chiesa aveva proibito i combattimenti in certi giorni, quali la domenica e le festività.

# Codici e consuetudini belliche

EUROPA



Archivio Iconografico SA/Corbis

... I prigionieri devono poter ricevere soccorsi, (...) avere una sistemazione decente con buona paglia, cambiata ogni settimana.  
...entrambe le parti devono prendersi cura dei feriti (...) e medicine e cibo devono essere pagati per loro conto (...) dev'essere possibile inviare chirurghi e i loro attendenti con salvacondotti rilasciati dai generali (...) inoltre, chi è stato preso prigioniero sarà rimpatriato sotto la protezione del generale, per mare o per terra, secondo la convenzione... i malati di entrambe le parti non saranno presi prigionieri; sarà loro permesso di rimanere in ospedale

in tutta sicurezza e ciascuna parte belligerante potrà lasciare là una guardia per loro. Sia i malati sia le guardie verranno mandati a casa, seguendo il percorso più diretto e senza ostacolo alcuno. I prigionieri non saranno obbligati ad arruolarsi in alcun modo.  
I prigionieri devono poter inviare una notifica della loro prigionia tramite massiva non sigillata.  
-Stralci del Trattato e convenzioni sui malati, feriti e prigionieri di guerra appartenenti alle truppe ausiliarie della Sua Cristianissima Maestà e dei Suoi alleati, Francoforte, Germania, 1743

Poichè la guerra ha per obiettivo la distruzione dello stato ostile, l'altra parte ha il diritto di uccidere i difensori di quest'ultimo, mentre sono armati; ma non appena essi depongono le armi e si arrendono, cessano di essere nemici o strumenti del nemico e tornano ad essere semplicemente uomini, che nessuno ha alcun diritto di uccidere...

– Jean-Jacques Rousseau (filosofo franco-svizzero), Il contratto sociale, Francia, 1762

# Codici e consuetudini belliche

MONDO ARABO



Araldo de Luca/Corbis

Annibale (generale cartaginese, 247-182 a.C) vietò ai suoi soldati di commettere saccheggi o atti di vandalismo. Si dimostrò sempre rispettoso degli dei, da lui invocati nei suoi discorsi e visitò spesso i vari templi per pregare e offrire sacrifici.



Baldwin H. Ward, Kathryn C. Ward/Corbis

*Invia un sacerdote presso il mio campo. Non gli mancherà nulla. (...) Pregherà ogni giorno insieme ai prigionieri, darà loro conforto e si occuperà della corrispondenza con le loro famiglie.*

*In questo modo offrirà loro la possibilità di ricevere denaro, vestiti e libri, in breve tutto ciò di cui hanno bisogno o desiderio per mitigare le difficili circostanze della loro prigionia.*

– Emiro Abdelkader, (1808-1883), Studioso islamico algerino, leader politico e militare

*Se vinci la battaglia, non uccidere un soldato in fuga o una persona ferita; (...) non sfigurare i morti; non entrare in alcuna casa senza autorizzazione; non sottrarre la proprietà altrui; non torturare le donne (...) neanche se insultano te o i tuoi signori; e ricordati sempre di Dio per poter godere della Sua misericordia.*

– Califfo Ali Ibn Taleb, quarto califfo dopo il profeta Maometto, VII secolo

*...in nessuna circostanza verranno uccisi i bambini e le donne del nemico, anche quando sono usati dai soldati come scudo umano.*

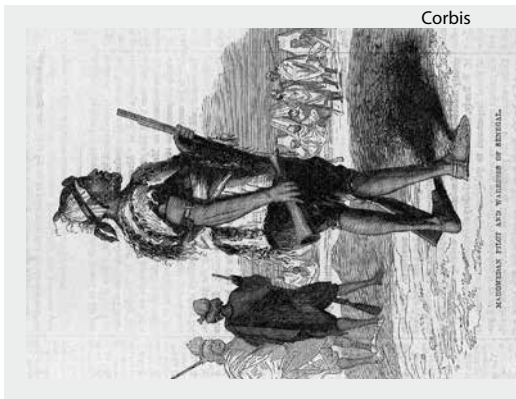
– Malik ibn Anas ibn Malik ibn 'Amr al-Asbahim, illustre studioso di diritto islamico, VIII secolo

*Non tradire, non sperperare, non commettere atti di perfidia o mutilazioni; non uccidere mai i bambini piccoli, gli anziani e le donne; non abbattere mai né dar fuoco alle palme; non tagliare mai gli alberi da frutto; non uccidere mai alcuna capra, vacca o cammello se non per sostentamento. Se passi vicino a persone in preghiera, non disturbarle.*

– Califfo Abu Bakr A-Siddiq, primo califfo dopo il profeta Maometto, VI-VII secolo

# Codici e consuetudini belliche

## AFRICA



Corbis

L'etica militare era materia di studio per ogni giovane nobile in preparazione al suo futuro di guerriero. Gli veniva insegnato di non uccidere mai un nemico ormai a terra, poiché con la caduta egli aveva ammesso la propria inferiorità.

– Senegal, tradizione orale



Francois-Hippolyte Lalaisse/Getty Images

Ai sensi del codice *Lapir* (codice delle credenze), onore in battaglia significava non arretrare mai danno ai civili o alle loro provviste alimentari.

– Africa Centrale, XVIII secolo

Il "Biri-ma-geydo, graziato dalla lancia", è un codice che definisce le categorie di persone che devono essere tutelate e assistite in ogni momento, specie durante un conflitto armato. Le categorie comprendevano donne, bambini, anziani, malati, ospiti, religiosi e pacieri.

– Somalia, tradizione orale

Non si deve inferire sul nemico disarmato, deve essere fatto prigioniero.

– Mali, Burkina Faso e altre nazioni del Sahel, tradizione orale

Attaccare un villaggio in cui abitano solo donne e bambini non è un atto di guerra, è un furto e noi non siamo dei ladri.

– Niger, tradizione orale

# Codici e consuetudini belliche

## AMERICA

...è illecito uccidere i fanciulli, che sono ovviamente innocenti (...)  
Lo stesso vale per gli operatori cristiani disarmati e tutti i civili pacifici. È illecito uccidere pellegrini e visitatori che si trovano in territorio nemico, poichè devono essere considerati innocenti. Inoltre, per i sacerdoti e altri membri di ordini religiosi vige la presunzione di innocenza fino a prova contraria, per esempio quando è comprovata la loro partecipazione attiva al combattimento.

Molti aspetti della condotta bellica sono regolati dalle norme delle nazioni. In conformità alle consuetudini esistenti e agli usi bellici, i prigionieri (a meno che non siano ricercati) devono essere risparmiati una volta vinta la guerra e cessato il pericolo. Tutti i brav'uomini devono rispettare le leggi delle nazioni.  
– Francisco de Vitoria (teologo e teorico politico spagnolo), Passaggi tratti da De Indis de lurre Belli, XVI secolo.



Bettmann/Corbis

Le truppe che non concordano una tregua non hanno diritto ad uccidere nemici già invalidi o prigionieri catturati da altre truppe. I prigionieri di guerra sono soggetti a detenzione o prigionia per quanto sia ritenuto necessario ai fini della sicurezza ma non devono essere sottoposti ad altre sofferenze o ad oltraggi intenzionali. Le modalità di detenzione e di trattamento di un prigioniero possono variare durante la prigionia sempre a seconda delle esigenze di sicurezza.

I prigionieri di guerra devono ricevere alimenti semplici e nutrienti, ogni volta che ciò sia possibile ed essere trattati con umanità. Può essere loro richiesto di lavorare per il governo del loro carceriere, in conformità al loro grado e condizioni. Ogni nemico deve ricevere attenzioni mediche secondo le capacità del personale sanitario.  
– Passaggi tratti dal Codice Lieber, Stati Uniti d'America, 1863.

# Codici e consuetudini belliche

AMERICA



Harry S. Truman Library

*I soldati e gli altri membri delle forze armate catturati sul campo di battaglia devono, dal momento della loro cattura fino al loro scambio, essere considerati prigionieri di guerra ed essere considerati prigionieri di guerra ed essere trattati con il dovuto*

*rispetto, in conformità al loro grado.*

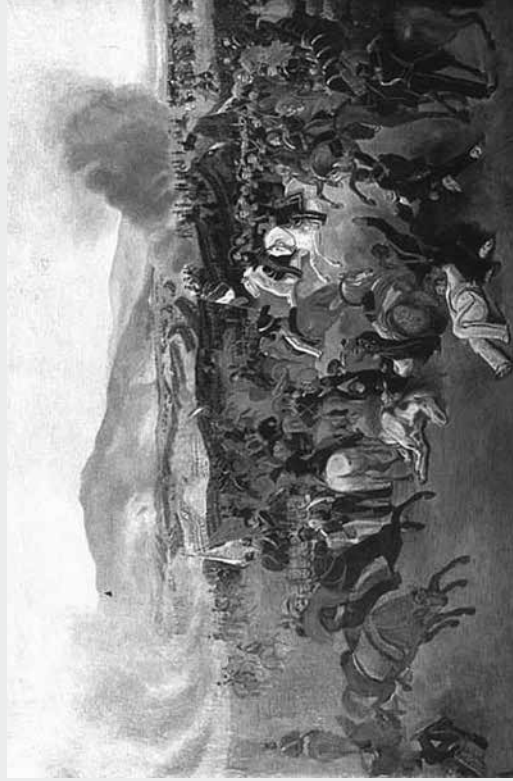
*Le spoglie di chi muore gloriosamente sul campo di battaglia durante scontri di qualsiasi tipo tra le forze dei due Stati devono ottenere una dignitosa sepoltura. L'esercito o la forza vittoriosa deve adempiere a questo sacro dovere fuorchè si verifichino serie e incruente circostanze che lo impediscano.*

*Ogni qual volta uno Stato o un individuo di una delle parti richieda la consegna delle salme, ciò sarà fatto e saranno forniti anche i necessari mezzi di trasporto.*

*– Passaggi tratti dal Trattato per regolare la guerra, firmato da Simón Bolívar, generale e statista, Venezuela, 1820.*

*impegnati in attività pacifiche.*  
*– Andrés Bello (umanista e filosofo), Principios del Derecho de Jentes, Venezuela, 1832.*

*Purchè siano disarmati, le donne e i bambini, gli anziani, i feriti e i malati del nemico non presentano alcuna minaccia e pertanto non devono essere uccisi o soggetti ad alcuna forma di maltrattamento. Lo stesso dicasi per i religiosi e per quanti sono*



All rights reserved

*Oggi i prigionieri di guerra non possono essere puniti in alcun modo in conformità al loro status di nemici. Non devono subire maltrattamenti o atti di disonore compiuti deliberatamente a titolo di rappresaglia.*

*Al massimo, possono essere imprigionati o internati, sempre che ciò sia considerato necessario al fine di evitarne la fuga. Ciononostante le condizioni del loro internamento e il modo in cui sono trattati può variare in conformità alle misure a cui possono essere soggetti al fine di preservare la*

*sicurezza. Il benessere del nemico disarmato, sconfitto o catturato è una nostra sacra responsabilità. Assumere come principio che sia ammissibile togliere la vita a una tale persona per risparmiare la propria vita o addirittura cercare di giustificare con argomentazioni un tale crimine contro l'umanità, serve solo a fare regredire l'umanità.*

*– Carlos Calvo (pubblicista e storico), passaggi tratti da Teoria e pratica del diritto internazionale, Argentina, 1852.*

# Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?



<b>DISTINZIONE</b>	<b>TRATTAMENTO</b>	<b>ARMIE E TATTICHE</b>	<b>PROTEZIONE SPECIFICA</b>
<p>Quando si pianifica o si effettua un attacco, bisogna operare una distinzione tra civili e combattenti, nonché tra beni civili e obiettivi militari.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>È proibito attaccare i civili.</li> <li>È proibito attaccare beni civili (case, ospedali, scuole, luoghi di culto, monumenti storici e culturali, ecc.).</li> <li>Prima di un attacco, bisogna prendere ogni precauzione possibile per minimizzare i potenziali danni ai civili e ai beni civili.</li> <li>È proibito l'utilizzo di armi che non consentano di distinguere tra beni civili e obiettivi militari.</li> </ol>	<p>Civili e combattenti che sono fuori combattimento devono essere protetti e trattati in modo umano.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>L'assassinio, la tortura e i trattamenti o le punizioni crudeli o degradanti sono proibiti.</li> <li>La violenza sessuale è proibita.</li> <li>Lo sfollamento forzato dei civili è proibito.</li> <li>È proibito affamare i civili.</li> <li>È proibito usare scudi umani per proteggere obiettivi militari.</li> <li>Bisogna soccorrere i combattenti nemici feriti, malati o naufraghi, raccogliarli e curarli. Non deve esserci alcun trattamento preferenziale, se non per motivi medici.</li> <li>I combattenti nemici e i civili catturati devono ricevere cibo, acqua, riparo e cure mediche adeguate e deve essere consentito loro di comunicare con le proprie famiglie.</li> <li>Ognuno deve avere un equo processo.</li> </ol>	<p>L'unico obiettivo legittimo della guerra consiste nell'indebolire le forze militari del nemico.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>L'uso di armi che provocano sofferenze inutili è proibito.</li> <li>È proibito prendere ostaggi.</li> <li>È proibito uccidere o ferire un nemico che si arrende.</li> <li>È proibito ordinare o minacciare di non fare prigionieri.</li> <li>È proibito fingere di essere un civile durante il combattimento.</li> <li>È proibito distruggere beni necessari alla sopravvivenza dei civili (generi alimentari, zone agricole, impianti per l'acqua potabile, ecc.).</li> <li>È proibito attaccare il personale religioso e sanitario e i beni contrassegnati legittimamente dall'emblema della croce rossa/mezzaluna rossa/cristallo rosso.</li> <li>È proibito l'uso improprio dell'emblema di croce rossa/mezzaluna rossa/cristallo rosso.</li> </ol>	<p>Certe categorie di persone e di beni devono ricevere un'ulteriore protezione.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>È proibito reclutare o impiegare in conflitti armati bambini al di sotto dei 15 anni di età.</li> <li>Il personale medico e le strutture sanitarie (ospedali, cliniche, ambulanze, ecc.) devono essere rispettati, così come il personale religioso.</li> <li>Bisogna rispettare e proteggere il personale, le operazioni e gli aiuti umanitari.</li> <li>I beni culturali devono essere rispettati e protetti.</li> <li>Rispettare le esigenze specifiche concernenti la protezione, salute e assistenza delle donne coinvolte in conflitti armati.</li> </ol>



## Quali sono le norme fondamentali del Diritto Internazionale Umanitario?

### DEFINIZIONI

**civile:** chiunque non sia un combattente.

Quando i civili prendono parte direttamente ai combattimenti, perdono la protezione contro gli attacchi. (Quando sussiste un dubbio in merito allo stato di una persona, questi dev'essere considerato un civile).

**bene civile:** qualsiasi oggetto che non sia un obiettivo militare.

Un bene civile, se utilizzato per favorire un'azione militare diventa un bersaglio militare legittimo e di conseguenza non è più protetto. (Nel caso ci fosse un qualsiasi dubbio sull'eventuale utilizzo di un bene civile per favorire un'azione militare, tale bene verrà considerato un bene civile).

**combattente:** membro delle forze armate o di un gruppo armato agli ordini di una delle parti in conflitto.

**obiettivo militare:** un bene che, per sua natura, ubicazione, scopo o utilizzo, dà un effettivo contributo all'azione militare e la cui distruzione rappresenta un concreto vantaggio militare.

**fuori combattimento:** termine il cui significato letterale è 'fuori dal combattimento'; descrive i combattenti che sono stati catturati o feriti, o che sono malati o naufraghi e dunque non sono più in condizione di combattere.

**principio di proporzionalità:** il numero totale atteso di civili morti o feriti o la mole dei danni causati a beni civili non deve essere eccessivo rispetto al vantaggio militare previsto.

## Esplorazione 2C: Bambini soldato

Nel corso dell'Esplorazione 2A gli studenti hanno preso visione delle norme belliche, mentre l'Esplorazione 2B ha fornito loro alcuni esempi dei precursori del Diritto Internazionale Umanitario (DIU). L'Esplorazione 2C esamina in dettaglio un'area del DIU in evoluzione: le norme che governano il reclutamento e l'impiego dei bambini da parte delle forze armate o dei gruppi armati.

L'esplorazione si apre con una panoramica sui bambini e sui bisogni dei bambini per poi usare foto, film e letture per comunicare le esperienze dei bambini soldato agli studenti e aiutarli a capire le conseguenze di tali esperienze per i bambini e le società a cui appartengono. Infine, l'esplorazione esamina il reclutamento e l'impiego di bambini nei conflitti armati in tutto il mondo in modo da sfatare l'illusione che tale pratica succeda solo "da un'altra parte nel mondo".

### OBIETTIVI

- Diventare consapevoli dell'entità che ha assunto il fenomeno del reclutamento e dell'impiego di bambini e bambine per scopi bellici e le relative conseguenze.
- Comprendere l'esigenza di stabilire un'età minima per il reclutamento e per l'impiego in guerra dei bambini.
- Imparare che sia il DIU sia il diritto internazionale dei diritti umani proibiscono il reclutamento e l'impiego di bambini al di sotto dei 15 anni di età nei conflitti armati e che molte nazioni hanno accettato formalmente nuove norme che innalzano l'età minima a 18 anni.

### RISORSE PER L'INSEGNANTE

2C.1 I Bambini soldato e il diritto internazionale

### RISORSE PER LO STUDENTE

- 2C.2 Collage 2C (vedi foglio a parte)
- 2C.3 Grafico: Quale dev'essere l'età minima dei combattenti?
- 2C.4 Cosa dice il diritto internazionale?
- 2C.5 Video e trascrizione: I don't want to go back (8'40)
- 2C.6 Mappa: Bambini soldato nel mondo
- 2C.7 Voci di bambini soldato

### PREPARAZIONE

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 6 (Usare storie, foto e video), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Scrivere e riflettere) e il workshop 6 (Visione dei video: Focus sui bambini soldato).

Se possibile, visionate il capitolo relativo al video per l'insegnamento (*Viewing videos: preparation and discussion* e Presentazioni degli studenti: Se potessi parlare al mondo).

### DURATA

Tre sessioni da 45 minuti ciascuna

# Esplorazione

## 1. BAMBINI E RELATIVI BISOGNI (10 minuti)

Iniziate con una discussione sui bambini e sulle loro particolari esigenze.

### Possibili domande:

- > Chi è un bambino?
- > A che età un giovane non può più essere chiamato bambino? (Chi è un adolescente? Un adulto?)
- > Quali sono i bisogni fondamentali dei bambini?
- > Cosa succede quando questi bisogni non sono soddisfatti?

*I bambini sono (...) sacri per tutti, indipendentemente dalla nazionalità e dalla religione. La loro protezione è un dovere.*

– Dr. Adnan Houballah,  
*Le virus de la violence, 1996*

## 2. ETÀ MINIMA (25 minuti)

Presentare il "Collage 2C" di bambini soldato in tutto il mondo. Fare scegliere una foto ad uno studente o ad un gruppo e chiedere loro di spiegare i motivi di tale scelta.

**RISORSE**  
2C.2 PER LO STUDENTE

### Possibili domande:

- > Quali sono le vostre reazioni?
- > Quanti anni hanno i bambini ritratti in queste foto?

Dividete la classe in piccoli gruppi e fate loro discutere le domande che seguono esortandoli a trovare un accordo su quale sia l'età minima per arruolare i bambini e impiegarli nelle forze armate e nei gruppi armati.

- > Ritenete che debba esserci un'età minima perché una persona possa essere arruolata o impiegata da una forza armata o da un gruppo armato?
- > Quale dovrebbe essere? Perché?

### NOTA

Nel programma EHL questo termine si riferisce ad un bambino che è stato reclutato o usato da qualunque forza armata o gruppo armato, a qualsiasi titolo. Il termine include bambini che sono stati impiegati come combattenti, cuochi, facchini, messaggeri, spie o a fini sessuali. Non si riferisce solo ai bambini che hanno partecipato direttamente ai combattimenti.

Chiedere ai gruppi di presentare i loro lavori e spiegare le ragioni delle loro decisioni. Presentare il grafico "Quale deve essere l'età minima dei combattenti?".

**RISORSE**  
2C.3 PER LO STUDENTE

### Possibili domande:

- > Pensate che il diritto internazionale debba fissare l'età al di sotto della quale i bambini non possono essere reclutati o impiegati dalle forze armate o dai gruppi armati? Perché?

## 3. NORMATIVA INTERNAZIONALE? (20 minuti)

Presentare "cosa dice il Diritto Internazionale?".

**RISORSE**  
2C.1 PER L'INSEGNANTE

**RISORSE**  
2C.4 PER LO STUDENTE

Una volta esaminata la definizione di "bambino" adottata dal diritto internazionale, fate discutere agli studenti le loro idee in materia.

In un momento successivo chiedete loro di mettere a confronto tale definizione con quanto avevano deciso in merito a quale dovesse essere l'età minima per il reclutamento e impiego di bambini in un conflitto armato.

## Esplorazione

### Possibili domande:

> Queste norme vi hanno sorpreso? Perché sì o perché no?

Chiedete agli studenti come pensano che i bambini possano essere usati in un conflitto armato.

Chiedete loro di fare alcuni esempi.

*[Per esempio: combattenti, cuochi, facchini, messaggeri, spie o a fini sessuali]*

Spiegate che le tutele previste dal diritto internazionale coprono il reclutamento e l'impiego dei bambini in un conflitto armato.

Avviate un'attività di brainstorming con gli studenti su come applicare le norme relative ai bambini soldato.

### Possibili domande:

> Cosa pensate possano fare i Governi e i gruppi armati per accertarsi che le norme relative ai bambini soldato siano rispettate?

> Perché pensate che rispettare e fare rispettare la legge in merito ai bambini soldato possa essere particolarmente difficile?

#### 4. PERCHÉ I BAMBINI DIVENTANO COMBATTENTI? (15 minuti)

Fate presente che nonostante ci siano norme che disciplinano il reclutamento e l'impiego dei bambini nelle forze armate e nei gruppi armati, questa pratica continua in molte parti del mondo.

#### Discussione:

> Il diritto internazionale proibisce il reclutamento e l'impiego dei bambini nei conflitti armati, allora perché i bambini diventano combattenti?

#### Possibili domande:

> Secondo voi, perché le forze armate e i gruppi armati vogliono usare i bambini nei conflitti armati?

> Perché un giovane vorrebbe far parte di una forza armata o di gruppi armati?

Seguono alcune risposte campione.

#### Perché i comandanti li vogliono:

- non fanno domande eseguono gli ordini
- possono essere facilmente controllati
- possono trasformarsi in martiri
- hanno bisogno di combattenti
- non sono pienamente coscienti dei rischi

#### Perché i giovani potrebbero decidere di partecipare:

- vendetta, rabbia
- nessun supporto parentale/familiare
- auto-protezione
- povertà, mezzi di sopravvivenza
- la loro società valorizza guerre, eroismo, martirio
- pressione sociale

Si calcola che oltre 2 milioni di adolescenti siano stati impiegati nella seconda guerra mondiale come soldati.]  
*Quando l'esercito tedesco si ritirò di fronte all'avanzata degli Alleati nel 1944, in quanto comandante della Gioventù Hitleriana mi fu detto che sarei stato messo al comando di diverse unità combattenti, composte da 600-800 adolescenti. Dovevo sostituire un veterano della prima guerra mondiale che era stato trasferito per sostenere le difese del Reno. "È impossibile", risposi, "non ho neppure 17 anni"  
 – un bambino soldato tedesco*

**5. CONSEGUENZE DELL'UTILIZZO DEI BAMBINI SOLDATO** (50 minuti)

Presentare e guardare il video *"I don't want to go back"*, i cui protagonisti sono due ex-bambini soldato (un ragazzo e una ragazza) e un comandante. Il video dovrà essere visto due volte.

**RISORSE**  
2C5 PER LO STUDENTE

Dopo la prima proiezione chiedete agli studenti le loro sensazioni e le prime reazioni.

**Possibili domande:**

- > Quali sono le vostre reazioni?
- > Cosa ha spinto Comfort a diventare un bambino soldato? A quali rischi extra sono esposte le bambine soldato?
- > Quanti anni ha Abraham? Quando è diventato un bambino soldato?
- > Com'è diventato un bambino soldato? (il suo punto di vista e quello del suo comandante)

Per facilitare la discussione degli studenti e prepararli per la seconda visione del video, distribuite copie della trascrizione. Invitate gli studenti a riflettere sui commenti iniziali di Comfort e di Abraham.

Usate la trascrizione e le impressioni degli studenti suscitate da *I don't want to go back* per discutere le opinioni espresse dal comandante di Abraham.

**Possibili domande:**

- > Cosa avete imparato sulla situazione dei bambini in guerra ascoltando le parole del comandante?
- > Perché i bambini soldato tendono a comportarsi diversamente dai soldati? Richiamate l'attenzione degli studenti sull'ultima parte della trascrizione per potere discutere con loro quale lezione trarre dai sentimenti che Abraham ha espresso.

**Possibili domande:**

- > Qual è stata l'esperienza di questo bambino soldato e quali sono le relative conseguenze?
- > Qual è il significato della dichiarazione di Todorov?

Guardate il video per la seconda volta. Incoraggiate gli studenti a esprimere le loro opinioni o sensazioni e a condividere le conclusioni a cui sono giunti.

Chiedete agli studenti di scrivere le risposte alle domande che seguono e poi discutete tutti insieme le loro osservazioni.

- > Quali sono le conseguenze della partecipazione dei bambini alla guerra? Per i bambini? La loro famiglia? L'intera società?
- > Nel video chi ha sofferto una violazione della dignità umana? In che modo?

*Ci sono bambini che si arruolano per ragioni cosiddette volontarie, ma io penso che bisogna stare molto attenti e riconoscere che non esiste un arruolamento veramente volontario, visto che la maggioranza dei bambini che si arruolano volontariamente lo fanno spinti dalle necessità o dalla paura per la propria sicurezza. Bambini non accompagnati, privi di genitori che li proteggono, timorosi di morire di fame o privi di adeguate cure mediche possono tutti cercare di partecipare alle attività militari.*  
– Dr Mike Wessells, professore di psicologia e autore di *Child Soldier: From Violence to Protection*

## Esplorazione

### 6. IMPIEGO DEI BAMBINI SOLDATO NEL MONDO (15 minuti)

Cominciate chiedendo agli studenti quanto conoscono del fenomeno dei bambini soldato in contesti diversi nel mondo.

#### Possibile domanda:

> Quali Paesi conoscete nei quali sono impiegati i bambini soldato?

Presentare la cartina "Bambini soldato nel mondo."

**RISORSE**  
2C.6 PER LO STUDENTE

#### Possibili domande:

> A quali conclusioni siete giunti osservando la cartina?

> Cosa sapete a proposito dell'uso dei bambini soldato nella vostra parte del mondo?

*[Per es. che molte nazioni fanno uso di bambini soldato, sia nell'emisfero nord sia nell'emisfero sud e non solo nei paesi in via di sviluppo].*

#### **!** IDEE CHIAVE

- I bambini devono essere protetti durante i conflitti armati.
- Una forma di tutela consiste nello stabilire e rispettare un'età minima di reclutamento dei bambini nelle forze armate o nei gruppi armati o del loro impiego in un conflitto armato.
- Ai sensi del DIU e del diritto internazionale dei diritti umani, un minore di anni 15 non può essere reclutato da alcun gruppo armato o forza armata né impiegato in alcun modo in un conflitto armato.
- La normativa più recente ha elevato l'età minima a 18 anni.

## Attività di approfondimento

### BAMBINI E BANDE DI STRADA

Il termine 'bambini soldato' si riferisce a bambini reclutati o impiegati da forze o da gruppi armati, siano essi eserciti governativi, gruppi guerriglieri o milizie. Il termine non si applica a bambini o giovani coinvolti in bande di strada.

Fate una ricerca ed aprite una discussione sul tema.

#### Violenza delle bande di strada e coinvolgimento dei bambini:

- In che misura la violenza di gruppo è un problema nella vostra zona?
- I bambini sono coinvolti in bande armate? Quanti anni hanno?

#### Reclutamento dei bambini:

- Perché pensate che i bambini finiscano per andare a fare parte di "gang"?
- Pensate che lo abbiano fatto volontariamente o che invece siano stati costretti a farlo?
- Ci sono somiglianze tra il reclutamento dei bambini nelle forze armate o nei gruppi armati e quello in bande di strada?

#### Conseguenze ed effetti onda (immediati e a lungo termine):

- Per i bambini che fanno parte di una banda
- Per gli altri bambini che non sono direttamente coinvolti
- Per la comunità.

#### Atti umanitari:

- Siete a conoscenza di qualche esempio di comportamento umanitario che riguarda situazioni di violenza delle bande?

### STORIE DI BAMBINI SOLDATO DA TUTTO IL MONDO

Leggere le storie di Zaw Tun, Myo Win, 'Susan', Renuka e Malar in "Voci di bambini soldato."

 **RISORSE**  
2C.7 PER LO STUDENTE

Esaminate una storia e discutetela in un piccolo gruppo per poi presentarla all'intera classe, con l'aiuto di note scritte, disegni o di una drammatizzazione che faccia uso di 'statue viventi' per illustrare momenti significativi.

#### Dopo le presentazioni provate a dare risposta alle seguenti domande:

- > Che cosa ha provato il bambino?
- > Quali pensate siano gli effetti sulla comunità del bambino in questione?
- > In che modo l'esperienza militare ha influito sulle vite e sul futuro di questi bambini?

## Attività di approfondimento

### INCHIESTA

Far riferimento al grafico che evidenzia le opinioni delle persone in 16 nazioni su quale debba essere l'età minima dei combattenti.

**RISORSE**  
2C3 PER LO STUDENTE

Preparate e conducete un'inchiesta locale su questa domanda e mettete a confronto i risultati con quelli illustrati nel grafico.

### RICERCA STORICA

**Cos'è la fanciullezza?** – Studiate il passato per scoprire in che modo è cambiata la definizione di 'bambino' e presentate le vostre conclusioni. Usate le seguenti domande per avanzare nella ricerca:

- > In che modo i bambini sono stati trattati diversamente dagli adulti?
- > Qual era la maggiore età?
- > Quali erano i criteri per stabilire chi fosse adulto? Erano gli stessi per i bambini di entrambi i sessi?

OPPURE

#### Precedenti storici del reclutamento dei bambini

– Fate una ricerca sull'uso dei bambini soldato nel passato ed esaminate le modalità di reclutamento.

- > Quali sono i fattori sociali, culturali, ideologici ed economici in gioco?

Notate che nei rari casi saliti all'onore delle cronache, i bambini soldato sono diventati grandi figure simboliche. Per esempio, Giovanna d'Arco o il giovane Davide biblico.

### EVENTI CORRENTI / PIANO D'AZIONE PER LA GIOVENTÙ

Fate una ricerca sul fenomeno attuale dei bambini soldato. Identificate cosa si stia facendo nel mondo e nella vostra nazione per sospendere l'impiego di bambini soldato.

*[Per es. : smobilitazione dei bambini soldato, sforzi di reintegrazione nella comunità, opportunità educative]*

Per cominciare, è utile fare ricerche su internet e anche nei siti web del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), la Coalition to Stop the Use of Child Soldiers e Human Rights Watch. Rappresentate la questione dei bambini soldato per mezzo di disegni, dipinti, musica o rappresentazioni teatrali.

Fate ricerche per comprendere ciò che è necessario fare per garantire che la legge sia rispettata.



## Bambini soldato e diritto internazionale

Sia il diritto internazionale dei diritti umani sia il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) prevedono la tutela dei bambini vittime di un conflitto armato. Mentre le protezioni previste dal diritto internazionale dei diritti umani sono comprese nel quadro generale dei diritti fondamentali dei bambini, il DIU invece si occupa dei bisogni specifici dei bambini in situazioni di conflitto armato.

Entrambi i corpi normativi contengono norme sulla partecipazione dei minori nei conflitti armati. In quanto bambini soldato, il loro coinvolgimento può estendersi dall'aiuto ai combattenti (trasporto di armi, missioni di ricognizione, consegna di messaggi, etc.) alla partecipazione ai combattimenti veri e propri.

I due Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (Protocollo aggiuntivo I e Protocollo aggiuntivo II) del 1977 costituiscono i primi patti internazionali che trattano questi problemi. Il Protocollo aggiuntivo I, che stabilisce le norme dei conflitti armati internazionali, richiede agli Stati di prendere ogni misura possibile per evitare che i minori di 15 anni prendano parte direttamente ai combattimenti. Ne proibisce espressamente il reclutamento nelle forze armate e incoraggia gli Stati che reclutano minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni a dare priorità ai più grandi. Il Protocollo aggiuntivo II, che regola i conflitti armati non internazionali, si spinge oltre. Proibisce non solo il reclutamento dei minori al di sotto dei 15 anni ma anche la loro partecipazione ai combattimenti.

Il diritto internazionale dei diritti umani ha affrontato questo problema nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (CRC o Convention on the Rights of the Child), adottando nuovamente l'età minima di 15 anni. Infatti questa legge ripropone le regole del DIU applicabili nei confronti dei conflitti armati internazionali. Pertanto come nel caso del Protocollo aggiuntivo I, obbliga gli Stati a prendere ogni possibile precauzione per evitare la partecipazione diretta ai combattimenti dei minori al di sotto dei 15 anni di età e ne proibisce il reclutamento.

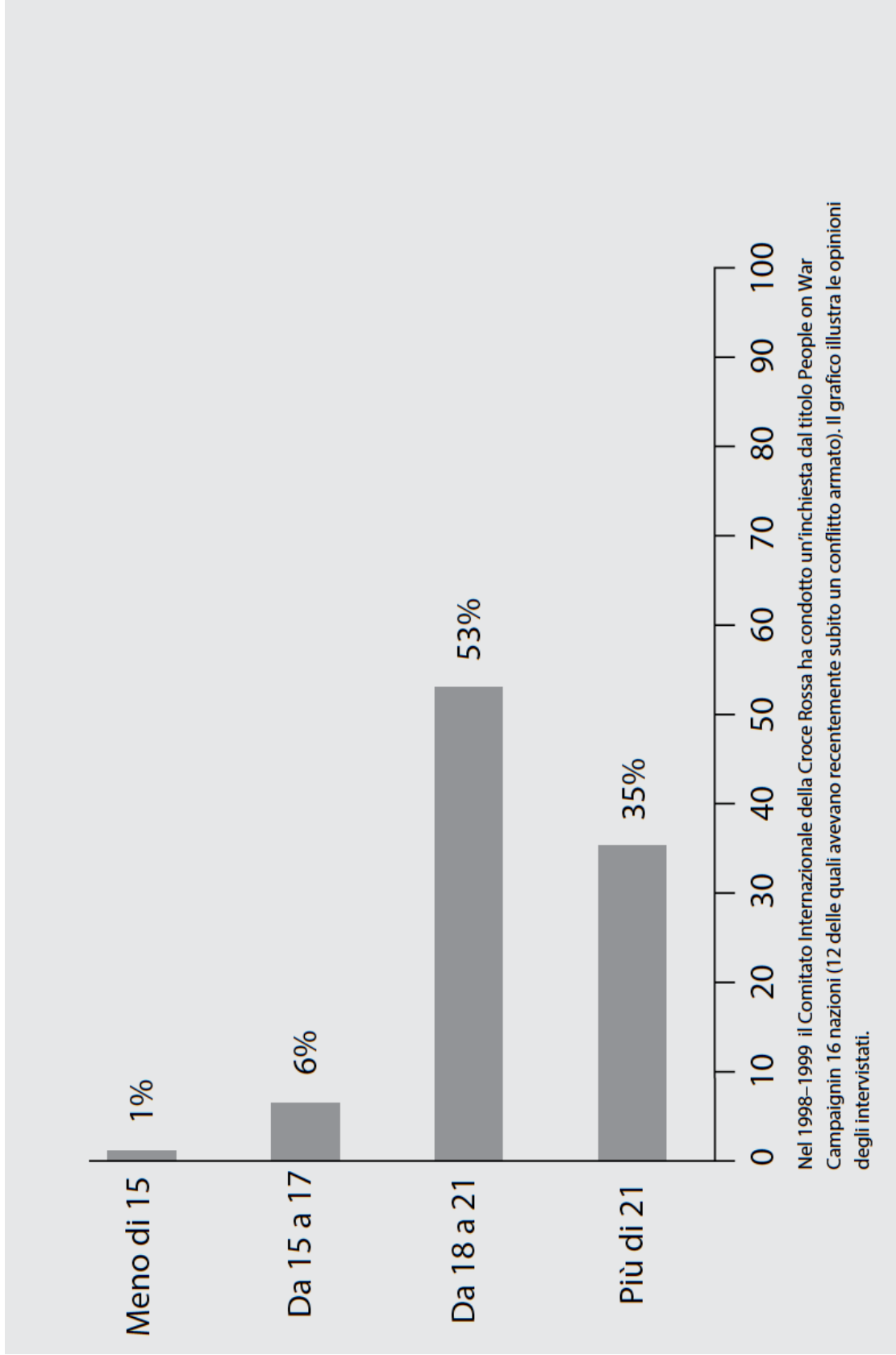
Inoltre incoraggia gli Stati a dare priorità di reclutamento ai più grandi al momento di scegliere tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Fin dall'inizio queste sezioni della Convenzione sono state molto criticate poiché sono le uniche parti che divergono dalla definizione generale di 'bambino' inteso come chiunque abbia meno di 18 anni, nonostante trattino una delle situazioni più pericolose alle quali i bambini possono essere esposti, ovvero i conflitti armati. Per di più, queste sezioni non presentano alcun elemento nuovo, anzi rischiano di distrarre l'attenzione dallo standard ben più solido stabilito dal Protocollo aggiuntivo II, che presenta proibizioni assolute ed esaustive in caso di conflitti armati non internazionali.

Alla luce di queste critiche e in risposta alla crescente consapevolezza e sensibilità della comunità internazionale nei confronti dei bambini vittime dei conflitti armati, una iniziativa volta a portare l'età minima di reclutamento e partecipazione a 18 anni ha visto la luce pochi anni dopo l'entrata in vigore della CRC.

Nel 2002 dopo più di 10 anni di sforzi internazionali è stato approvato il Protocollo opzionale della Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Ai sensi di tale Protocollo opzionale, gli Stati sono tenuti a prendere tutte le misure possibili per garantire che i minori di 18 anni membri delle rispettive forze armate non partecipino direttamente ai combattimenti. Il Protocollo opzionale innalza a 18 anni l'età minima della leva obbligatoria e richiede agli Stati di portare da 15 a 18 anche l'età minima per l'arruolamento volontario. Inoltre ai sensi del Protocollo opzionale, i gruppi armati non statali non devono, in nessuna circostanza, reclutare o impiegare nei combattimenti alcun minore di 18 anni.

L'innalzamento del limite d'età da 15 a 18 anni ai fini della partecipazione ai conflitti armati rappresenta un rafforzamento della protezione offerta in precedenza dal DIU. Rinforza il desiderio universale di proteggere tutti i bambini dagli orrori dei conflitti armati e, in particolare, di evitare che prendano parte ai combattimenti.

## Quale deve essere l'età minima dei combattenti?



# Cosa dice il diritto internazionale?

Il diritto internazionale dei diritti umani definisce un "bambino" come una qualsiasi persona di età inferiore a 18 anni, salvo i casi in cui la maggiore età viene raggiunta prima ai sensi della normativa nazionale. Sia il diritto internazionale dei diritti umani che il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) si sono occupati del coinvolgimento di bambini nei conflitti armati. I diritti umani includono le relative tutele tra i diritti fondamentali dei bambini in genere, mentre il DIU ha sviluppato speciali regole applicabili ai bambini coinvolti in situazioni di conflitto armato. Come in altre aree, i due corpi giuridici sono complementari e si rafforzano a vicenda.

Le norme maggiormente accettate richiedono che gli Stati e i gruppi armati garantiscano che i minori di 15 anni non prendano parte ai combattimenti. Ciò significa anche che i bambini non possono essere reclutati nelle forze armate o nei gruppi armati prima del loro quindicesimo compleanno. Inoltre quando reclutano bambini di età compresa tra i 15 e i 18 anni, gli Stati sono tenuti a dare priorità ai ragazzi più grandi. Alcuni Stati hanno fatto un altro passo avanti stabilendo che nessun minore di anni 18 possa essere reclutato legittimamente o impiegato in alcun modo dalle forze armate o dai gruppi armati.

**Fonte:** Parafraasi dell'Articolo 77 del Protocollo aggiuntivo I e dell'Articolo 4 del Protocollo aggiuntivo II, integranti le Convenzioni di Ginevra, Articolo 38 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e degli Articoli 3 e 4 del Protocollo opzionale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

# I don't want to go back

**Narratore:** *Oggi giorno più di 250.000 bambini prendono parte a conflitti armati nei quattro continenti. Questi bambini e bambine, alcuni di appena sette anni, prestano servizio accanto agli adulti nelle forze governative, nei gruppi ribelli di opposizione e negli eserciti di guerriglia.*

**Comfort Cassell, ex bambino soldato**

*"Hanno ucciso mio fratello, mia nonna e la mia sorellina. Ciò mi ha indotto a fare quello che non avrei dovuto – potrebbe succedere anche a voi. Si sente la gente dire: "Hanno ucciso tua madre. Hanno ucciso tuo padre," e tu li vuoi vendicare, per riavere tua madre, ma questo non succederà mai. Amavo mia nonna. Si occupava di me e di mio fratello. Non era mia intenzione fare quello che non avrei dovuto fare. Voglio liberarmi. Voglio che la mia coscienza sia pulita. Voglio avere dei figli. Non farò mai più quello che non avrei dovuto fare. No".*



ICRC

**Abraham**

*Abraham: Mi chiamano Hitler Killer, ma il mio vero nome è Abraham. Intervistatore: Perché ti chiamano Hitler Killer? Abraham: È il mio nome di battaglia, un nome che mi hanno dato sul campo. Intervistatore: Chi te l'ha dato?*

*Abraham: Il mio capo, fratello. Intervistatore: Chi è Hitler? Abraham: Non lo so.*

*Abraham: Sai, io ci sono andato perché hanno ucciso mio padre. Sono andato lì per arruolarmi perché anche i miei amici ci andavano. Così, sono andato lì con i miei amici per arruolarmi con loro.*

*Intervistatore: Perché volevi trovare l'uomo che ha ucciso tuo padre?*

*Abraham: Sì. Intervistatore: Lo conosci?*



ICRC

*Abraham: Sì. Intervistatore: Ammazzato mio padre. Così sono andato lì per fare il soldato.*

*Abraham: L'ho visto, si è avvicinato per combattere e io l'ho ucciso. Mi sono imboscato e mi sono unito a quelle persone e ho combattuto per loro. Così hanno visto quello che ho fatto e mi hanno dato un fucile.*

*Intervistatore: Hai visto uccidere molte persone?*

*Abraham: Sì.*

*Intervistatore: Quanti?*

*Abraham: Molte persone. Tante, tantissime persone. Persone che non stavano combattendo, persone che non erano ribelli, il capo dei ribelli li ha uccisi. Intervistatore: Hai ucciso qualcuno anche tu?*

*Abraham: Sì.*

*Intervistatore: Molti?*

*Abraham: Sì.*

*Intervistatore: Quanti?*

*Abraham: Dieci persone.*

*Intervistatore: Come?*

*Abraham: Erano venuti per uccidermi così ho combattuto, volevano farmi fuori. Intervistatore: Come l'hai fatto?*

*Abraham: Venivano con le armi e io sono andato avanti. Quando si sono fatti avanti tutti e Wolf ha sparato allora gli abbiamo sparato. Io volevo fare il soldato perché hanno*

## Trascrizione del video

# I don't want to go back

### Colonnello Mother Blessing

Sono il colonnello Abu Bakar Camarra, ma tutti mi chiamano Colonnello Mother Blessing. Ho 978 uomini al mio comando e ho 176 uomini del gruppo di Hitler the Killer. Alcuni di loro hanno 9, 10, 11 anni e il più grande ne ha 12. Sono un'unità d'avanguardia. Sono in prima fila nella guerra. Quando ordino ai soldati di più di 20 anni di fare alcune operazioni, loro hanno sempre paura. Invece, proprio come Hitler the Killer, i soldati piccoli non hanno paura. Mi fido di loro, sono i migliori soldati che ho perché eseguono qualsiasi ordine dia loro. Quando dico "Hitler the Killer, prendi quell'uomo", significa che lo prenderanno. Quando dico, "OK, quell'uomo va giustiziato", lo fanno senza battere ciglio. Così, ho fiducia in loro.

### Abraham

Abraham: Si stava bene. Non c'era guerra. Poi è arrivata la guerra. Abbiamo perso e mio padre è morto. Mia sorella e mia madre sono andate via. Così me ne sono andato via da solo.  
 Intervistatore: Prima che facevi con la tua famiglia?  
 Abraham: Vivevo con loro. Andavo a scuola.  
 Intervistatore: E che cosa vuoi fare adesso?  
 Abraham: Mi piacerebbe andare a scuola per diventare un funzionario.  
 Intervistatore: Che cosa ti piacerebbe fare quando sarai un uomo grande?

Abraham: Voglio lavorare in un ufficio.  
 Intervistatore: Ti mancano i combattimenti? Ti piacerebbe tornare indietro?  
 Abraham: No, non voglio tornare.  
 Intervistatore: Quando il tuo Colonnello, Abu Bakar ti dice di tornare con lui a combattere, devi farlo.  
 Abraham: Sì, devo farlo, ma se lui mi dicesse di andare non lo farei. Perché non voglio tornare lì.  
 Intervistatore: Ma lui dice che se non obbedisci ai suoi ordini, ti farà giustiziare.  
 Abraham: Se mi dice di andare e io gli dico di no, non mi può fare niente perché non siamo nella selva e se lui facesse qualcosa, voi lo prendereste.  
 Intervistatore: Allora cosa pensi di fare?  
 Abraham: Niente. Non lo so.

Perché si compia il male, non bastano le azioni di poche persone; è necessario che anche la grande maggioranza della gente rimanga indifferente. Rimanere indifferenti è ciò che siamo molto capaci di fare.  
 - Tzvetan Todorov, teorico letterario franco bulgaro

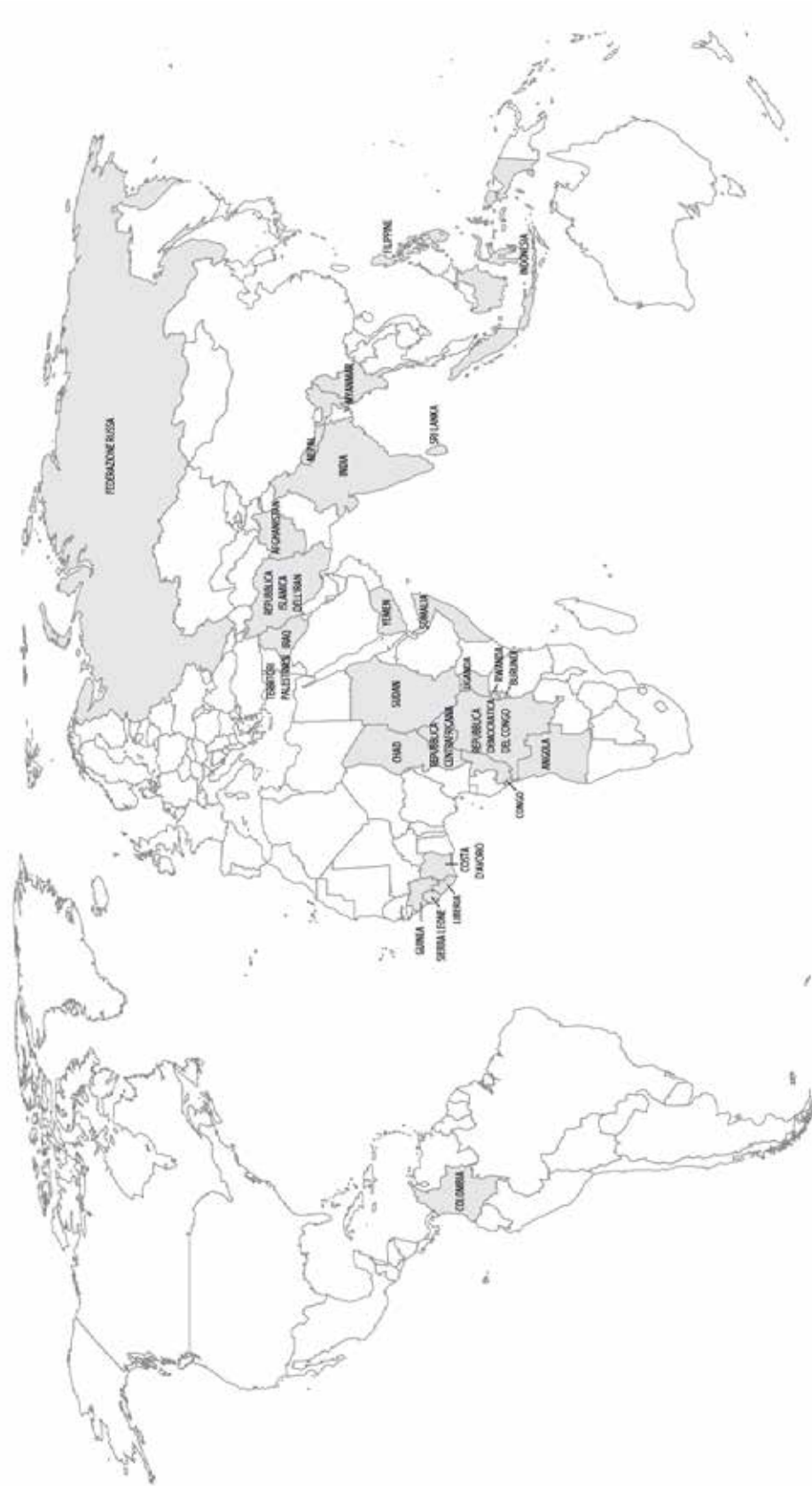


ICRC



ICRC

# Bambini soldato\* nel mondo – Paesi/territori interessati



**Fonte:** Child Soldiers Global Report 2004 of the Coalition to Stop the Use of Child Soldiers.  
Questa mappa e i dati ivi inclusi hanno solamente scopo informativo senza nessun significato politico.

\*La Coalition to Stop the Use of Child Soldiers definisce un bambino soldato come qualsiasi persona che abbia meno di 18 anni, che sia un membro o faccia parte di forze armate governative o di altre forze armate nazionali o irregolari o di un gruppo politico armato sia che un conflitto armato sia in corso o meno\*.

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati

# Voci dei bambini soldato

## La storia di Zaw Tun

Sono stato reclutato a forza e contro la mia volontà. Una sera mentre stavamo guardando uno show nel mio villaggio, sono arrivati tre sergenti dell'esercito. Hanno controllato se avessimo la carta di identità e hanno chiesto se volevamo arruolarci. Gli abbiamo spiegato che eravamo troppo giovani e non avevamo carte d'identità. Uno dei miei amici ha detto di volersi arruolare, io ho detto di no e sono tornato a casa quella sera, ma il mattino dopo nel mio villaggio è arrivata una unità di reclutamento e hanno richiesto due nuove reclute. Quelli che non potevano pagare (...) avrebbero dovuto arruolarsi, hanno detto. Io (la mia famiglia) non potevo pagare, così 19 di noi sono stati reclutati in quel modo e mandati a (...) un centro di addestramento dell'esercito.

**Fonte:** Children of Conflict (<http://www.bbc.co.uk/worldservice/people/features/childrengrights/childrengofconflict/so1dtxl.shtml#02>).

## La storia di Myo Win

Ci hanno drogato e ordinato di avanzare sul campo di battaglia. Non sapevamo che tipo di droga o di alcol ci avessero dato ma l'avevamo bevuto perchè eravamo molto stanchi, molto assetati e affamati. Dovemmo camminare per altri due giorni interi sotto il sole cocente. La collina [il campo di battaglia] non aveva ombra, gli alberi erano stati bruciati e i colpi

di artiglieria facevano vibrare l'aria. Avevamo tanta paura, una gran sete e qualcuno di noi è svenuto dallo sfinimento. [Gli ufficiali] erano dietro di noi e ci picchiavano, spingendoci ad avanzare. Uno [di noi] è stato ucciso.

**Fonte:** Children of Conflict (<http://www.bbc.co.uk/worldservice/people/features/childrengrights/childrengofconflict/soldtxt.shtml#02>).

## La storia di Susan

["Susan" non è il suo vero nome] Una settimana dopo il mio rapimento [139 ragazze furono catturate una notte vicino la sua scuola] mi hanno consegnata a un uomo. (...) Aveva 30 anni. Gli hanno dato due ragazze. Cercava di essere gentile con me, di farmi felice così non sarei scappata, ma io volevo solo andare a casa mia.

Un ragazzo ha tentato di scappare, ma l'hanno preso. Gli hanno fatto mangiare una manciata di pepe rosso e lo hanno picchiato in cinque. Aveva le mani legate e hanno obbligato noi, gli altri nuovi prigionieri, a ucciderlo con un bastone.

Mi sono sentita male. Conoscevo quel ragazzo già da prima. Eravamo dello stesso villaggio. Mi sono rifiutata di ucciderlo e mi hanno detto che se non lo avessi fatto mi avrebbero sparato. Mi hanno puntato addosso una pistola, così ho dovuto farlo. Il ragazzo mi chiedeva, "Perchè lo fai?" Gli ho detto "Non ho scelta" (...)

Sono così addolorata per quello che ho fatto. (...) Mi disturba così tanto avere causato la morte di altre persone. (...) Continuo a sognare quel ragazzo del mio villaggio che ho ucciso. Lo vedo in sogno e mi parla e mi dice che l'ho ucciso per niente e non faccio che piangere.

**Fonte:** The Scars of Death – Children abducted by the Lord's Resistance Army in Uganda, Human Rights Watch, 1997.

## La storia di Renuka

I ribelli visitavano la nostra scuola ogni mese e ci parlavano. Dicevano che era nostro dovere unirci a loro e aiutare a salvare la nostra gente dall'esercito governativo. Eravamo così poveri che la mia famiglia aveva spesso poco da mangiare. Un giorno, quando avevo 11 anni, avevo così tanta fame che uscì di casa senza dirlo ai miei genitori e andai al loro accampamento. Mi diedero da mangiare bene, ma non potei tornare a casa perchè prima dovevo andare a combattere in prima linea. Due anni dopo mi destinarono ad un gruppo di combattenti tutte donne, di cui io fui l'unica sopravvissuta. Morirono tutte in un attacco dell'esercito governativo. Mi era stato detto che avrei dovuto ingoiare una pillola di cianuro se fossi stata catturata, ma non volevo morire.

**Fonte:** Celia W. Dugger, *Rebels without a childhood in Sri Lanka War*, New York Times, 11 Settembre 2000.

## La storia di Malar

Mio padre è morto per un infarto quando avevo tre anni e mia madre si è ammалata quando ne avevo 6 e non è mai tornata a casa dall'ospedale; così sono andata a stare con mio zio. Quando avevo otto anni una donna del gruppo ribelle è venuta e mi ha detto che mi avrebbero educato e si sarebbero presi cura di me. Ho pensato che fosse meglio andare con lei perchè eravamo tanto poveri. Volevo anche contribuire alla causa della libertà. A 12 anni mi sono offerta volontaria per andare in guerra. Volevo salvare il paese. Il mese passato i soldati governativi hanno lanciato una granata nel nostro bunker. Tutte e dieci le ragazze che erano con me sono morte. I soldati hanno dato loro il colpo di grazia. Adesso sono qui in prigione, ma combatterò ancora perchè l'esercito attacca il nostro popolo.

**Fonte:** Celia W. Dugger, *Rebels without a childhood in Sri Lanka War*, New York Times, 11 Settembre 2000.

## Esplorazione 2D: Armi

L'Esplorazione 2A ha presentato agli studenti le norme della guerra e Esplorazione 2B ha offerto alcuni esempi dei precedenti storici del DIU. L'Esplorazione 2D, come l'Esplorazione 2C, si occupa di una particolare area di applicazione di queste norme. Nel corso dell'Esplorazione 2D, gli studenti scopriranno perché certe armi che possono essere usate in guerra sono soggette a limitazioni.

Esamineranno alcune regole del DIU che si applicano a tutte le armi e altre che sono state formulate per armi specifiche. L'Esplorazione 2E dimostrerà agli studenti che l'ampia disponibilità di armi ne facilita l'uso in violazione delle norme del DIU.

### OBIETTIVI

- Esplorare quali sono le armi che provocano effetti indiscriminati e quali quelle che causano sofferenze inutili e studiare alcuni esempi.
- Capire perché l'uso di certe armi deve essere sottoposto a restrizioni.
- Esaminare alcune norme specifiche del DIU sulle armi.
- Determinare in che modo l'opinione pubblica contribuisce a sviluppare il DIU.

### RISORSE PER L'INSEGNANTE

2D.1 Armi e DIU

### RISORSE PER LO STUDENTE

- 2D.2 Foto: Dopo la bomba  
2D.3 Voci sulle armi  
2D.4 Video e trascrizione: Landmines keep killing (9')  
2D.5 Residui bellici esplosivi  
2D.6 Uno sguardo alle conseguenze  
2D.7 Cartina: Mine e residui bellici esplosivi nel mondo  
2D.8 Norme del DIU in merito a due armi  
2D.9 Come si è giunti al trattato  
2D.10 Norme del DIU in merito a certe altre armi  
2D.11 Alcuni esempi di intervento

### PREPARAZIONE

Scegliete il gruppo di norme (tratte dalle "Norme del DIU in merito a due armi") da usare nel corso del passo 6.

Pianificate il lavoro in classe in funzione del tempo disponibile. Assegnate quali compiti per casa tutte le letture propedeutiche e le tesine (scrittura e lettura al passo 3 e lettura al passo 7).

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 2 (Brainstorming), 6 (Usare storie, foto e video), 7 (Scrivere e riflettere), 8 (Interviste) e 9 (Piccoli gruppi), come pure il materiale didattico relativo alle conseguenze e agli effetti onda presentati nella tecnica 4 (Usare i dilemmi).

### DURATA

Due sessioni da 45 minuti ciascuna (con tempo extra se il lavoro viene svolto in classe)



# Esplorazione

## 1. IDEE GENERATE DA UNA FOTO (5 minuti)

Chiedere agli studenti di esaminare la foto "Dopo la bomba" e discutere le loro reazioni.

**RISORSE**  
2D.2 PER LO STUDENTE

### Possibili domande:

> Che tipo di arma può aver causato una tale distruzione?

*...L'unico obiettivo legittimo che gli Stati devono porsi durante una guerra è l'indebolimento delle forze militari del nemico...*  
– Preambolo, Dichiarazione di San Pietroburgo, 1868

## 2. ARMI CHE PROVOCANO EFFETTI INDISCRIMINATI E ARMI CHE CAUSANO SOFFERENZE INUTILI (15 minuti)

Ricordate agli studenti che il DIU proibisce le armi 'che provocano effetti indiscriminati' e le armi che causano 'sofferenze inutili' (Vedere "Quali sono le norme fondamentali del Diritto Umanitario Internazionale?": Distinzione 4, Armi e tattiche1).

Accertatevi del grado di sensibilità che gli studenti hanno nei confronti di questo argomento.

### Possibili domande:

- > Cosa può fare sì che un'arma causi 'sofferenze inessenziali'?
- > Cosa vuol dire 'indiscriminate'?
- > Qual è la differenza tra mancare un obiettivo e usare un'arma incapace di discriminare gli obiettivi civili da quelli militari?
- > È importante se un'arma non può essere diretta a un obiettivo specifico?

Chiedete agli studenti di stilare un elenco di armi specifiche che possono essere considerate esempi di armi che provocano effetti indiscriminati e di armi che causano sofferenze inutili.

Chiedere ad alcuni studenti di leggere a voce alta la sezione "Voci sulle armi".

**RISORSE**  
2D.3 PER LO STUDENTE

Chiedete ai vostri studenti di aggiungere le armi descritte in queste testimonianze ai loro elenchi.

[Possibili esempi di armi indiscriminate: nucleari, biologiche, mine antiuomo]

[Possibili esempi di armi che causano sofferenze inutili: armi chimiche, biologiche, armi laser accecanti, proiettili esplosivi]

Discutete l'elenco. Evidenziate come non sia sempre facile differenziare queste due categorie di armi.

Le armi che causano sofferenze inutili sono quelle che causano dolore, sofferenze o lesioni ad un combattente che non siano funzionali ad uno scopo militare.

## Esplorazione

### 3. ESEMPI DI ARMI CHE CONTINUANO A UCCIDERE ANCHE DOPO LA

#### CONCLUSIONE DELLA GUERRA (25 minuti)

Fate esprimere agli studenti i loro pensieri in merito ai pericoli costituiti dalle armi anche dopo la fine delle ostilità.

Presentare il video "Landmines keep killing".

**RISORSE**  
2D.4 PER LO STUDENTE

A visione conclusa permettete agli studenti di esprimere le proprie sensazioni. Se necessario mettete a loro disposizione la trascrizione. Esplorare quanto appreso.

#### Possibili domande:

- > Come funzionano le mine?
- > In che modo queste persone sono state ferite dalle mine?
- > Che impatto hanno avuto le mine sulle loro vite?

#### NOTA

Ai fini del programma EHL, i termini "mina antipersona" e "mina" sono intercambiabili.

Quale compito per casa fare leggere la scheda "I residuati bellici esplosivi" e rispondere alla domanda finale.

**RISORSE**  
2D.5 PER LO STUDENTE

### 4. UNO SGUARDO ALLE CONSEGUENZE (15 minuti)

Chiedete agli studenti di pensare alle conseguenze dell'uso delle mine e dei residuati bellici esplosivi.

Usare "Uno sguardo alle conseguenze" per chiedere agli studenti di analizzare in che modo questi problemi influiscono sulla vita delle persone dal punto di vista fisico, psicologico, educativo, sociale ed economico.

**RISORSE**  
2D.6 PER LO STUDENTE

Dividete la classe in quattro gruppi. Ampliate il tema della discussione per esaminare le reazioni a catena che possono aver luogo.

#### Possibile domanda:

- > Quali sono i possibili effetti di queste armi sulle famiglie, sulle comunità, sulla società e sul resto del mondo?

Incoraggiate gli studenti a rivisitare il lavoro svolto nel corso del passo 3. Allargare la discussione all'interna classe e chiedere ai gruppi di condividere i loro pensieri. Una tabella come quella riportata sotto può aiutarli a organizzare le proprie idee.

Livello di analisi	Conseguenze				
	Fisiche	Psicologiche	Educative	Sociali	Economiche
Individuo					
Famiglia					
Comunità					
Società					
Mondo					

*Quando una persona calpesta una mina di solito ha la gamba o il piede polverizzato. Fango, sporcizia, frammenti del piede penetrano nell'altra gamba, nei genitali, nelle braccia. Quando una mina deposta in superficie esplose, la vittima è colpita da una grande quantità di frammenti. Un terzo tipo di lesioni è prodotto dal maneggio di una mina che esplose, polverizzando una mano o un braccio e spesso causando gravi lesioni al viso e anche cecità. – un chirurgo*

## Esplorazione

### 5. LE DIMENSIONI DEL PROBLEMA (10 minuti)

Presentare la cartina "Mine e residuati bellici esplosivi nel mondo" e aprire la discussione in classe.

**RISORSE**  
2D.7 PER LO STUDENTE

In un momento successivo chiedete agli studenti di riflettere su questo tema che è un problema globale.

#### Possibile domanda:

- > Cosa pensate si debba fare per questo problema?  
[Per es.: individuare e bonificare le aree contaminate, educare la gente con programmi di informazione sui rischi, riabilitare le vittime, evitare in futuro l'uso delle mine]

### 6. UN ESEMPIO DI NORME SPECIFICHE (10 minuti)

Chiedete agli studenti di mettere a confronto le loro idee e le norme che sono state sviluppate.

Presentare "Norme del DIU in merito a due armi" e discutere il gruppo di norme prescelto.

**RISORSE**  
2D.1 PER L'INSEGNANTE

**RISORSE**  
2D.8 PER LO STUDENTE

#### Possibile domanda:

- > Cosa postulano queste norme?

Fate presente agli studenti gli altri esempi da loro offerti di armi che provocano effetti indiscriminati e di armi che causano sofferenze inutili. Menzionate l'esistenza di specifiche norme del DIU in merito a qualcuna di queste armi.

### 7. COSA CI VUOLE PER AFFERMARE IL DIRITTO INTERNAZIONALE?

(10 minuti con la possibilità di più tempo se le letture sono effettuate in classe)  
Chiedete agli studenti di pensare a come la società civile possa rafforzare il DIU.

[Per es.: il ruolo delle organizzazione non-governative (ONG), organizzazioni umanitarie, vittime, operatori sanitari, figure pubbliche, cittadini, fabbricanti di armi, i media]

*In questi ultimi cento anni nuove armi sono state prodotte, suscitando indignazione per le loro conseguenze umanitarie. A ciò hanno fatto seguito le convenzioni firmate ai sensi del diritto internazionale per regolamentarne o vietarne l'uso.  
- un chirurgo*

## Esplorazione

Assegnare la lettura della scheda “Come si è giunti al trattato” quale compito a casa per gli studenti. Discutere in classe l’influenza che il pubblico ha esercitato sulla realizzazione della Convenzione sul divieto dell’uso delle mine antipersona.

**RISORSE**  
2D.9 PER LO STUDENTE

### **!** IDEE CHIAVE

- Il DIU limita l’uso bellico di alcune armi perché provocano effetti indiscriminati o perché causano sofferenze inutili.
- Le mine antipersona e i residui bellici costituiscono una grave preoccupazione umanitaria perché continuano a uccidere a lungo dopo la cessazione delle ostilità.
- La sensibilizzazione dell’opinione pubblica può contribuire allo sviluppo di norme internazionali.

## Attività di approfondimento

### STORIA

Analizzate il tipo di armi usate nei conflitti armati studiati nelle classi di storia.

- > Di quale sviluppo scientifico o tecnologico sono frutto queste armi?
- > In che modo le armi usate in un conflitto influiscono sui combattenti e sui civili?
- > Quali aspettative, norme o consuetudini hanno influito sul loro impiego?
- > Cosa ne è stato di queste armi dopo la fine del conflitto armato?

### UN PO' DI MATEMATICA

Usando i dati presentati nella scheda "Uno sguardo alle conseguenze", rispondere alle seguenti domande e spiegare i risultati dei propri calcoli.

- > In media quante persone rimangono ferite o uccise ogni anno a causa delle mine e degli altri residuati bellici che la guerra lascia dietro di sé?
- > Quanto costa dare a un bambino uno o più arti artificiali e seguirlo modificando queste protesi fino al compimento del diciottesimo anno di età?
- > Se i genitori di quel bambino di sei anni guadagnano 40 dollari al mese, quale sarà la percentuale del loro reddito che dovranno spendere solo per le protesi del figlio?

**RISORSE**  
2D.6 PER LO STUDENTE

Chiedete agli studenti di creare un problema matematico relativo a questi interrogativi.

### SCRITTURA CREATIVA O DRAMMATIZZAZIONE

Scrivete una storia, una pagina di diario o una breve drammatizzazione in risposta a qualcuna di queste domande:

- > Quali attività svolgete ogni giorno e come cambierebbe la situazione se perdeste un arto all'improvviso e foste costretti ad imparare di nuovo a svolgere le vostre normali attività?
- > Come fareste a coltivare i campi, andare a prendere l'acqua o raccogliere la legna da ardere se vi mancasse un braccio o una gamba o se foste ciechi o sordi?
- > Come cambierebbe la vita se tutto attorno alla vostra comunità non ci fosse altro che esplosivi bellici?

OPPURE

Scegliete una delle ragazze protagoniste del video "Landmines keep killing" (Vanna o Amelia) o un'altra delle persone che vi compaiono e fatene il protagonista della storia che scriverete. Gli eventi che narrerete dovranno essere successivi all'incidente causato da una mina o da un residuo bellico esplosivo che ha menomato il protagonista.

OPPURE

Leggete il breve testo che segue scritto da uno studente bosniaco e scrivete una lettera a lui o a una persona di vostra scelta. In alternativa, potete trarre ispirazione dal suo racconto per scrivere una tesina.

## Attività di approfondimento

*È notte. Neve, freddo e silenzio. Sono a letto e leggo; improvvisamente si sente uno scoppio, da qualche parte lì fuori. La guerra è ancora nei nostri cuori, nell'anima e nella memoria. Qualcuno dice: 'Probabilmente un animale è passato sopra una mina nel campo'. Continuiamo a riposare, ed io penso: "Presto arriverà la primavera e con le notti calde anche la voglia di andare a fare una passeggiata. Ma dove? Siamo circondati dalle mine. È molto probabile che i campi, i prati, le foreste siano disseminati di mine e ciò potrebbe rovinarmi la vita o la vita di qualcun altro, rubandoci la giovinezza, le speranze e l'amore.*

*Voglio correre per i campi con la mia ragazza, voglio cogliere la prima violetta per lei. Voglio sdraiarmi sull'erba e guardare il cielo per ore, voglio sognare. Ho solo 18 anni. Sono riuscito a sopravvivere a questa guerra sporca, però mi chiedo se sono veramente sopravvissuto. Forse la mia vita dovrà essere per sempre condizionata dalla parola "MINE"? Le mine sono dovunque attorno a noi. Il nemico ha affisso manifesti ad ogni angolo ricordandoci del pericolo. Non sono poster di concerti rock o di gare sportive quelli che tappezzano i muri della mia scuola, bensì manifesti su cui campeggia la scritta MISLI MINE*

*(Pensaci, Mine!)*

*Quanto durerà? Voglio camminare liberamente, voglio sentirmi libero ed una volta per tutte dimenticare le parole: GUERRA...PERICOLO...MINE... PAURA. Mi rivolgo a tutti perché ci aiutino a bonificare i nostri prati dalle mine per fare posto alle formiche, alle lepri, ai grilli, alle coppie di innamorati, ai giochi dei bambini. Ricordatevi che in pericolo non c'è solo una vita o un braccio o una gamba, ma si tratta di migliaia e migliaia di casi ed è per questo che vi chiedo di aiutare noi e la Bosnia.*

*– Admir Mujkic, da Velika Brijesnica*

**Fonte:** Croce Rossa Canadese, Learning Activities

### ORGANIZZAZIONI LOCALI

Individuate un'organizzazione che si occupa della bonifica delle mine e degli ordigni bellici nella vostra zona o nella vostra nazione. Fate una ricerca sul lavoro che svolge e presentatela alla classe.

### PROGETTARE UN PIANO D'AZIONE PER UN VILLAGGIO

> Cosa bisognerebbe fare in questo villaggio per aiutare le vittime ed evitare altri incidenti?

Per impedire che i ribelli tornassero al villaggio per approvvigionarsi di cibo e provviste, l'esercito che lo aveva occupato decise di spargere mine per tutta la foresta che lo circondava. Oggi la guerra è finita, ma le mine sono ancora qui. Granate inesplose e altri residui bellici esplosivi sono ancora numerosi nelle zone di combattimento. Gli abitanti del villaggio sanno che la foresta è minata, ma dipendono da essa per rifornirsi di legna per cucinare e per scaldarsi e così quando vi si avventurano, muoiono o rimangono feriti. Alcuni bambini sono addirittura morti mentre raccoglievano rottami di ferro. Nel villaggio ci sono anche posti di controllo che dopo la partenza dell'esercito non sono stati bonificati dalle mine e dai residui bellici. Nonostante le aree siano contrassegnate da cartelli con il simbolo "Pericolo! Mine!", i bambini continuano ad andare là a giocare.

Dopo aver diviso la classe in piccoli gruppi, sviluppate un piano per affrontare questi problemi, che comprenda assistenza medica, bonifica delle mine, programmi di informazione degli abitanti sui rischi cui sono esposti (a scuola, informazioni per gli adulti, ecc.) e programmi di riabilitazione. Spiegate esattamente per chi deve essere organizzata ognuna di queste attività.

Presentate il piano a tutta la classe, disegnate una cartina del villaggio e illustrate la situazione.

## Attività di approfondimento

### COMUNICAZIONE

Disegnare un fumetto o un poster per informare la gente sulle norme del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) relative a una o più armi, presentate in “Norme del DIU in merito a certe altre armi”.

**RISORSE**  
2D.10 PER LO STUDENTE

### SCIENZA

Esplorate i modi in cui i progressi scientifici e tecnologici hanno influito sui mezzi di combattimento.

> Quali sono i modi positivi e negativi in cui la scienza può essere usata per rispondere alle sfide associate alle armi e alla guerra?

### SONDAGGI E INTERVISTE – LE ARMI E IL FUTURO

*Siamo alla vigilia di una straordinaria rivoluzione nel campo delle scienze della vita e delle biotecnologie. Se ripercorriamo la storia dell'umanità, ci rendiamo conto che qualsiasi progresso della scienza o della tecnologia, sia che si tratti di elettricità, chimica, aviazione o fisica nucleare, ad un certo momento è stato sfruttato per un uso ostile che ha portato alla creazione di nuove armi. Ecco perché dobbiamo chiederci: cosa succederebbe se anche gli sviluppi delle scienze della vita e della biotecnologia avessero un uso ostile? Dobbiamo aspettarci nuove forme di armi biologiche capaci di colpire in maniera più precisa e con effetti più sottili e specifici? Vedremo la creazione di armi capaci, ad esempio, di mutare il comportamento delle persone?*

*Nel 2002, il CICR ha lanciato un'iniziativa per sensibilizzare gli Stati e la comunità scientifica su questi rischi e sulle relative norme del diritto internazionale che devono essere mantenute indipendentemente dal tipo di progresso scientifico. Con questa stessa iniziativa, il CICR ha rivolto un appello a tutti gli scienziati affinché si assicurino senza alcun margine di dubbio che le loro ricerche non siano utilizzate per produrre nuove e ancor più terribili armi.*

– Dr Robin Coupland, Consulente medico, CICR

- > Vi viene in mente qualche progresso scientifico o tecnologico che sia stato messo al servizio della fabbricazione di nuove armi?
- > Questo è un risultato inevitabile o pensate che lo si possa impedire?

Leggere le idee presentate nella scheda “Alcuni esempi di intervento”.  
Formulare diverse domande per una inchiesta volta a comprendere quali siano le opinioni delle persone sull'uso dei progressi scientifici e tecnologici per produrre nuove armi, il cui uso può costituire una violazione del DIU.

**RISORSE**  
2D.11 PER LO STUDENTE

Decidete quali categorie di persone vadano intervistate (studenti, insegnanti, genitori, operatori sanitari, scienziati e ingegneri). Realizzate l'inchiesta, raccogliete le risposte e presentatele.

### OPPURE

Sviluppate alcune domande da porre ai politici locali o ai medici. Selezionate le persone da intervistare e prendete appuntamento con le persone individuate.

Lavorate con un partner che prenderà appunti o registrerà le interviste. Trascrivete le interviste e condividete con gli altri studenti quanto appreso.

## Armi e DIU

Secondo uno dei più importanti principi del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), l'unico obiettivo legittimo di una guerra è l'indebolimento delle forze militari del nemico.

Questo principio, unitamente alle altre norme del DIU, limita i tipi di armi che i combattenti possono usare in un conflitto armato. È espressamente fatto divieto di usare le armi che non sono in grado di fare una distinzione tra beni civili e obiettivi militari, quelle che non possono essere dirette in modo specifico contro un obiettivo militare o i cui effetti non possono essere contenuti. Queste sono le cosiddette 'armi che hanno effetti indiscriminati'. Inoltre il DIU limita l'uso di quelle armi che ai combattenti infliggono sofferenze sproporzionate rispetto a quanto necessario per porre fine ai combattimenti.

In base a queste norme generali, sono stati adottati una serie di trattati internazionali che proibiscono o limitano l'uso di certe armi specifiche. Ci sono trattati sull'uso di armi biologiche, armi chimiche, armi laser accecanti e armi incendiarie ovvero armi concepite per dare fuoco a oggetti o per provocare ustioni.

### ARMI CHIMICHE E BIOLOGICHE

L'uso delle armi chimiche e biologiche è proibito dal Protocollo di Ginevra del 1925 (concernente la proibizione dell'impiego in guerra dei gas asfissianti, tossici o simili e dei mezzi batteriologici). Questo trattato fu integrato e rafforzato dalla Convenzione sulle armi biologiche del 1972 e da quella del 1993 sulle armi chimiche che vietavano la messa a punto, la fabbricazione, lo stoccaggio, il trasferimento e l'uso di tali armi e ne disciplinavano la distruzione.

Ai sensi della Convenzione sulle armi biologiche, i governi si impegnano a distruggere o a destinare a fini pacifici, il più rapidamente possibile e in ogni caso non più tardi di nove mesi dopo l'entrata in vigore della Convenzione, tutte le armi biologiche. La Convenzione sulle armi chimiche postula che la distruzione di tutte le armi chimiche dovrà avere inizio non oltre due anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione e dovrà terminare non oltre 10 anni dopo l'entrata in vigore della stessa.

### LASER ACCECANTI

L'uso e il trasferimento di laser accecanti è proibito dal Protocollo IV della Convenzione su certe armi convenzionali del 1995. La convenzione richiede anche di prendere ogni precauzione possibile per evitare che gli effetti accecanti connessi all'uso dei sistemi laser possano causare una cecità permanente.

### ARMI INCENDIARIE

Il protocollo III della Convenzione su certe armi convenzionali (1980) disciplina l'impiego di armi incendiarie (intendendosi qualsiasi arma o munizione progettata per dare fuoco a oggetti o provocare ustioni a persone). È fatto divieto agli Stati e ai gruppi armati in qualsiasi circostanza di attaccare con armi incendiarie la popolazione civile in quanto tale e obiettivi militari ubicati in aree civili. Il Protocollo fa esplicito divieto di sottoporre le foreste ad attacchi mediante armi incendiarie.

### ARMI NUCLEARI

Il diritto internazionale per molto tempo non ha imposto una proibizione universale e totale dell'uso delle armi nucleari. In un parere consultivo del 1996, la Corte Internazionale di Giustizia ha riconosciuto che l'impiego di tali armamenti è generalmente contrario ai principi e alle norme del Diritto Internazionale Umanitario.

Dopo lunghi negoziati, tuttavia, nel 2017 è stato approvato un trattato per la proibizione delle armi nucleari entrate in vigore nel 2021.

### ARMI CHE CONTINUANO A UCCIDERE ANCHE DOPO LA CONCLUSIONE DELLA GUERRA

Le mine antipersona e i residui bellici esplosivi, comprese le munizioni a grappolo inesplose, possono costituire un pericolo per i civili anche dopo anni e persino decenni dalla fine di un conflitto armato. In contesti post-bellici spesso grandi quantità di queste armi rimangono sul terreno e per coloro che ne vengono a contatto ciò può significare morte o menomazioni. Inoltre la presenza di mine e ordigni di questo tipo danneggia anche le attività che assicurano i mezzi di sostentamento per la popolazione, quali l'agricoltura, e ostacolano i soccorsi e la ricostruzione.

### MINE ANTIPERSONA

Si definisce "mina antipersona" una munizione progettata per essere posta sotto o sopra o il terreno o qualsiasi altra superficie, e per essere detonata dalla presenza, prossimità o contatto di una persona.

La Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antipersona ne disciplina anche la distruzione sia che si trovino nel terreno o che siano stoccate. Ogni Stato è tenuto ad assicurare la distruzione di tutte le riserve delle mine antipersona di sua proprietà o possesso non oltre i quattro anni dall'entrata in vigore della Convenzione e ad assicurare la distruzione delle mine antipersona nelle aree minate sotto la propria



## Armi e DIU

giurisdizione o controllo non oltre dieci anni dall'entrata in vigore di detta Convenzione. Fintanto che non sarà completata la bonifica, ogni Stato si dovrà adoperare in ogni modo per assicurare l'effettiva salvaguardia dei civili, ad esempio informandoli del pericolo della presenza di mine e identificando e demarcando le aree minate in cui sia nota la fabbricazione di mine antipersona. La Convenzione impone agli Stati di fornire assistenza per assicurare la distruzione delle scorte, la bonifica dei campi minati, la promozione di campagne di informazione sui rischi delle mine e la cura e riabilitazione delle vittime delle mine.

L'uso e la produzione di mine antipersona sono diminuiti drasticamente a seguito dell'adozione della Convenzione e il commercio di queste armi si è di fatto fermato. Decine di milioni di mine sono state distrutte e migliaia di chilometri quadrati di terreno sono stati bonificati. Cosa ancora più importante, il numero di nuove vittime si è significativamente abbassato. Molto rimane comunque da fare, dalla bonifica dei rimanenti campi minati alla cura e assistenza adeguata delle vittime.

### RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI

I residuati bellici esplosivi sono munizioni inesplose o munizioni esplosive abbandonate dopo la cessazione delle ostilità e comprendono colpi inesplosi di artiglieria, granate, colpi di mortaio, submunizioni di bombe a grappolo, razzi e missili. I civili spesso credono che tali armi siano innocue, mentre in realtà sono letali e instabili al punto da esplodere se toccate. Il Protocollo V relativo ai residuati bellici esplosivi della Convenzione su certe armi convenzionali del 2003 impone agli Stati e ai gruppi armati di eliminare tutti i residuati bellici dalle zone sotto il loro controllo. Inoltre la Convenzione stabilisce che gli Stati e i gruppi armati che non controllano più il territorio sul quale hanno impiegato munizioni esplosive divenute residuati bellici esplosivi sono tenuti a fornire assistenza tecnica, materiale o finanziaria per facilitare l'eliminazione di tali ordigni.

Gli Stati e i gruppi armati si impegnano ad adottare tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile contro i rischi inerenti ai residuati bellici esplosivi promuovendo campagne di informazione sui rischi dei residuati bellici esplosivi e delimitando e vietando l'accesso alle zone in cui questi residuati si trovano oltre che a tenerli sotto sorveglianza. Il Protocollo richiede inoltre agli Stati e ai gruppi armati di documentare i tipi e l'ubicazione dei dispositivi esplosivi da loro utilizzati o abbandonati

e, una volta cessate le ostilità, di condividere queste informazioni con la Parte che controlla tali aree e con le organizzazioni incaricate per la bonifica e le attività ad essa associate.

Gli Stati devono anche assicurare la cura, la riabilitazione e la reintegrazione socioeconomica delle vittime dei residuati bellici esplosivi. Ed infine il Protocollo esorta gli Stati a contribuire alla risoluzione di problemi tutt'oggi connessi alla presenza di residuati bellici esplosivi.

L'adozione del Protocollo V relativo ai residuati bellici esplosivi è stato un grande passo avanti in questo processo. Il Protocollo si applica a tutte le munizioni esplosive impiegate nei conflitti armati ed è il primo trattato internazionale che impone agli Stati e ai gruppi armati di provvedere alla bonifica di tutte le munizioni inesplose o abbandonate dopo la cessazione delle ostilità. È importante che abbia l'adesione di quanti più paesi possibili e che sia quindi da essi attuato affinché in futuro l'impatto dei residuati bellici esplosivi sia reso minimo.

### NUOVE ARMI

Ai sensi del primo Protocollo Aggiuntivo del 1977 alle Convenzioni di Ginevra del 12 Agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, gli Stati sono tenuti a garantire che le nuove armi da questi studiate, sviluppate, acquisite o adottate non violino le norme del Diritto Internazionale Umanitario. L'attuazione efficace di questa disposizione del Protocollo è particolarmente importante alla luce dei rapidi sviluppi della tecnologia delle armi. I progressi della scienza e della tecnica spesso sono stati usati per fabbricare nuove armi. Tutte le parti coinvolte (i militari, gli scienziati, i professionisti del settore medico, le aziende private, le organizzazioni non governative [ONG], gli organismi di controllo della società civile e i cittadini comuni interessati) hanno la responsabilità di mantenersi vigili e prendere le misure preventive necessarie a evitare che la scienza e la tecnologia siano sfruttate per sviluppare armi che violano il DIU.

## Dopo la bomba



Satsuo Nakata/ICRC. All rights reserved

Seconda guerra mondiale,  
Hiroshima Nakaku dopo l'esplosione  
della bomba atomica

**Domanda: Cosa vedi in questa foto?**

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati

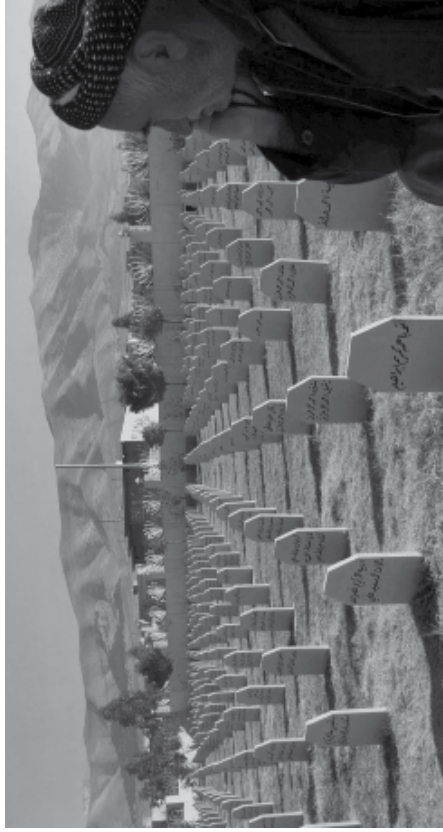
## Voci sulle armi



ICRC. All rights reserved

*gas fu successivamente caricato nelle granate che venivano lanciate contro le postazioni nemiche. Indipendentemente da come queste munizioni raggiungevano il nemico, il loro effetto scatenava l'inferno in terra. I gas asfissianti a base di cloro e di fosgene attaccavano i polmoni, impedendo alle vittime di respirare. L'iprite, il cosiddetto gas mostarda, era ancora più letale poiché nulla potevano contro di esso le maschere antigas, che invece erano una difesa nei confronti dei gas asfissianti. L'iprite faceva effetto attraverso il contatto con la pelle umida, gli occhi, le ascelle e l'inguine, provocando lesioni cutanee simili a ustioni estremamente dolorose.*

– Gas Attack 1916, Eyewitness to History, 1999 (<http://www.eyewitnesshistory.com>).



Yahya Ahmed/AP

*raccapricciante: la pelle dei miei bambini e la mia era diventata nera.*

– Adiba Oula Bayez describe il bombardamento subito dal suo villaggio, Ballisan, il 16 aprile 1987 ([http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/middle\\_east/5277916.stm](http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/middle_east/5277916.stm)).

*Gli aeroplani avevano sganciato bombe che diffondevano un fumo che odorava di mele marce. (...) Poi è venuta a cercarmi mia figlia Narjis, lamentando dolori agli occhi, al petto e allo stomaco.*

*Quando mi sono avvicinata per vedere quale fosse il problema, mi ha vomitato addosso. (...) E poi mi sono sentita male anch'io. A quel punto ci siamo resi conto che si trattava di armi velenose e chimiche. (...) Sono rimasta cieca per quattro giorni. I miei figli avevano perso la vista. Io non potevo fare altro che urlare.*

*Il quinto giorno i miei occhi erano ancora solo una fessura, sufficiente però per vedere una scena*



AP

*Hai presente i colori del sole forte quando sta per tramontare dopo una giornata molto calda? Rosso acceso, rosso arancio. Ecco, era proprio così. (...) Subito dopo abbiamo sentito un rumore assordante, tipo 'Boom!' 'Boom!' una cosa così. Era quello il suono. (...) Poi tutto ha cominciato a crollare; volavano pezzi di edifici tutt'intorno e poi qualcosa di bagnato ha cominciato a cadere, come fosse pioggia. Credo sia quella che chiamano la pioggia nera. (...) E noi continuavamo a correre mentre il fuoco, come si sa, ci inseguiva.*

– Tomiko Morimoto, sopravvissuta al bombardamento nucleare di Hiroshima (<http://www.voanews.com/english/archive/2005-08/2005-08-05-voa38.cfm>).

# Le mine antiuomo continuano a uccidere

**Vanna**

[in ospedale]  
Visitatore: Com'è successo?  
Vanna: Stavo dando da mangiare alle galline.  
Visitatore: Se le tratti bene e le nutri a sufficienza, ti fanno guadagnare soldi?  
Vanna: Sì.  
[di ritorno a casa]



Abitanti del villaggio: Oh piccolina, la mia bambina, sei tornata. Devi essere coraggiosa, ricomincerai a camminare proprio come gli altri bambini. Sorridi, guardati attorno.  
Voglio dare un'occhiata alla sua gamba. È la nuova pelle che sta crescendo. La nuova pelle ha un aspetto migliore ma avrà cicatrici. Le cicatrici possono essere cancellate con le cure mediche. La pelle crescerà in modo naturale.  
[con altri bambini in acqua]  
Ragazza che aiuta Vanna: Mettiti la scarpa. È ancora sporca. Adesso te la puoi mettere.



**Narratore**

In Cambogia ci sono più di 35.000 mutilati, uno ogni 230 abitanti. Molte persone sono decedute a seguito delle ferite riportate o sono morte per dissanguamento prima che venissero loro prestate le cure necessarie.  
Probabilmente non sapremo mai esattamente quante mine siano state disseminate in tutto il mondo e quante vittime abbiano fatto. Ci possono essere ancora milioni di mine da bonificare. Il problema interessa ogni continente, dall'America Latina all'Asia.

Le ferite solitamente inflitte dalle mine comportano la perdita di mani, braccia, piedi o gambe. Molte persone perdono la vista o subiscono un trauma tale da non riuscire più a condurre una vita normale.  
Le vittime delle mine raramente riescono a procurarsi i mezzi per vivere e il costo sociale e finanziario è talmente alto che le comunità non

possono sostenerlo.

Gli effetti delle ferite causate dalle mine non finiscono mai: chi ha perso una gamba a 25 anni, quando ne avrà 65 avrà dovuto cambiare 10 protesi. Se è un bambino ad essere ferito, allora dovrà avere una nuova gamba artificiale ogni 6 mesi.

Oltre alle conseguenze fisiche, le mine spesso impediscono di avere accesso all'acqua, alle zone agricole e alle altre necessità di base.

Le mine rappresentano un uso perverso



della tecnologia. Per i paesi poveri, i costi umani ed economici sono troppo alti per essere sostenuti.

Gli addetti allo sminamento devono lavorare lentamente e con grande cura, scandagliando il terreno centimetro per centimetro, per essere sicuri di avere trovato e rimosso tutti i dispositivi pericolosi.

Una squadra di tre persone può impiegare fino a un mese per bonificare un'area grande quanto un campo da tennis.

A seconda del numero di mine deposte e della superficie dei campi minati, lo sminamento di una nazione può essere molto costoso e richiedere molto tempo.

**Amelia**

[in un villaggio]  
La dodicenne Amelia è cieca e disabile. È una delle innumerevoli vittime delle mine. Come molti altri bambini della sua età, Amelia raccoglieva legna per cucinare, ma il nemico era in agguato:



un giorno, nel giro di un secondo, la sua vita è andata in frantumi.

[In un centro di riabilitazione]

Amelia torna qui a intervalli regolari per imparare a camminare di nuovo e a vivere con la sua invalidità.

**Modulo 2: Limiti nei conflitti armati**

## Trascrizione video



# Residuati bellici esplosivi

## Qualche calcio al pallone

Otto bambini di età compresa tra i 10 e i 16 anni stavano giocando in cima a una collina quando trovarono due bombette inesplose. Due dei ragazzi più grandi si misero a giocare con questi ordigni. Uno dei ragazzi disse che malgrado i suoi amici lo esortassero a non farlo, lui gettò a terra la bombetta ripetutamente senza che questa esplodesse. Quando però l'aveva lanciata ad un amico, la bombetta era esplosa a mezz'aria uccidendo un bambino di 12 anni e ferendo gravemente il fratello di 10. Anche tutti gli altri bambini del gruppo rimasero feriti.

**Fonte:** Cluster Bombs and Landmines in Kosovo: Explosive Remnants of War, CICR, Ginevra, 2000.

## Una giornata d'estate

Giorgi, un ragazzo diciassettenne, stava godendosi le vacanze estive insieme ai suoi parenti a casa della nonna nella Georgia orientale. Un giorno un cuginetto trovò un qualcosa che assomigliava ad un grosso proiettile.

Giorgi pensò che fosse simile a quelli che i cacciatori aprivano per rimuovere la polvere da sparo e vendere i rottami metallici. Decise pertanto insieme ai

cuginetti di portarlo allo zio, ma lungo la strada la curiosità li spinse a cercare di romperlo per aprirlo e per farlo lo colpirono con un sasso.

*Giorgi: Mi ricordo a malapena cosa successe in quel momento, ad eccezione di un fragore terribile, tanto sangue e macchie di colore negli occhi. Avevo la mano sinistra gravemente ferita e sanguinante, mia sorella Lela aveva una ferita alla stomaco mentre mio cugino aveva gli occhi pieni di sangue e non vedeva nulla.*

*Più tardi, (...) il chirurgo è rimasto scioccato dal numero di frammenti metallici che ha rimosso dall'occhio di mio cugino. Per fortuna l'operazione è riuscita e adesso mio cugino è OK. Quanto a me i medici hanno dovuto amputarmi la mano sinistra. (...) Una volta sognavo di diventare un buon lottatore, ma adesso quel sogno è svanito.*

**Fonte:** Explosive remnants of war: The lethal legacy of modern armed conflict, CICR, Ginevra, 2004.

**Domanda: Qual è l'impatto dei residuati bellici esplosivi sulle persone?**

## Cosa sono i residuati bellici esplosivi?

Per residuati bellici esplosivi si intendono munizioni inesplose o munizioni esplosive abbandonate dopo la cessazione delle ostilità e comprendono colpi di artiglieria inesplosi, granate, colpi di mortaio, submunizioni di bombe a grappolo, razzi e missili. Queste armi possono sembrare innocue ai civili, specie ai bambini, che le trovano per terra, ma sono invece estremamente pericolose perché basta toccarle o manipolarle che esplodono. Possono passare anni o persino decenni prima di eliminare tutti i residuati bellici esplosivi dopo la fine di un conflitto armato.

## Perché le munizioni a grappolo sono una particolare fonte di preoccupazione?

Queste armi sono state usate in molti conflitti armati degli ultimi 40 anni con effetti particolarmente devastanti per le popolazioni civili. Le bombe a grappolo sono armi costituite da un contenitore o dispenser contenente "sub-munizioni" esplosive (bombette) che si apre e le disperde su una vasta area. Queste bombette sono progettate per esplodere al momento dell'impatto, ma in realtà molte rimangono inesplose e ciò determina

una contaminazione di migliaia o addirittura di milioni di residuati bellici esplosivi che i conflitti lasciano dietro di sé.

Inoltre, se utilizzate in zone popolate, dove i beni civili e gli obiettivi militari sono spesso molto vicini gli uni agli altri, possono causare un elevato numero di vittime tra la popolazione civile.

**Fonte:** Explosive remnants of war: The lethal legacy of modern armed conflict, CICR, Ginevra, 2004.



Il ricordo di un bambino della Bosnia-Erzegovina

# Uno sguardo alle conseguenze

## Qual è l'entità dei rischi posti dalle mine antipersona e dai residuati bellici esplosivi?

Ad oggi ci sono molti milioni di mine e di residuati bellici esplosivi pronti a colpire in 80 diverse aree nel mondo. È difficile stimarne il numero esatto poiché solo raramente si tenevano i registri nel momento in cui si impiegavano le mine o si abbandonavano le munizioni dopo la cessazione delle ostilità.

## Qual è il costo umano?

Si stima che ogni mese ci siano tra le 550 e le 620 persone che nel mondo cadono vittime delle mine e di altri residuati bellici esplosivi rimasti sul terreno dopo la fine dei conflitti. Di solito i sopravvissuti devono essere amputati, subire vari interventi chirurgici e avere periodi prolungati di riabilitazione fisica. Si stima che oggi ci siano da 400.000-500.000 persone al mondo che sono sopravvissute allo scoppio di mine o residuati bellici esplosivi.

Molti amputati non hanno accesso ai servizi di riabilitazione fisica perché sono troppo distanti o difficili da raggiungere o perché i trasporti sono troppo difficili da organizzare o

troppo cari.

Anche per coloro che hanno accesso a questi servizi, il costo di arti artificiali può essere più di quanto potranno mai pagare. Per esempio, un bambino ha bisogno di una protesi nuova ogni sei mesi, mentre la protesi di un adulto dura da tre a cinque anni. Un bambino che ha subito l'incidente a 10 anni, avrà bisogno di almeno 25 protesi prima di celebrare il suo cinquantesimo compleanno. Se le protesi costano in media 250 dollari ciascuna, nelle nazioni in cui il reddito medio pro capite è compreso tra ai 15 e i 20 dollari al mese, gli amputati possono a malapena permettersi le stampelle (per 10 dollari circa). Si stima che più di due terzi delle vittime delle mine dovranno contrarre debiti per pagarsi il trattamento medico, sempre ammesso che sia disponibile.

Al di là dei danni fisici causati da mine e residuati bellici esplosivi, le vittime subiscono anche gravi conseguenze psicologiche.

I bambini, gli adolescenti e perfino gli adulti fanno molta fatica a superare i propri handicap fisici.

Le conseguenze sono significative

anche per le famiglie, perché le lesioni, specie se permanenti e invalidanti, possono interferire con l'educazione delle vittime, le loro prospettive matrimoniali o la capacità di guadagnarsi da vivere.

## Quali sono le conseguenze a lungo termine?

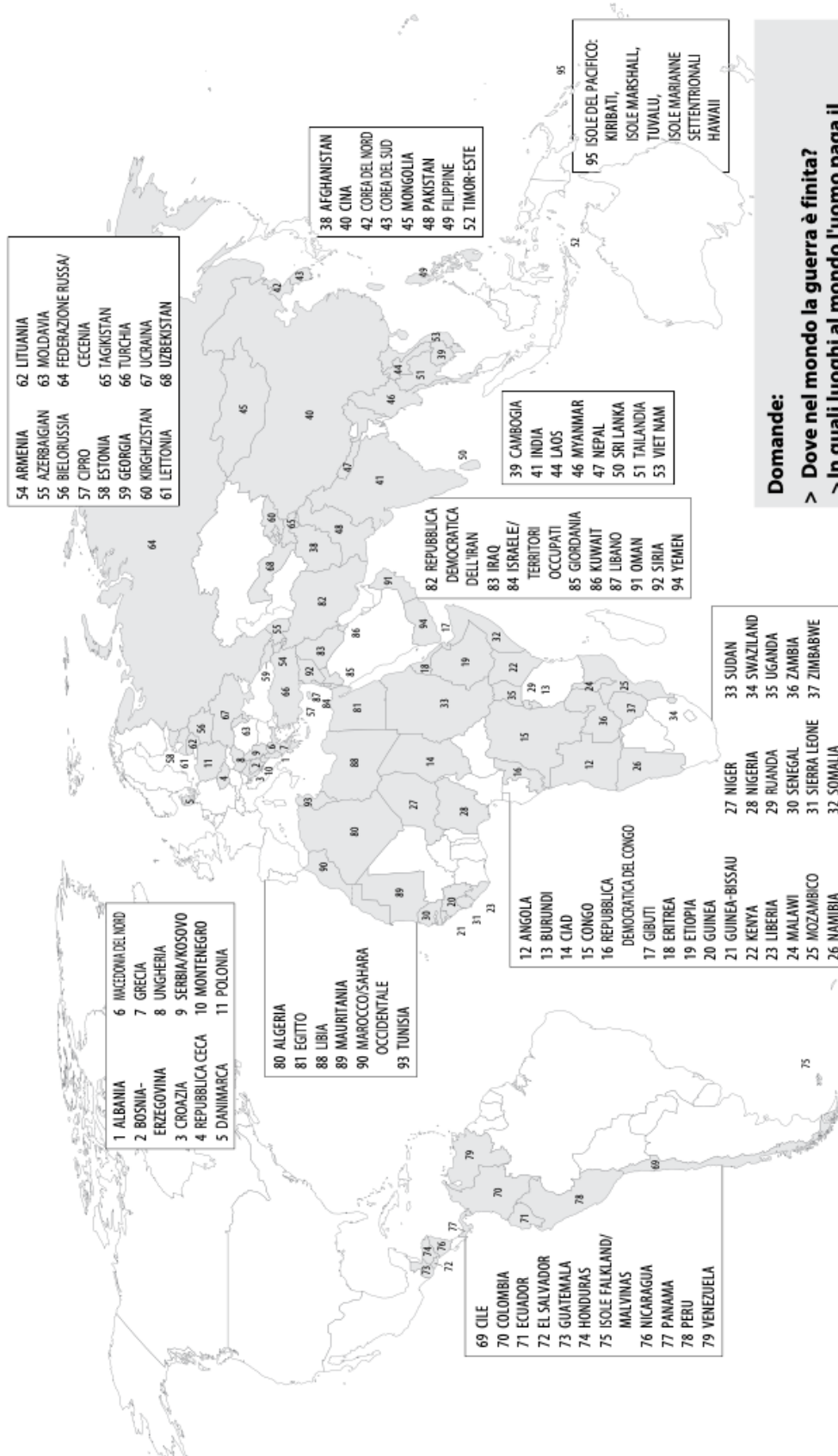
L'esistenza di mine e di residuati bellici esplosivi rappresenta un grave ostacolo ad uno sviluppo significativo in molte delle nazioni più povere al mondo. Importanti infrastrutture per il paese, quali strade e ponti, sono spesso minati mentre grandi estensioni di terreni agricoli ed anche le stesse città possono essere contaminate da ordigni inesplosi impiegati nei conflitti. Le mine e i residuati bellici esplosivi creano rifugiati, devastano migliaia di ettari di terreni agricoli potenzialmente produttivi e interferiscono con i trasporti e le comunicazioni. Quando non ci sono alternative, molte

persone sono costrette a correre il rischio di ferirsi pur di coltivare i loro terreni o raccogliere la legna da ardere nelle aree che non sono state bonificate. Inoltre lo sminamento e l'eliminazione

di questi ordigni bellici esplosivi possono assorbire gran parte delle scarse risorse che un paese ha per promuovere la ripresa e la ricostruzione post-guerra. In queste condizioni è estremamente difficile ricostruire le comunità e fare ripartire l'economia.

**Fonti:** *Landmines and International humanitarian law, CICR* ([http://www.cicr.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section\\_ihl\\_landmines?OpenDocument](http://www.cicr.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_landmines?OpenDocument)); *Anti-personnel landmines and explosive remnants of war, CICR* (<http://www.crc.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/mines?OpenDocument>).

# Mine e residuati bellici esplosivi nel mondo



**Domande:**

- > Dove nel mondo la guerra è finita?
- > In quali luoghi al mondo l'uomo paga il prezzo più alto per le mine e i residuati bellici esplosivi?
- > Come si può vivere in un posto dove non si può mai abbassare la guardia?

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati

Fonte: Landmine Monitor Report 2006. Explosive remnants of war and mines other than anti-personnel mines: Global survey 2003-2004. Questa cartina ed i dati in essa contenuti hanno solamente scopo informativo, senza alcun significato politico.

## Norme del DIU in merito a due tipi di armi

<p><b>Norme del DIU in merito alle mine antipersona</b></p>	<p>Gli Stati si impegnano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Non usare, sviluppare, fabbricare, stoccare o trasferire</b> mine antipersona;</li> <li>• Distruggere tutte le scorte entro quattro anni dall'entrata in vigore della Convenzione;</li> <li>• Assicurare la <b>rimozione</b> delle mine antipersona nelle aree minate sotto la propria giurisdizione o controllo entro dieci anni dall'entrata in vigore della Convenzione e mettere in atto fino ad allora misure per proteggere la popolazione civile, quali <b>individuare, delimitandole</b>, le aree minate;</li> <li>• <b>Assistere</b> altri governi impegnati nella <b>bonifica</b> delle mine, nella promozione di <b>campagne di informazione</b> sui rischi delle mine e nella <b>cura e riabilitazione</b> delle vittime delle mine.</li> </ul> <p>– Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona, 1997</p>	<p>Gli Stati e i gruppi armati si impegnano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Contrassegnare e rimuovere</b> tutti i residui bellici non appena possibile dopo la fine di un conflitto armato;</li> <li>• <b>Proteggere la popolazione civile, mettendola in guardia</b> contro i pericoli posti dai residui bellici (per esempio <b>educando</b> la popolazione in merito ai rischi presentati dalle mine, <b>contrassegnando e delimitando</b> le aree interessate);</li> <li>• Documentare il tipo e la posizione dei dispositivi esplosivi utilizzati e condividere tali informazioni dopo la cessazione delle ostilità con quanti controllano le aree interessate e con le organizzazioni coinvolte nella bonifica e nelle attività ad essa associate.</li> </ul> <p>Gli Stati si impegnano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Fornire assistenza</b> per la <b>cura</b>, riabilitazione e <b>reintegrazione</b> sociale ed <b>economica</b> delle vittime;</li> <li>• <b>Dare assistenza</b> a quei paesi che hanno <b>già subito l'impatto</b> dei residui bellici esplosivi a causa di precedenti conflitti armati.</li> </ul> <p>– Protocollo V relativo ai residui bellici esplosivi, Convenzione su certe armi convenzionali (2003).</p>



# Come si è giunti al Trattato

**INTERVISTA CON MARY  
WAREHAM**

## Perché si è interessata alla questione mine?

*Negli anni '80 in Nuova Zelanda ci preoccupavamo molto dei test nucleari nel Pacifico, delle navi a propulsione nucleare e dell'energia nucleare. Sono cresciuta in quel clima. All'università lessi un articolo sulle mine nel 'Bollettino degli scienziati atomici' che mi lasciò veramente attonita. Decisi di fare una ricerca, ma non trovai nulla. Eppure si trattava di un'arma che aveva ucciso più gente di tutte le altre armi messe insieme e cosa stavamo facendo in proposito?*

## Quanti anni aveva?

*Ero una studentessa universitaria all'ultimo anno di scienze politiche. Feci richiesta per una borsa di studio per approfondire la questione mine, ma nel contempo volevo sapere cosa stesse facendo il mio governo sul piano politico, internazionale e diplomatico, dal punto di vista del disarmo.*

## In che modo questo suo interesse è diventato più di una semplice attività accademica?

*Volevo esaminare la questione da una prospettiva neutrale. Così decisi di andare a una riunione della campagna neozelandese per la messa al bando delle mine; mi sedetti in fondo alla sala con il mio taccuino, mi videro e mi dissero: "Potresti occuparti del verbale della riunione?" Fu così che mi assunsi il compito di redigere i verbali e alla riunione seguente mi chiesero: "puoi scrivere il comunicato stampa?" e prima che me ne accorgessi, tenevo la corrispondenza con i membri del parlamento. Mi fu poi chiesto di essere la portavoce per la Nuova Zelanda e mi mandarono a Ginevra alla riunione della Convenzione sulle Armi Convenzionali. Compresi quindi che questo ruolo di advocacy era inevitabile e già allora ero giunta alla mia personale conclusione che questo tipo di arma è ripugnante, con effetti indiscriminati e disumana e che non avrei dovuto occuparmene solo ai fini di una ricerca accademica. La mia azione avrebbe potuto essere molto più incisiva.*

## Quali erano le novità della campagna contro le mine?

*Il punto chiave della campagna per la messa al bando delle mine è che non era affidata agli "esperti", perché i nostri esperti sono coloro che sono saltati su una mina e che ci raccontano la loro storia, ma anche coloro che ogni giorno rimuovono gli ordigni ed infine anche quelli che, come me, fanno ricerca. Questa campagna ha permesso alla gente comune di conseguire risultati straordinari.*

## Perché non affidare questo compito ai diplomatici?

*I diplomatici negoziano con altri paesi e lo fanno attenendosi alle indicazioni dei loro politici. I politici agiscono solo se sono costretti a farlo dal popolo. Quindi l'unico modo per fare sì che i diplomatici agiscano è che siano spinti a farlo dall'opinione pubblica dei loro rispettivi paesi.*

# Come si è giunti al Trattato

**Come fa a sapere come muoversi una persona comune che ha a cuore il problema?**

Guardi cos'è successo in Nuova Zelanda. Una persona ha partecipato ad una conferenza internazionale, è tornata in patria ed ha convocato una riunione. Questa è una cosa che può fare anche lei: convocare una riunione e vedere chi si presenta. Può indire una riunione nella sua scuola, università o nella sua città ed invitare le organizzazioni che pensa possano essere interessate alla questione.

In Nuova Zelanda abbiamo coinvolto l'organizzazione delle Nazioni Unite, alcune associazioni di veterani di guerra, gruppi ambientalisti quali Green Peace, organizzazioni umanitarie quali Save the Children e Oxfam e la Società della Croce Rossa locale. Siamo stati molto fortunati perché abbiamo potuto contare sul prezioso lavoro di Jody Williams, coordinatrice della Campagna internazionale per la messa al bando delle mine, che ha tenuto tutti informati sulle attività in corso nel mondo, promosse sia dalle organizzazioni non governative (ONG) sia dalle organizzazioni governative.

**Come è andata la collaborazione tra le ONG e i governi?**

Quando la campagna stava muovendo i primi passi, era importante che avesse una copertura dei mezzi di stampa per sensibilizzare il pubblico. La chiarezza e la semplicità del messaggio sono stati molto importanti a tal fine: un divieto totale sull'impiego, sulla fabbricazione, sul trasferimento e sullo stoccaggio delle mine antipersona. Poi sono le persone nei singoli paesi che decidono se desiderano lavorare con i loro governi.



Non esiste una direttiva imposta dall'alto, ma Jody ha visitato molte nazioni e la presenza di qualcuno che arriva da un altro paese ha aumentato il livello di attenzione dei governi e dell'opinione pubblica.

In ogni Paese ha avuto modo di incontrare il ministro degli esteri, il primo ministro, il presidente del parlamento, il ministro della difesa, oltre al responsabile nazionale della campagna e ai rappresentanti delle ONG.

Ed ogni volta diceva chiaramente: "Questo è quanto le persone stanno facendo nel mondo e questo è l'aiuto che vorremmo tanto avere da voi".

**Quali sono stati i risultati di questa nuova diplomazia?**

Il trattato è stato aperto alla firma a Ottawa nel dicembre del 1997 e i rappresentanti di 122 Paesi lo hanno sottoscritto. Da allora il numero dei firmatari è aumentato (...) includendo molti ex fabbricanti di mine e molti ex utilizzatori di mine antipersona e non abbiamo trovato alcuna indicazione che potesse far pensare che gli Stati Parte del Trattato continuino ad usare le mine.

**Fonte:** Intervista con Mary Wareham, patrocinatore di Human Rights Watch, ottobre 2000.

Ou Neakiry/AP

# Come si è giunti al Trattato

**INTERVISTA CON IL  
DR. ROBIN COUPLAND**

**Cosa l'ha spinto a lavorare a favore di un trattato per la messa al bando delle mine?**

Ho cominciato a lavorare come chirurgo sul campo per conto del CICR (Comitato internazionale della Croce Rossa) nel 1987. Una delle prime immagini che mi ricordo è la quantità di persone che avevano subito un'amputazione. Tutte quelle amputazioni erano conseguenza di lesioni causate da mine antipersona. Dopo quasi tre anni di chirurgia d'emergenza, sono giunto alla conclusione di averne abbastanza di troncate arti danneggiati e di tentare di impedire che si continuasse ad usare le mine.

**In che modo si è trovato coinvolto?**

Ho deciso che ai fini della prevenzione il primo passo consisteva nell'ottenere i dati; così ho raccolto dati su un vasto numero di pazienti ricoverati nei nostri ospedali. Questi dati rappresentavano l'esperienza sviluppata dal CICR in merito alle lesioni da mine nei nostri ospedali e pubblicata nel 'British Medical Journal'. Con mia grande sorpresa quando sono tornato in

Europa non mi è stato chiesto di partecipare a conferenze mediche e chirurgiche, ma a conferenze legali internazionali e a convegni diplomatici.

All'improvviso ero diventato un perito in materia e la gente voleva sentire la mia testimonianza.

**Qual è stato il suo ruolo ai fini della realizzazione del trattato?**

Il lavoro svolto dal CICR rispetto al processo di advocacy che è diventato il trattato per la messa al bando delle mine antipersona, poggiava su quattro pilastri: avere i dati, essere credibili, farne una questione di interesse pubblico, avere le immagini. Il mio ruolo, in quella che poi fu detta una campagna, è stato fondamentalmente quello di fornire i dati e molte delle prime immagini fotografiche che poi hanno sostenuto la campagna.

**Che differenza ha fatto il contributo degli operatori sanitari?**

Medici, infermieri, fisioterapisti, specialisti delle protesi agli arti - abbiamo tutti giocato un ruolo nell'evidenziare l'impatto umano di queste armi. Non si tratta, però, solo di un impatto individuale; ma anche

di un impatto sulla società come nel caso dei rifugiati che ritornano. Siamo stati in grado di fornire dati concreti che dimostrano come le persone che si spostano corrano grandi rischi di rimanere coinvolte in incidenti con le mine antipersona, specialmente i rifugiati che fanno ritorno a casa dopo la cessazione delle ostilità. Si immagina un rifugiato che dopo un lungo viaggio finalmente torna a casa e uno dei suoi familiari mette un piede su una mina che è stata lasciata nel giardino. Casi come questo possono porre fine ad un intero programma di ritorno dei rifugiati.

**Qual è stato il ruolo della gente comune?**

Una peculiarità specifica di questo trattato è che è stato frutto di un processo voluto dalla società civile. È per questo che la mobilitazione dell'opinione pubblica ha costituito un elemento essenziale dell'intera campagna.

**Qual è stato l'effetto del divieto sulle mine antipersona?**

Indubbiamente l'aver messo insieme la campagna di advocacy e il trattato ha avuto un effetto molto importante

che va oltre i paesi firmatari della Convenzione, nel senso che anche quei paesi che ancora non ne sono parte, grazie alla campagna di advocacy che ha portato al trattato, oggi sono molto meno inclini ad impiegare questi ordigni.

**Fonte:** Intervista con il Dr. Robin Coupland, chirurgo consulente medico, CICR, novembre 2005.

## Domande:

- > **Come ha fatto la gente comune a farsi ascoltare da chi ha il potere?**
- > **Che ostacoli hanno dovuto superare?**
- > **Quali sono stati gli effetti della messa al bando delle mine antipersona?**
- > **Il trattato ha avuto un impatto sul luogo dove vivete?**
- > **Conoscete qualcuno che abbia partecipato alla campagna contro le mine antipersona? Cosa ha fatto?**

# Norme del DIU in merito a certe altre armi

<p><b>Armi biologiche</b></p>	<p>Gli Stati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Non usare, sviluppare, fabbricare, stoccare o trasferire armi biologiche</li> <li>• Distruggere o convertire a fini pacifici tutte le armi biologiche entro nove mesi dalla firma del trattato</li> </ul> <p>– Protocollo per la proibizione dell'uso in guerra di gas asfissianti velenosi o di altri gas e dei metodi batteriologici di guerra, 1925; Convenzione sulle armi biologiche, 1972.</p>	<p><b>Laser accecanti</b></p>	<p>Gli Stati e i gruppi armati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Non usare</b> laser accecanti</li> </ul> <p>Gli Stati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Prendere</b> ogni possibile <b>precauzione</b> atta a evitare la cecità permanente nel corso dell'uso di altri sistemi laser</li> <li>• <b>Non trasferire</b> laser accecanti.</li> </ul> <p>- Protocollo IV della Convenzione su certe armi convenzionali, 1995.</p>
<p><b>Armi chimiche</b></p>	<p>Gli Stati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Non usare, sviluppare, fabbricare, stoccare, o trasferire armi biologiche né trasferire armi chimiche</li> <li>• Distruggere tutte le armi chimiche entro 10 anni dalla firma del trattato</li> </ul> <p>– Protocollo per la proibizione dell'uso in guerra di gas asfissianti velenosi o di altri gas e dei metodi batteriologici di guerra, 1925; Convenzione sulle armi chimiche, 1993.</p>	<p><b>Armi nucleari</b></p>	<p>A tutt'oggi non esiste un divieto esauriente e universale contro l'uso delle armi nucleari. Tuttavia la Corte Internazionale di Giustizia ha concluso che la minaccia di usare o l'uso di armi nucleari è generalmente contrario alle regole e ai principi del Diritto Internazionale Umanitario.</p> <p>– Parere consultivo sulla legalità della minaccia di usare o sull'uso di armi nucleari, 8 luglio 1996, Corte Internazionale di Giustizia.</p> <p>Inoltre, con l'entrata in vigore nel 2021 del trattato per la proibizione delle armi nucleari alcuni stati hanno stabilito un loro divieto.</p>
<p><b>Armi incendiarie</b></p>	<p>Gli Stati e i gruppi armati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Non usare</b> armi incendiarie <b>contro i civili</b></li> <li>• <b>Non usare</b> armi incendiarie <b>per attaccare obiettivi militari situati in aree civili.</b></li> </ul> <p>– Protocollo III della Convenzione su certe armi convenzionali, 1980.</p>		

Modulo 2: **Limiti nei conflitti armati**

# Alcuni esempi di intervento

## Una decisione storica a nome di tutti i medici del mondo

Nel 1996 l'Associazione medica mondiale (WMA o World Medical Association) decise che i medici dovessero trattare gli effetti delle armi alla stessa stregua di un problema sanitario prevenibile.

A seguito di questa storica decisione la WMA:

- supporta gli sforzi internazionali volti a misurare gli effetti presenti e futuri delle armi, al fine di arrestarne lo sviluppo, la fabbricazione, la vendita e l'uso;
- insiste che gli sviluppi della tecnologia medica non siano abusati o dirottati verso lo sviluppo di armi;
- fa appello alle associazioni mediche nazionali al fine di appoggiare la ricerca sugli effetti sulla salute pubblica dell'uso delle armi e la divulgazione dei risultati per sensibilizzare il pubblico e i governi sulle relative conseguenze mediche a lungo termine.

Commentando la decisione, il dottor Anders Milton, Presidente del consiglio della WMA, disse:

*La decisione odierna è una dichiarazione rivolta a tutti i medici, in cui si afferma che la responsabilità di ognuno di loro va ben oltre le cure che devono essere prestate al singolo individuo ferito e che tutti insieme dobbiamo adottare un approccio preventivo nei confronti degli effetti delle armi.*

**Fonte:** Comunicato stampa della World Medical Association, 25 ottobre 1996 ([http://www.wma.net/e/press/1996\\_2.htm](http://www.wma.net/e/press/1996_2.htm)).

## Una iniziativa del CICR

Nel settembre del 2002 il CICR lanciò un appello su 'Biotecnologia, armi e umanità' rivolto agli Stati, alla comunità scientifica, all'industria biotecnologica e alla società civile affinché garantissero che i progressi conseguiti nelle scienze della vita fossero usati solo a beneficio dell'umanità e non per scopi ostili. L'appello esortava tutti questi gruppi a collaborare per conseguire un controllo efficace delle informazioni potenzialmente pericolose, basato su:

- regolamentazione della ricerca che si potrebbe prestare ad usi impropri e supervisione degli individui che hanno accesso a tecnologie potenzialmente pericolose;
- adozione di codici di condotta per scienziati e aziende al fine di evitare l'uso improprio di agenti biologici;
- divulgazione del tema per mezzo di attività di formazione medica e scientifica.

**Fonte:** ICRC, *Appeal on Biotechnology, Weapons and Humanity, Settembre 2002* e i *Principles of Practice del CICR* in merito alle questioni etiche chiave delle scienze della vita.

## La posizione delle banche belghe

Nel 2005, ING, la principale istituzione finanziaria privata del Benelux e l'undicesimo al mondo quanto a importanza, decise di non finanziare più società coinvolte nella fabbricazione, manutenzione o vendita di munizioni a grappolo e di non investire più in tali aziende. Anche la KBC, un'altra importante banca belga, decise di non concedere più credito ai fabbricanti di munizioni a grappolo né di comprare le loro azioni, eliminando tali azioni anche dai fondi di investimento che la banca offriva ai propri clienti.

**Fonte:** *Ending investment in cluster munition producers. Dichiarazione congiunta di Handicap International, Human Rights Watch e Network Vlaanderen, Aprile 2005* (<http://hrw.org/english/docs/2005/04/07/belgiu10427.htm>).

## 2E: Ampia disponibilità di armi

L'Esplorazione 2D ha illustrato le questioni relative ai limiti imposti dal Diritto Internazionale Umanitario (DIU) su certe armi. L'Esplorazione 2E inviterà gli studenti ad esaminare il problema della disponibilità non regolamentata di armi leggere e di piccolo calibro

in tutto il mondo. Gli studenti esamineranno l'impatto di tali armi sui civili e le soluzioni proposte per gestire i relativi problemi.

### OBIETTIVI

- Considerare che oggi le armi leggere e di piccolo calibro rappresentano uno dei pericoli più seri per i civili durante i conflitti armati.
- Considerare come la facilità di accesso ad armi e munizioni da parte di una varietà di gruppi renda più difficile garantire il rispetto del DIU.
- Comprendere che gli Stati hanno la responsabilità di controllare la disponibilità di armi.
- Esaminare alcune ipotesi d'azione a livello locale, nazionale ed internazionale, utili a ridurre la disponibilità incontrollata e l'uso improprio delle armi.



### RISORSE PER L'INSEGNANTE

- 2E.1 Il costo umano della disponibilità non regolamentata di armi



### RISORSE PER LO STUDENTE

- 2E.2 Foto: Cosa vedete?  
 2E.3 "Voci" sul costo umano della disponibilità non regolamentata di armi  
 2E.4 Foglio di esercizi: Chi può/deve fare qualcosa?  
 2E.5 Alcuni esempi di intervento

### PREPARAZIONE

Assegnate la scheda "Alcuni esempi di intervento" ( da usare nel passo 5) quale compito a casa alla fine della prima sessione in classe.

Consultate la *Guida metodologica* per le tecniche pedagogiche 1 (Discussione), 6 (Usare storie, foto e video), 7 (Scrivere e riflettere), 8 (Interviste), 9 (Piccoli gruppi) e 10 (Raccolta di storie e notizie).

### DURATA

Due sessioni da 45 minuti ciascuna

## Esplorazione

### 1. UNA FOTO E LE DOMANDE CHE SUSCITA (15 minuti)

Dedicare alcuni minuti allo studio della foto “Cosa vedete?”. Suggestire agli studenti di concentrarsi sia sui particolari sia sulla foto nel suo insieme, per poi formulare due o tre domande su ciò che vedono.

**RISORSE**  
2E.2 PER LO STUDENTE

Chiedete agli studenti di condividere alcune domande e trascrivetele su un foglio che tutti possano vedere con facilità.

*[Per es. Chi è? Perché ha un fucile? Come lo ha ottenuto? A cosa pensa o cosa prova? Cosa se ne fa di quel fucile?]*

Chiedete agli studenti di scegliere una domanda tra quelle elencate e di scrivere quante più risposte possibili in cinque minuti.

### 2. ARMI LEGGERE = PROBLEMA PESANTE? (10 minuti)

Spiegate agli studenti che le espressioni ‘armi leggere’ o semplicemente ‘armi di piccolo calibro’ sono termini usati per descrivere armi che possono essere maneggiate da una sola persona o da un piccolo gruppo. Fucili d’assalto, mitragliatrici, mortai, granate e lanciamissili portatili anticarro e antiaereo sono tutti esempi di questo tipo di armi.

In un momento successivo introducete il tema della proliferazione delle armi leggere invitando gli studenti a riflettere sulla seguente dichiarazione:

*Il numero di morti causate dalle armi leggere è superiore a quello di tutti gli altri armamenti – e nella maggior parte degli anni eccede di gran lunga il numero di vittime delle bombe che hanno devastato Hiroshima e Nagasaki.*

*Considerando la carneficina che causano, le armi leggere possono essere descritte a pieno titolo come ‘armi di distruzione di massa.’*

*– Kofi Annan, Il Rapporto del Millennio del Segretario Generale delle Nazioni Unite, 2000*

Attendete qualche minuto per permettere agli studenti di annotare le loro osservazioni; chiedete ad alcuni di loro di condividere le proprie idee con il resto della classe.

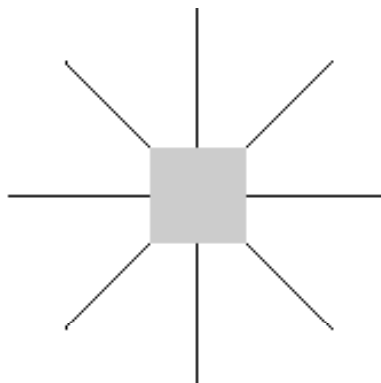
#### Possibile domanda:

- > Nelle immagini relative ai recenti conflitti armati, quali armi leggere o di piccolo calibro avete visto usare contro le persone?

## Esplorazione

### 3. CHI POSSIEDE QUESTE ARMI? PERCHÈ? (20 minuti)

Presentate l'idea di una 'ruota concettuale' che ha la domanda al centro e le risposte sui raggi.



Chiedete alla classe quali risposte scrivere lungo i raggi della ruota concettuale nel cui centro compare la seguente domanda:

> **Chi** possiede queste armi?

La ruota potrebbe avere questo aspetto:



Durante lo svolgimento di questa attività, gli studenti possono trarre spunto sia dalle note che hanno scritto a proposito della foto, sia dalla dichiarazione di Kofi Annan usata nel corso del passo 2.

Suddividete gli studenti in piccoli gruppi perché sviluppino ruote concettuali sulla domanda seguente:

> **Perché** hanno queste armi?

*[Per. es. motivi di sicurezza, hobby, lotta armata, professione, intenti criminali, fare soldi, pressione della comunità, paura, tradizione, prestigio]*

Riunite la classe e suggerite ai gruppi di usare il lavoro che hanno svolto per costruire insieme una ruota concettuale.

#### Possibili domande:

- > Quali sono gli usi legittimi di queste armi?
- > Quali usi invece sono illegittimi?

*Nel mio villaggio, ogni uomo ha un'arma da fuoco. Se non ce l'hai, "Yu nagat nem" - non hai un nome nel villaggio. Tua moglie può essere violentata, possono derubarti o farti qualsiasi cosa.*  
- Francis Danga, Papua Nuova Guinea



**4. QUAL È L'EFFETTO DI QUESTA SITUAZIONE SULLE VITE DELLE PERSONE?** (15 minuti)

Far leggere agli studenti la scheda "Voci sul costo umano della disponibilità non regolamentata di armi" e poi chiedere loro di sviluppare una terza ruota concettuale sui costi umani, elencando i modi in cui l'ampia disponibilità di armi può influire sulle vite e e sui mezzi di sostentamento delle persone.

**RISORSE**  
2E.1 PER L'INSEGNANTE

**RISORSE**  
2E.3 PER LO STUDENTE

In un momento successivo discutete gli effetti umanitari che avete individuato. (Durante il dibattito gli studenti possono aggiungere idee a tutte e tre le ruote concettuali).

[Per. es. : vittime civili, sicurezza pubblica, criminalità, violenza contro i bambini, sviluppo economico, salute e assistenza sanitaria, aiuti umanitari]

**Possibili domande:**

- > Perché le armi sono facilmente reperibili in molte parti del mondo?
- > Che impatto ha la disponibilità non regolamentata di armi su diversi gruppi (per es. : bambini, donne, uomini)?
- > Qual è l'effetto dell'ampia disponibilità di armi in nazioni o regioni non toccate da un conflitto armato? Come si manifesta?

[Per es. : violenza armata sotto forma di criminalità; rischio di diffusione della violenza in altre zone; minaccia per lo sviluppo economico; nazioni che supportano il conflitto armato o la violenza all'esterno; il ruolo crescente delle nazioni produttrici ed esportatrici di armi]

*Nel mondo ci sono cinquecento milioni di armi leggere in circolazione- una ogni 12 persone...queste armi sono poco costose, facilmente disponibili e facili da usare. Un fucile d'assalto AK-47 (Kalashnikov) costa quanto una gallina in Uganda o un sacco di granturco in Mozambico.  
- UNICEF*

**5. COME SI PUÒ AFFRONTARE IL PROBLEMA?** (25 minuti)

Fate notare agli studenti che non esistono soluzioni facili. Infatti è necessario risolvere tre questioni chiave:

Armi	----->	l'esigenza di limitare la loro DISPONIBILITÀ
Utenti	----->	l'esigenza di evitare l'USO IMPROPRIO delle armi
Vittime	----->	l'esigenza di ridurre la VULNERABILITÀ delle vittime

**NOTA**

In questa esplorazione, per 'uso improprio' si intende qualsiasi uso delle armi in violazione del DIU e del diritto internazionale dei diritti umani.

Chiedere agli studenti di fare delle ipotesi per risolvere questi tre problemi. Distribuire il prospetto "Chi può/deve fare qualcosa?".

**RISORSE**  
2E.4 PER LO STUDENTE

Adottando la stessa struttura del foglio di esercizi scrivere le proposte degli studenti ed esporle in una posizione ben visibile.

## Esplorazione

Chiedere agli studenti di ispirarsi alla scheda “Alcuni esempi di intervento” per trovare idee già sperimentate e stimolarli a pensarne di nuove.

**RISORSE**  
2E.5 PER LO STUDENTE

Dopo avere ascoltato alcuni dei loro suggerimenti, chiedete alla classe di indicare quali idee secondo loro potrebbero essere attuate in ognuna delle seguenti situazioni:

- Prima di un conflitto armato (misure preventive quando esiste il rischio di conflitto armato);
- Durante un conflitto armato;
- Dopo la fine di un conflitto armato;
- Oltre il conflitto armato

*[Per. es. in luoghi in cui non si svolgono combattimenti, ma che sono teatro di altre forme di violenza; nazioni che producono o commerciano armi.]*

### 6. CONCLUSIONE(5 minuti)

Usando “Alcuni esempi di intervento”, chiedere agli studenti di identificare le azioni intraprese a livello:

- internazionale;
- regionale;
- nazionale;
- locale.

**RISORSE**  
2E.5 PER LO STUDENTE

### ! IDEE CHIAVE

- La vasta disponibilità e l’uso improprio delle armi leggere costituiscono una minaccia per i civili e rendono più difficile garantire il rispetto del DIU.
- La soluzione del problema richiede un approccio esaustivo che comprende misure capaci di limitare la disponibilità delle armi, il loro uso improprio e la vulnerabilità delle vittime.

*...la sicurezza non viene ottenuta per caso; è il risultato del consenso collettivo e dell’investimento pubblico.*  
– Nelson Mandela

*Per migliorare la protezione dei civili durante e dopo un conflitto armato, sono necessari maggiori controlli per prevenire il facile accesso ad armi e munizioni da parte di quanti sono propensi a violare il diritto internazionale umanitario (...). Sono necessari sforzi complementari volti a influenzare il comportamento delle persone armate ed a proteggere e assistere le vittime.*  
– Documento preparatorio del CICR, 2006

## Attività di approfondimento

---

### RIFLESSIONE E TESINA

Riprendete le domande e le risposte relative alla foto e a quanto voi avete scritto per dare risposta alla dichiarazione all'inizio di questa Esplorazione. Quali sono le conclusioni?

Scrivete una tesina in risposta alla dichiarazione iniziale.

---

### CULTURA

Individuate esempi dell'uso delle armi tratti dalla vostra cultura (in foto, film, canzoni, etc.).

- > Qual è il ruolo delle armi in diverse culture? Perché i giovani potrebbero possedere armi o girare armati?
  - > Come si fa a diminuire il fascino delle armi sui giovani?
- 

### DIBATTITO

Discutete la seguente domanda:

- > Le armi vanno trattate semplicemente come un qualsiasi altro tipo di bene commerciale, governato dalla legge della domanda e dell'offerta?
- 

### RICERCA

*Progetto 1: In che modo i giovani sono influenzati dalle armi leggere?*

Le statistiche dimostrano che i giovani, specie i maschi, sono le principali vittime e i principali responsabili della violenza armata.

- > A detta dei ricercatori quali sono le ragioni di questa situazione?
  - > Cosa si può fare per gestire questa realtà?
  - > Quali sono le differenze nel modo in cui i ragazzi e le ragazze sono vittime della violenza armata?
  - > I ragazzi e le ragazze della vostra zona cosa pensano dell'uso delle armi e secondo loro come bisognerebbe reagire alla violenza armata?
- Condurre un'inchiesta o una serie di interviste per stabilire questi punti.

*Progetto 2: La disponibilità non regolamentata di armi e la violenza armata sono un problema nella zona in cui vivete?*

- > Quali sono gli effetti? Quali gruppi sono a rischio e come sono influenzati dalla violenza?
- > Questi problemi sono presenti nella vostra zona? Perché? Perché no?
- > Cosa si può fare per contenere questi problemi nella vostra zona?

## Costo umano della disponibilità non regolamentata di armi

### DISPONIBILITÀ DI ARMI LEGGERE

Fucili d'assalto, mitragliatrici, granate, mortai e lanciamissili portatili anticarro e antiaereo sono le armi usate più comunemente nei conflitti armati. Sono spesso chiamate collettivamente armi leggere o di piccolo calibro. Nonostante siano le armi usate più spesso a danno dei civili in violazione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), ci sono poche norme internazionali che ne controllano la disponibilità. Ne consegue che molti attori hanno facile accesso a queste armi: gruppi armati, organizzazioni criminali, civili e persino bambini.

Le armi di piccolo calibro presentano certe caratteristiche che contribuiscono alla loro ampia disponibilità e diffusione.

- Possono essere caricate e azionate da un solo individuo o da una piccola squadra.
- Sono facili da usare, per cui è necessario pochissimo addestramento per maneggiarle. Sono molto diffuse nei conflitti che coinvolgono combattenti senza alcuna preparazione o quasi, come nel caso dei bambini soldato.
- Sono relativamente a buon mercato. In alcune nazioni, un fucile d'assalto viene venduto per meno di 15 dollari o persino per un sacco di granturco. Le armi leggere sono prodotte dappertutto e ce ne sono già centinaia di milioni in circolazione.
- Sono facili da mantenere ed estremamente durevoli (un fucile d'assalto può durare da 20 a 40 anni o più), pertanto spesso passano da una zona conflittuale all'altra.
- Possono essere facili da nascondere e il loro contrabbando o trasporto oltre frontiera è spesso molto semplice.

A differenza delle armi messe al bando perché contrarie alle regole fondamentali del DIU, come le mine antipersona, le armi di piccolo calibro non sono illegali di per sé. Spesso sono destinate a usi legittimi quali i servizi di polizia o la difesa nazionale, perciò la loro messa al bando non è la soluzione. Quello che serve è un'adeguata regolamentazione della loro disponibilità e impiego.

### LE SOFFERENZE DEI CIVILI

#### • Durante un conflitto armato

La disponibilità diffusa di armi leggere può contribuire alle sofferenze dei civili durante i conflitti armati in vari modi. Un facile accesso alle armi rende possibile non solo l'uccisione e il ferimento di civili, ma anche l'intimidazione, lo stupro, lo sfollamento forzato della gente e il reclutamento e uso come combattenti dei bambini. Coloro che risiedono nei campi rifugiati sono spesso esposti a intimidazioni, assalti e omicidi. Inoltre, malattie, fame e violenza spesso aumentano quando le organizzazioni umanitarie non riescono a provvedere ai soccorsi a causa delle condizioni di insicurezza e delle minacce cui sono esposte. Inoltre, la disponibilità di armi e di munizioni può influire sull'intensità, la letalità e la durata di un conflitto armato.

#### • Dopo un conflitto armato

La disponibilità non regolamentata di armi può prolungare le sofferenze dei civili post-conflitto. Persino dopo la conclusione degli scontri armati, un gran numero di armi militari può rimanere in circolazione tra gli ex-combattenti e i civili. Ciò può aggravare e mantenere vive le tensioni tra gli ex belligeranti, può pregiudicare i tentativi di riconciliazione e rendere più difficile stabilire la pace. Tensione e sfiducia persistono se la gente continua a essere armata. L'ampia disponibilità di armi può anche compromettere lo stato di diritto, per esempio, rendendo più facile ai gruppi criminali intimidire o danneggiare la gente comune. Di norma molte situazioni post-conflitto offrono scarse opportunità economiche o prospettive di impiego. Spinte dalla necessità e pur di sopravvivere, le persone possono ricorrere alle armi per scopi criminali.

#### • Oltre il conflitto armato

È importante sottolineare che la gente non subisce gli effetti della vasta disponibilità di armi, della violenza armata e della mancanza di sicurezza solamente durante una guerra o all'indomani della cessazione delle ostilità. All'insicurezza generale contribuiscono elevati tassi di criminalità, le attività delle organizzazioni criminali o la violenza delle bande. In certe zone considerate "pacifiche", il tasso di mortalità e il tasso di ferite causate dalla violenza armata sono tra i più elevati al mondo. Secondo la Banca Mondiale, la violenza è una delle cinque cause principali di morte in America Latina, e la principale causa di morte in Brasile, Colombia, El Salvador, Messico e Venezuela. Nella maggior parte dei casi questi atti di violenza vengono commessi facendo ricorso ad armi da fuoco.

## Costo umano della disponibilità non regolamentata di armi

### CONSEGUENZE GENERALI DELLA VIOLENZA ARMATA

Oltre al costo diretto di vite umane, la violenza armata e l'insicurezza causate dalla disponibilità non regolamentata di armi hanno gravi ripercussioni socio-economiche, per le vittime, per le loro famiglie e per la società nel suo complesso. Gli effetti si manifestano in vari contesti, dal commercio, all'agricoltura ai servizi sociali quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria. I conflitti armati e le altre forme di violenza armata possono ostacolare l'attività economica, impedendo alle persone di tornare alla propria occupazione abituale. Inoltre la violenza armata può scoraggiare gli investimenti stranieri e il turismo. Fornire la cura delle ferite d'arma da fuoco può essere una fonte di spesa capace di incidere pesantemente sul servizio sanitario nazionale. Per curare le vittime sono spesso necessari trattamenti costosi e specializzati, quali interventi chirurgici, periodi prolungati di ospedalizzazione e riabilitazione fisica e psicologica. La maggior parte delle nazioni che sono state teatro di un conflitto armato e dove si registra un alto tasso di violenza armata sono Paesi in via di sviluppo, dove le risorse a disposizione sono già scarse. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha documentato le conseguenze devastanti della violenza armata sul settore sanitario. Gli ospedali e le cliniche possono subire danni, può essere difficile trovare personale qualificato e le scorte di attrezzature mediche e di medicine possono venire a mancare. Ciò comporta un aumento del rischio di malattie infettive, problemi riproduttivi e prenatali, malnutrizione e altri problemi di salute.

### UNA SOLUZIONE È ESSENZIALE

Il problema della circolazione non regolamentata e dell'uso improprio delle armi non ha una soluzione semplice e richiede una risposta esaustiva, a livello internazionale, nazionale e locale. Nonostante la gestione di questo problema spetti principalmente agli Stati, altri attori, quali le organizzazioni internazionali e la società civile, possono apportare contributi significativi. La prevenzione dell'accesso alle armi e alle munizioni a chi può essere propenso a violare il DIU richiede controlli più serrati. Le possibili azioni includono:

- l'implementazione degli strumenti internazionali e regionali già esistenti, quali il Programma d'azione delle Nazioni Unite sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW);
- la prevenzione del commercio di armi nei luoghi in cui queste possono contribuire alle violazioni del DIU e la condanna del traffico illecito di armi;

- la riduzione del numero di armi in circolazione dopo un conflitto, attraverso il ritiro e lo smaltimento delle armi non più necessarie;
  - la rigorosa regolamentazione della disponibilità di munizioni, poiché questa azione può avere un impatto maggiore ed effetti più immediati rispetto alla regolamentazione delle armi.
- È necessario adottare misure per prevenire l'utilizzo illecito delle armi e per intervenire sui fattori più complessi, i cosiddetti "fattori che influenzano la domanda" che spingono la gente ad acquistare armi e ad usarle per fare del male a terzi. Le possibili azioni preventive includono:
- un'educazione all'uso responsabile e conforme alle norme internazionali, incluso il DIU, per chi usa armi per scopi legittimi, ossia i militari e il corpo di polizia;
  - la promozione della smobilitazione e della reintegrazione degli ex-combattenti tramite l'istruzione e la formazione professionale, per offrire loro soluzioni alternative a livello lavorativo;
  - la promozione di metodi non violenti di risoluzione dei conflitti.

Infine è necessario migliorare la capacità di proteggere i civili così da ridurre la vulnerabilità in situazioni di violenza. Queste misure possono anche portare a una riduzione della domanda di armi, poiché i civili, spesso mossi dalla paura e dall'incertezza, tendono ad acquistare armi per autodifesa. Le iniziative possibili a tale riguardo includono:

- ristrutturare e rafforzare la capacità della polizia e delle forze dell'ordine per renderle più efficaci, responsabili e trasparenti e per accrescere la fiducia del pubblico nei loro confronti;
- garantire l'accesso sicuro all'acqua, al combustibile e agli altri generi di prima necessità ai gruppi a rischio di violenza armata;
- promuovere la necessità di cure mediche adeguate e di riabilitazione per le vittime della violenza armata così da ridurre al minimo le conseguenze fisiche, psicologiche e socio-economiche da loro sofferte.

**Fonti:** World Bank, Latin America, Preventing Urban Crime and Violence (<http://www.worldbank.org>). *Securing Development: UNDP's Support for Addressing Small Arms Issues*, UNDP, New York, 2005. *World Report on Violence and Health*, World Health Organization, Geneva, 2002. *Arms Availability and the Situation of Civilians in Armed Conflict*, ICRC, Geneva, 1999.

Cosa vedete?



Boris Heger/ICRC

Ayacucho, villaggio Toccasquesera

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati

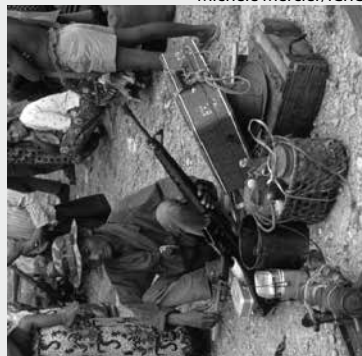
# “Voci” sul costo umano della disponibilità non regolamentata di armi



Philippe Merchez/ICRC

*Ci mostravano le armi come a dire che se non avessimo fatto quelle cose, dormire con loro e cucinare per loro, ci avrebbero uccise.*  
– una rifugiata

*Per vivere coltivo verze e porri e li vendo al mercato. Spesso quando si sente un allarme militare o una fucilata il mercato si svuota in un minuto. Mi rubano molte verze dal campo, non si può dormire ogni notte nel proprio campo.*  
– un contadino



Michèle Mercier/ICRC

*Ci sono stati incidenti, com'è successo quando il centro sanitario si è trovato sotto il fuoco incrociato di bande rivali, oppure quando le bande hanno posizionato i loro cecchini in punti chiave per colpire chi entra e uscirà dagli studi medici. Questa situazione incute paura nel nostro personale; è già successo che abbiano sparato all'auto di un medico. In un'altra occasione ancora, il personale è dovuto rimanere nello studio perché fuori sparavano.*  
– un operatore sanitario



Teun Anthony Voeten/ICRC

*Se devi consegnare la maggior parte dei tuoi sudati guadagni al primo che si presenta con un fucile, che senso ha lavorare?*  
– un operaio

*È come svuotare l'oceano con un cucchiaino. Servono solo cinque minuti per fare piovere proiettili, servono invece tre ore e immense risorse per riparare le lesioni subite da ciascun ferito.*  
– un chirurgo

*Gli uomini che hanno sparato a queste ragazze si credono al di sopra della legge. Considerano le loro armi come gioielli da uomo*  
– un operatore sanitario



Charles J. Page/ICRC

*Non abbiamo giocattoli con cui giocare... così fabbrichiamo un fucile con quattro stecchi... ed è così che giochiamo. So come smontare il TS6 di mio padre. Alle volte lui mi dice di pulire il suo fucile. Sono diventato abbastanza bravo a smontarlo e rimontarlo. (...) La mia ambizione è quella di arruolarmi nell'esercito.*  
– un bambino

**Fonti:** *Putting People First: Human Security Perspectives on Small Arms Availability and Misuse*, Centre for Humanitarian Dialogue, Geneva, 2003 (<http://www.hcdcentre.org>). *Shattered Lives: The Case for Tough International Arms Control*, Oxfam and Amnesty International, London, 2003 (<http://www.controlarms.org>).

Prospetto

Chi può/deve fare cosa?

Possibili azioni		
Problemi	Chi può provarci?	Facendo cosa?
Disponibilità di armi		
Uso improprio di armi		
Vulnerabilità delle vittime		

Modulo 2: Limiti nei conflitti armati



# Alcuni esempi di intervento

## Programma d'azione delle Nazioni Unite

Nel 2001 le Nazioni Unite organizzarono una Conferenza sul Commercio Illegale di Armi Leggere e di Piccolo Calibro in tutti i suoi aspetti. In quell'occasione gli Stati concordarono su un Programma d'azione che incoraggiava i governi a introdurre controlli più efficaci sulle armi leggere e di piccolo calibro, quali:

- il controllo della produzione e del trasferimento;
  - la verifica della buona gestione e custodia delle armi in possesso del governo;
  - il ritiro e lo smaltimento delle armi post-conflitto;
  - la sensibilizzazione sulle conseguenze del commercio illegale di armi leggere;
  - la cooperazione con altri governi per far fronte al problema.
- Gli Stati si incontrano ogni due anni per valutare i progressi conseguiti nel mettere in pratica il Programma d'azione.

## Cooperazione regionale

Molti governi collaborano attraverso organizzazioni regionali al fine di affrontare la questione della proliferazione non regolamentata di armi leggere. Il primo accordo regionale in materia fu adottato nel 1997 dalle nazioni del continente americano. Inoltre furono stipulati accordi sul controllo delle armi leggere anche in altri continenti, incluse Africa ed Europa.

Tali trattati richiedono agli Stati di rafforzare le disposizioni normative e regolamentari relative alla produzione di armi, al loro trasporto, al possesso di armi da parte di civili e alla custodia delle armi di proprietà degli Stati.

## Trattato internazionale sul commercio delle armi

Alla fine del 2003 un gruppo di organizzazioni non governative (ONG), guidato da International Action Network on Small Arms e da Amnesty International, diede il via a una campagna di promozione per arrivare ad un trattato sul commercio

internazionale di armi. L'obiettivo delle ONG era quello di raggiungere un accordo per stabilire standard comuni sul trasporto internazionale delle armi e definire i casi nei quali il loro trasferimento dovesse essere proibito. Il trattato dovrebbe regolamentare questo aspetto stabilendo che un trasferimento non può essere autorizzato se viola gli obblighi degli Stati come sancito dal diritto internazionale e se le armi oggetto del trasferimento possono essere usate per commettere gravi violazioni dei diritti umani e del DIU. Nel 2008 gli Stati si dissero d'accordo di iniziare la discussione sulla possibilità di adottare questo trattato.

## Misura economica

Fra le proposte avanzate fu chiesto ai governi di imporre tasse su armi e munizioni. Tali tasse sarebbero simili a quelle imposte sull'alcool, sul tabacco, sui biglietti aerei e sulle automobili. È stato anche proposto che i proventi così generati siano raccolti in un fondo

globale, destinato alla lotta contro la povertà e alla promozione dello sviluppo.

## Disarmo post-conflitto

Alla conclusione della guerra civile che aveva dilaniato la Cambogia per quasi tre decenni, nel paese c'era un'immensa quantità di armi in circolazione, spesso nelle mani di civili. Per affrontare questo problema il governo cambogiano, con l'appoggio dell'Unione Europea, del Giappone e di altri paesi, sviluppò un'efficace strategia di controllo e riduzione delle armi. Nel giro di qualche anno furono approvate numerose iniziative: nuove e rigorose leggi sulla detenzione di armi, ritiro di armi dalle comunità in cambio di progetti di sviluppo, distruzione delle armi in eccesso, programmi di sensibilizzazione del pubblico e un piano per la registrazione delle scorte e per la custodia di armi di ordinanza.

## Alcuni esempi di intervento

### Donne contro le armi

In Brasile le armi da fuoco sono la causa principale dei decessi delle persone nella fascia d'età che va dai 15 ai 29 anni. I bambini e i giovani rappresentano la stragrande maggioranza delle vittime ed è per questo che "Viva Rio", una organizzazione non governativa brasiliana contro la violenza, ha promosso una campagna al femminile contro la violenza armata, adottando lo slogan "Arma não! Elaou Eu!" [No alle armi! O loro o io]. L'obiettivo era quello di incoraggiare le donne a denunciare la violenza maschile esortando mariti, figli, padri e compagni a non portare e a non usare armi.

### Alternative alla violenza

A causa delle violenze tribali scoppiate nel sud di Papua Nuova Guinea fu istituita una commissione per la pace. A presiederla furono chiamati i vescovi della chiesa cattolica e unitaria e un imprenditore locale. La commissione riuscì ad arrivare a un accordo di pace tra le tribù che prevedeva l'uso di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti, quali i risarcimenti, le scuse pubbliche e le espressioni di rimorso. L'accordo prevedeva anche altre iniziative quali l'affidamento delle armi al controllo dei leader tribali, il divieto di portare armi in pubblico e la lotta contro l'alcolismo e la tossicodipendenza, identificati come fattori che favorivano la diffusione della violenza.

### Scuole senza armi

Il Sudafrica ha uno dei tassi più elevati al mondo di crimini violenti commessi con armi da fuoco. Nel 1996, l'organizzazione Gun Free South Africa ha avviato un progetto volto a creare zone franche, prive di armi da fuoco. Si tratta di spazi che vanno dagli uffici pubblici a intere sezioni di quartieri, nei quali non è permessa la presenza di armi. Tali zone sono state create in molte scuole in tutto il paese. I problemi sono individuati grazie al dialogo tra studenti, insegnanti, amministratori scolastici, polizia e altre figure di rilievo, e sono state concordate soluzioni appropriate, che hanno portato all'eliminazione delle armi dalle scuole.

**Fonti:** *Missing Pieces: Directions for Reducing Gun Violence through the UN Process on Small Arms Control*, Centre for Humanitarian Dialogue, Geneva, 2005 (<http://www.hdcentre.org>). David Atwood, Anne-Kathrin Glatz, Robert Muggah, *Demanding Attention: Addressing the Dynamics of Small Arms Demand*, Small Arms Survey, Geneva, 2006 (<http://www.smallarmssurvey.org>). Viva Rio (<http://www.vivario.org.br>).

## OBIETTIVI

- creare un collegamento tra quanto state apprendendo sul Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e la copertura mediatica della guerra.

1. Individuate un servizio giornalistico che tratti del DIU.
2. Sottolineate o evidenziate tre o cinque parole che in qualche modo sono collegate al DIU.  
*[Per es. civili, mine, rifugiati, bambini soldato].*
3. Collegate ciascuna parola a quanto è stato appreso e discusso nel corso del programma EHL.
4. In che modo è a rischio la dignità umana nel caso riportato in quel particolare servizio o articolo?
  - > Per chi è a rischio la dignità umana?
  - > Qual è la norma del DIU, se ne trovate una, applicabile a questa situazione?

## Valutazione

---

### METODI DI VALUTAZIONE

#### VALUTAZIONE CONTINUA

Il programma Exploring Humanitarian Law (EHL) offre agli insegnanti l'opportunità di scoprire ogni giorno ciò che gli studenti hanno appreso ed eventuali fraintendimenti. Ciò è possibile grazie all'adozione di tecniche pedagogiche attive, quali le discussioni in classe, il lavoro in piccoli gruppi, il brainstorming e i giochi di ruolo.

Cinque minuti prima della fine della lezione fate scrivere agli studenti una o due frasi in risposta alle seguenti domande:

- > Cosa hai imparato oggi?
- > Hai qualche domanda?

Leggete le risposte e usatele per aumentare le conoscenze degli studenti, chiarendo gli eventuali fraintendimenti in preparazione della lezione successiva.

---

#### CARTELLA DEI LAVORI DEGLI STUDENTI

In ciascun modulo gli studenti sono invitati a partecipare ad attività quali interviste, illustrazione di concetti attraverso poesie, rappresentazioni o disegni e lo svolgimento di tesine dedicate ad argomenti particolari.

Organizzate una cartellina per ciascun studente, contenente le composizioni scritte, i disegni le interviste e gli articoli di giornale presentati in classe. Esaminate periodicamente il lavoro degli studenti insieme a loro per monitorarne i progressi in termini di comprensione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU).

Mettete in mostra i lavori degli studenti in un posto ben visibile.

---

#### DOMANDE DI FINE MODULO

Una volta completato il Modulo 2 dedicate l'ultima sessione in classe alla valutazione scritta di quanto appreso dagli studenti. Usate a tale fine una domanda sulla tesina (20-30 minuti) e due o tre domande a risposte brevi (10 minuti ciascuna).

#### Possibili domande per svolgere una tesina:

- > Cos'è il DIU e perché è stato sviluppato?
- > Qual è il rapporto tra il DIU e il diritto internazionale dei diritti umani? (Quali sono i punti in comune e le differenze?)

#### Possibili domande a risposte brevi:

- > Identifica tre modi in cui i civili sono protetti dal DIU.
- > Descrivi quattro conseguenze del reclutamento o dell'uso dei bambini da parte delle forze armate o dei gruppi armati.
- > Spiega perché è proibito usare armi con effetti indiscriminati e armi che causano sofferenze inutili.

## Valutazione

---

Potete chiedere agli studenti di formare piccoli gruppi nei quali formulare altre domande per poi selezionarne una da utilizzare come tesina per tutta la classe. In alternativa potete chiedere a ciascun studente di proporre una domanda e di darne la risposta. (Lo studente può essere valutato in termini di qualità sia della domanda sia della risposta). Potete anche scegliere una citazione tratta da un articolo di giornale, dalle informazioni contenute nelle colonne laterali presenti nei materiali didattici o ancora da un'altra fonte. Chiedete quindi agli studenti quale sia il tema principale della citazione e se sono d'accordo.

---

### CRITERI DI VALUTAZIONE

La risposta di uno studente è da considerarsi efficace se:

- utilizza concetti quali spettatore, combattente, dilemma o reazione a catena e altri termini presenti nei materiali illustrativi del DIU;
- offre esempi concreti a sostegno delle varie posizioni;
- comprende esempi tratti da una varietà di fonti quali media, interviste, dibattiti in classe e letture integrative.

Queste tecniche sono da considerarsi dei suggerimenti per aiutarvi a valutare il lavoro degli studenti sui materiali del programma EHL. Sentitevi liberi di adattare alle vostre esigenze.

**DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO E IL DIRITTO INTERZIONALE DEI DIRITTI UMANI**

- Banca dati dei documenti e trattati del DIU, Comitato Internazionale della Croce Rossa (<http://www.CICR.org/ihl>)
- Crimes of war: What the public should know, Crimes of War Project (<http://www.crimesofwar.org/thebook/book.html>)
- Strumenti del diritto internazionale dei diritti umani, Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights (<http://www.ohchr.org/english/law/index.htm>)
- Diritto internazionale umanitario e diritto internazionale dei diritti umani, Comitato Internazionale della Croce Rossa ([http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JR8L/\\$File/IHL\\_and\\_IHRL.pdf](http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/57JR8L/$File/IHL_and_IHRL.pdf))

**BAMBINI SOLDATO**

- Bambini e Diritto Internazionale Umanitario, Comitato Internazionale della Croce Rossa ([http://www.CICR.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/section\\_ihl\\_children\\_in\\_war?opendocument](http://www.CICR.org/web/eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_children_in_war?opendocument))
- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (<http://www.ohchr.org/english/law/crc.htm>)
- Protocollo opzionale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza riguardante la partecipazione dei bambini ai conflitti armati (<http://www.ohchr.org/english/law/crc-conflict.htm>)
- Coalition to Stop the Use of Child Soldiers (<http://www.child-soldiers.org>)
  - Bambini e conflitto armato, Children's Fund delle Nazioni Unite ([http://www.unicef.org/emerg/index\\_childsoldiers.html](http://www.unicef.org/emerg/index_childsoldiers.html))
- Bambini soldato, Amnesty International (<http://web.amnesty.org/pages/childsoldiers-index-eng>)
- Bambini soldato, Human Rights Watch (<http://hrw.org/campaigns/crp/index.htm>)
- Office of the Special Representative of the United Nations Secretary-General for Children and Armed Conflict (<http://www.un.org/children/conflict/english/home6.html>)
- Children of conflict, BBC World Service (<http://www.bbc.co.uk/worldservice/people/features/childrensrights/childrenofconflict>)

## Risorse web

### ARMI

- Armi e diritto internazionale umanitario, Comitato Internazionale della Croce Rossa( [http://www.CICR.org/web/eng/siteeng0.nsf/iwpList2/Humanitarian\\_law:Weapons](http://www.CICR.org/web/eng/siteeng0.nsf/iwpList2/Humanitarian_law:Weapons))
- Armi e salute, Comitato Internazionale della Croce Rossa( [http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section\\_weapons\\_and\\_health](http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_weapons_and_health))
- Armi, Human Rights Watch (<http://www.hrw.org/doc/?t=ars>)
- Mine e residuati bellici esplosivi, Comitato Internazionale della Croce Rossa (<http://www.CICR.org/eng/mines>)
- International Campaign to Ban Landmines (<http://www.icbl.org>)
- Landmine Monitor (<http://www.icbl.org/l>)
- Landmine Action (<http://www.landmineaction.org>)
- E-mine: Electronic Mine Information Network (<http://www.mineaction.org/index.asp>)
- Biotecnologia, armi e umanità, Comitato Internazionale della Croce Rossa (<http://www.CICR.org/Web/eng/siteeng0.nsf/html/bwh>)
- Disarmo: Armi biologiche e tossiche, Nazioni Unite ([http://www.unog.ch/80256EE600585943/\(httpPages\)/29B727532FECBE96C12571860035A6DB?OpenDocument](http://www.unog.ch/80256EE600585943/(httpPages)/29B727532FECBE96C12571860035A6DB?OpenDocument))
- Prima guerra mondiale: L'appello del CICR contro l'uso dei gas velenosi, Comitato internazionale della Croce Rossa (<http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/html/57JNQH>)
- Organization for the Prohibition of Chemical Weapons (<http://www.opcw.org>)
- Il bombardamento di Hiroshima, Eyewitness to History (<http://www.eyewitnesstohistory.com/hiroshima.htm>)
- Disponibilità di armi leggere e diritto internazionale umanitario, Comitato Internazionale della Croce Rossa ([http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section\\_ihl\\_arms\\_availability?OpenDocument](http://www.CICR.org/Web/Eng/siteeng0.nsf/htmlall/section_ihl_arms_availability?OpenDocument))

## Risorse web

---

- Small Arms Survey  
(<http://www.smallarmssurvey.org>)
- Control Arms  
(<http://www.controlarms.org>)
- Arms Management in Africa (special section on children, youth and conflict),  
Institute for Security Studies  
(<http://www.smallarmsnet.org>)
- Viva Rio (<http://www.vivario.org.br/>)
- Middle East North Africa Action Network on Small Arms  
(<http://www.mena-small-arms.org>)
- Small arms, Children's Fund delle Nazioni Unite  
([http://www.unicef.org/emerg/index\\_smallarms.html](http://www.unicef.org/emerg/index_smallarms.html))
- Human security and small arms, Centre for Humanitarian Dialogue  
(<http://www.hdcentre.org/About+the+programme>)



## Note

---

# Note

---



Croce Rossa Italiana

Associazione della Croce Rossa Italiana  
Via Toscana, 12 - 00187 Roma  
Tel: +39 065510  
[www.cri.it](http://www.cri.it)  
©CroceRossaitaliana, Dicembre 2021



**CICR**

Comitato Internazionale della Croce Rossa  
19 Avenue de la Paix  
1202 Ginevra, Svizzera  
T +41 22 734 60 01  
[www.icrc.org/sosteneteci](http://www.icrc.org/sosteneteci)  
©ICRC, December 2021